

# ITALIANO MATURITÀ

## Il Romanticismo

Origine del gusto romantico: forte rinnovamento

Prima metà dell'800 >> nascono fervori nuovi, nuovi ideali, nuovo modo di concepire la realtà e il rapporto tra l'uomo e la realtà

> volontà di contrastare il passato e i suoi valori (armonia, equilibrio, passioni edulcorate, purificate)

Domanda degli intellettuali\*: Modo di esprimere questi nuovi sentimenti e volontà? > bisogna creare nuova estetica letteraria ma non solo >> Panorama culturale del romanticismo: molto variegato

\*< non in contrasto con moti rivoluzionari

Romanticismo come categoria letteraria: idee e atteggiamento storico letterari che seguono una vera e propria scuola > ma all'interno molte correnti diverse > caratteristica comune: Rifiuto delle regole e in particolare del principio di imitazione

In tutte le espressioni artistiche < coesistenza di elementi anche contraddittori:

- Ansia di fuga
- Nuovo rapporto con la natura
- Attirato da sovrannaturale e irrazionale
- Ribellione: spirito combattivo in una dimensione storica (lontana da soprannaturale)
- + elementi tipici anche di correnti precedenti

Periodo di Riflessione sulla funzione del poeta

Differenze fondamentali interne al romanticismo:

- Romanticismo nordico (inglese e Germania) >> irrazionale, poesia come via d'accesso all'assoluto e al soprannaturale; in Germania in particolare più filosofico
- romanticismo latino (Francia e Italia) >> istanze civili e patriottiche, si riflette sul rinascimento, interessante a dinamiche e istanze sociali

Germania: prima elaborazione di una definizione teorica del romanticismo nel 1798 Athenaeum (rivista)

in Inghilterra: 1800 > pubblicate ballate di Coleridge e Wadsworth (con prefazione)> manifesto delle prime idee romantiche

Francia: Madame de Staël trattato dell'Allemagne (sulla Germania) > traduce: "lezioni sopra l'arte e la letteratura drammatica di Schlegel"

1816: si apre il dibattito anche in Italia sul termine "romantico" da roman romani celoquei = lingua romanza, parlare non latino, lingua utilizzata per poemi/romanzi cavallereschi >> meraviglioso fantastico > fino a fine '700 >> accezione dispregiativa, indica qualcosa di falso, lontano dalla realtà >> poi: accezione più positiva a indicare creatività e fantasia

Poi acquista significato autonomo > attribuito a quell'insieme di cose che porta alla malinconia

>> poi: indica condizione psicologica ed estetica dell'uomo > malinconia unita a esaltazione emozionale, sentimentalismo malinconico

Fantasticherie di un viandante solitario 1776, definisce rive del lago di Vienne: romantiche

# PENSIERO TEDESCO

## Schlegel

August Wilhelm Schlegel

Nasce nel 1767, a Hannover

A Berlino, dal 1798 pubblica rivista Athenaeum < portavoce della prima fase del romanticismo tedesco ovvero quello del gruppo di Jena

MELANCOLIA > T1: inizia a parlare dei filosofi

Natura umana degli antichi (in particolare i greci) secondo Schlegel non sente il vuoto

Perfezione: ciò a cui aspiravano e raggiunta la quale erano paghi

Desiderio del desiderio (riga 17-18)

Filosofia mondo antico: poesia del godimento, legata al presente// nostra: del desiderio (consapevolezza dell'irraggiungibilità del desiderio), tra ricordanza (ricordo introiettato che ha toccato profondamente chi ricorda) del passato e presentimento dell'avvenire, non sa stare nel presente

## Madame de Staël

T5 – sulla maniera e sull'utilità delle traduzioni

- Invita gli italiani a tradurre autori di altre nazioni europee per uscire del loro provincialismo
  - Critica la cultura letteraria italiana troppo legata alla mitologia antica
  - Scrivono poesie incapaci di muovere i cuori perché sentimenti troppo stereotipati e non sentiti
  - Bisogno di allargare i propri orizzonti a tutta l'Europa ma non per cercare nuovi modelli ma per arricchire le proprie conoscenze e stimolare l'ispirazione
- = critica alla letteratura italiana che non esclude amore per la cultura italiana (non aveva colto fermento della letteratura italiana nel periodo napoleonico (Foscolo); ma effettivamente nel periodo della restaurazione si era tornati indietro)

1816: data di pubblicazione della lettera corrisponde a data per convenzione di inizio del romanticismo in Italia >> si inizia a parlare di romanticismo in Italia grazie a questa lettera> rinnovato fermento

## Dibattito classicisti-anticlassicisti in Italia

romanticismo italiano: civile, politico >> moderato, perché:

1. Influenza della tradizione letteraria
2. Agiva ancora fortemente cultura illuministica (in particolare lombarda) < volta all'utile, al progresso della società
3. Interesse civile e politico con il fine di avere un'identità culturale unica

>> poco interesse per le disquisizioni filosofiche estere

+ analfabetismo altissimo (poca gente che legge)

+ Italia: arretrata rispetto all'Europa

pubblico borghese coinvolto nella società civile

- Ricerca di nuovi lettori (che Berchet chiama popolo) > solo borghesi (unici che sanno leggere e scrivere)

Scrittore romantico italiano, ruolo: trasmettere messaggio etico pedagogico > far capire a classe borghese di nuovi lettori che era necessario percorso di progresso e rinnovamento politico e sociale per arrivare al risorgimento, all'unità d'Italia

(! problema della lingua ! > definire mezzo di comunicazione COMUNE e STABILE)

-

## LEOPARDI

1816: arriva alla rivista "biblioteca nazionale" lettera in difesa della cultura *romantica* CLASICISTA? da parte di diciannovenne Leopardi >> non viene pubblicata

1818: pubblica la propria tesi che aveva esposto nella lettera del 1816: "discorso di un italiano intorno alla poesia romantica"

Tesi: Superiorità degli antichi sui moderni; superiori perché sono capaci di un rapporto più profondo con la natura >> poesia dei classici: fatta di spontaneità creatrice > legame con la natura più forte = immaginazione più forte, non è stata uccisa dall'intelletto, non è inquinata dall'intelletto = più spontanea

Unica via per riattivare poesia italiana stantia: imitazione degli antichi, per riattivare facoltà immaginativa

## Giovanni Berchet

a Milano nel 1783.

fu autore del manifesto del romanticismo italiano nel 1816, nel 1818 fa parte di coloro che fondano il conciliatore, portavoce delle posizioni romantiche.

1820: si iscrive alla Carboneria e per sfuggire alla seguente repressione fugge come esule a Parigi, Londra e Berlino, periodo in cui risale la sua posizione poetica (*profughi di Praga, le Romanze, il poemetto le fantasie*).

nel 1845 torna in Italia e partecipa alle 5 giornate a Milano, ma quando tornano gli austriaci va in Piemonte dove viene eletto al parlamento subalpino. muore lì nel 1851

"Lettera semiseria di Grisostomo al suo figliolo" < contiene la traduzione e il commento di due ballate del poeta tedesco Burger

TRA IL SAGGIO E IL DIVERTIMENTO LETTERARIO > Più ACCESSIBILE, MAGGIORE DIFFUSIONE

Riprende capisaldi tedeschi (in particolare Herder e Schlegel) > poesia classica e romanticismo: due fasi diverse: poesia classica: civiltà antica; romanticismo: legato alla civiltà moderna

Spirito artistico: medesimo, c'è solo un'evoluzione a separarli

Rifiuta ogni principio estetico assoluto (imitazione dei classici)

Considera il carattere popolare della poesia > quindi si deve rivolgere al popolo> quindi deve avere funzione *educativa/educatrice* e civile (ecco perché romanticismo italiano si identifica con il *rinascimento* << Bisogno/esigenza di un'identità culturale unica)

- Si apre al pubblico borghese

Voce narrante: finge di aver scherzato e di ritrattare tutti i consigli che avrebbe dato al giovane e gli raccomanda di tornare alla tradizione classica

Esigenza della modernizzazione + dimensione popolare della letteratura italiana

## ALESSANDRO MANZONI

Alessandro Manzoni nasce nel 1785 a Milano da Pietro Manzoni e Giulia Beccaria i quali si separano già nel 1792. Manzoni vive con la balia a Caleotto finché non verrà mandato dal padre a studiare presso collegi di padri somaschi e barnabiti.

Al termine di questa esperienza si inserisce presto nell'ambiente culturale dell'epoca e frequentò autori come Monti e Foscolo.

Nel 1805 si trasferisce a Parigi raggiungendo la madre che intanto aveva avuto un compagno di nome Carlo Imbonati a cui Manzoni dedica anche un'opera. A Parigi viene in contatto con un gruppo di illuministi sensisti: gli ideologi quali ad esempio Cabanis, de Tracy, Thierry e soprattutto Fauriel con cui sviluppa un'amicizia profonda testimoniata da un fitto scambio di lettere; inoltre Manzoni frequenta i salotti della Maisonette di Madame de Condracet.

Nel 1807 conosce Enrichetta Blondel di cui si innamora e infatti poco dopo si sposarono con rito civile. La moglie calvinista si converte al cattolicesimo portando anche Manzoni a fare lo stesso e dopo questa conversione i due si risposano con rito cattolico (1810).

In questi anni lascia definitivamente Parigi tornando a Milano con uno spirito completamente rinnovato e una visione tutta cattolica del mondo, abbandona la poesia classicheggiante e si dedica alla scrittura di una serie di *Inni Sacri* tra il 1812-1815 che aprono poi la strada a successive opere di stampo romantico. Manzoni conduce una vita piuttosto appartata e infatti non partecipa alla vita politica: fu vicino al movimento romantico ma non partecipò direttamente alle polemiche in corso al tempo, fu anche vicino ai Moti del 20-21 ma non vi partecipò attivamente. In questo periodo nascono le odi civili e la *Pentecoste* (1822), le tragedie e altre opere ancora. Nel 1819 scrive le *Osservazioni sulla morale cattolica* sollecitato da Tosi come risposta all'opera di Sismond de Sismondi il quale imputava alla religione cattolica la decadenza e l'arretratezza dell'Italia; nel 1821 scrive la prima redazione dei Promessi Sposi e sottopone quest'opera alle correzioni di Fauriel e Hermes Visconti; nel 21 pubblica *Il conte di Carmagnola* e nel 22 *L'Adelchi*.

Manzoni ha molti amici tra i quali Grossi, Berchet, Cattaneo, Tosti, De

Cristoforo, Rosari, Fabris, l'abate Tosi, e Rosmini che conosce nel 1826 e con il quale svilupperà un rapporto simile a quello con Fauriel.

Nel 1833 muore la moglie per cui scriverà Natale 1833 uno degli *Inni Sacri*. Intanto ha pubblicato la redazione del 27 dei Promessi Sposi e poi successivamente quella del 38 in collaborazione con il torinese Gonin il quale illustra la vicenda andando a creare un'edizione di lusso che però non ebbe successo.

Nel 1848 a seguito degli eventi rivoltosi pubblica *Marzo 1821*. Nel 60 viene nominato senatore e chiamato alla presidenza della commissione che si occupava di diffondere la buona lingua dopo l'unità d'Italia. Muore a Milano nel 1873 circondato dalla venerazione della borghesia che vedeva in lui una guida morale ed infatti il suo romanzo venne già accolto nelle scuole.

## **LE OPERE PRIMA DELLA CONVERSIONE-opere classicistiche**

*Del trionfo della libertà* (1801) □ la libertà la pace e la guerra personificate combattono contro la tirannide e la religione intesa come superstizione (illuministico).

*Qual sulle cinzie cime* (1801-1802) □ è la trasfigurazione di un'amore da lui vissuto, probabilmente era indirizzato a Luigina Visconti.

*L'Adda* □ invito rivolto a Monti di andare a visitarlo nella sua villa del Caleotto e sviluppo di un confronto tra poeti come Virgilio, Guarino Guarini e Monti, impersonati dal fiume Eridano, e Parini, impersonato dal fiume Adda.

*Sermoni* (1803-1804) □ sono 4 scritti in endecasillabi sciolti dedicati a quattro persone e in ognuno si critica un aspetto della cultura moderna come ad esempio la decadenza dei costumi, gli eccessi della poesia amorosa, i nuovi arricchiti...

*In morte di Carlo Imbonati* (1806) □ in sogno gli compare Carlo che gli dispensa consigli di vita e Imbonati gli dice che deve "sentir e meditar" quindi deve vivere una vita contemplativa di intelligenza e frugalità.

*Urania* (1806-1809) □ Pindaro perde una gara poetica contro l'avversario Corinna e gli compare Urania sotto le vesti del suo maestro Mirtide che gli rivela che ha perduto perché non si è affidato alla grazia e gli spiega che Giove aveva dato agli uomini la grazia per ingentilirli ma siccome non ci era riuscito ha mandato sulla terra le muse che ispirano gli uomini alla grazia.

*Parteneide* (1809) □ recusatio perché non riesce a tradurre un testo del poeta danese Baggesen

## **DOPO LA CONVERSIONE**

*Inni Sacri* (1812-1815) □ una poesia nuova, Manzoni rifiuta il culto del mondo antico, delle sue forme, del suo linguaggio e rifiuta tutti i riferimenti basati sulla mitologia classica che ormai sono sentiti come temi morti e falsi e decide di cantare temi che siano vivi nella coscienza contemporanea e cioè aderenti al vero. Ne deriva una poesia che non è più indirizzata ad un pubblico elitario ma vuole avere un orizzonte più popolare, trattare cioè ciò che è sentito dalla

massa. Usa come riferimento per questi inni tutta l'innologia cristiana, i Vangeli e gli oratori sacri.

I metri sono dal ritmo agile e popolareggiante, versi dal ritmo incalzante e il linguaggio si libera dalle forme eccessivamente auliche anche se non si abbassa ad una dizione prosastica.

Manzoni aveva progettato 12 inni che cantassero tutte le principali festività della liturgia cristiana ma in realtà ne completa solo 4 e poi un quinto successivamente nel 1822: *La Resurrezione*, *Il Natale*, *La Passione*, *Il Nome di Maria* ed infine *La Pentecoste*.

I primi quattro inni sono caratterizzati dallo stesso schema fisso cioè: - enunciazione del tema

-rievocazione di un episodio

-commento morale

*La Pentecoste* invece rompe lo schema mettendo da parte i motivi teologici e l'episodio mettendo in maggiore risalto il rivolgimento che lo spirito santo porta sulla Terra culminando con un'invocazione affinché ridiscenda nuovamente sull'umanità.

Anche la produzione delle odi civili rompe definitivamente i rapporti con il mondo classico. I primi due tentativi di Manzoni sono *Aprile 1814* che parla di Giacomo Beccaria che va a Parigi in quell'anno per chiedere l'indipendenza di Milano e *Il Proclama di Rimini* che invece racconta di Gioachino Murat che si dichiara disposto a guidare l'Italia all'indipendenza lasciate incompiute mentre nel 1821 scrive *Marzo 1821* dedicato agli avvenimenti di quell'anno ma che pubblicherà solo in seguito in occasione degli avvenimenti del 1848 e che parla di una guerra d'indipendenza immaginaria perché Carlo Alberto aveva appena imposto una costituzione non accettata dal Regno di Sardegna; è dedicato a Teodoro Koroner poeta e soldato morto nella battaglia di Lipsia del 1813. In quell'anno scrisse inoltre *Il cinque maggio* in onore della morte di Napoleone anche se quest'ammirazione nei confronti del generale nasce in Manzoni solo dopo la sua morte.

Anche nella produzione di tragedie Manzoni si distingue dalle tradizioni dell'epoca scegliendo tragedie di materia storica e rifiutando completamente le unità aristoteliche alle quali dice di voler "dare uno schiaffo". Le unità aristoteliche costringono l'autore a rappresentare la vicenda in un unico luogo e farla concludere nell'arco di 24 ore. Questo però costringe l'autore a esagerare le passioni dei personaggi al limite dell'inverosimile e siccome Manzoni sosteneva l'importanza dell'aderenza al vero ciò per lui era inconcepibile; solo la libertà da regole artificiali permette di riprodurre caratteri autentici, anche perché rappresentare il falso può avere effetti morali deleteri poiché gli uomini potrebbero applicare i principi morali falsi che hanno visto sulla scena. Manzoni inoltre spiega che lui non voleva inventare le vicende storiche ma spiegare ciò che gli uomini hanno sentito e voluto mediante ciò che hanno fatto poiché secondo Manzoni per creare la poesia drammatica basta ricostruire il fatto storico nella dinamica interna delle sue cause, investigando con l'invenzione poetica i pensieri e i sentimenti di chi è

stato protagonista di quegli avvenimenti.

Nelle sue tragedie Manzoni introduce il coro da lui definito un "cantuccio" per l'autore dove poter esprimere le proprie idee e fare le proprie digressioni sulla vicenda senza intralciare la narrazione o "imprestare" le proprie opinioni ai personaggi. In questi cori Manzoni parlava anche di problemi riguardanti la sua epoca storica.

*Il conte di Carmagnola* □ scritta tra il 1816 e il 1820 questa tragedia tratta di un capitano di ventura di nome Francesco Bussone al servizio di Filippo Visconti. Dopo aver ottenuto diverse vittorie il duca gli concede la mano della figlia. A causa di attentato omicidio nei suoi confronti da parte dello stesso duca di Milano, il conte passa dalla parte di Venezia. Il doge gli chiede se sia opportuno intentare una guerra nei confronti di Milano avendo come alleati i fiorentini. Avendo ricevuto una risposta positiva viene incominciata una guerra e viene vinta a Maclodio.

Dopo la vittoria, però, il conte acconsente alla liberazione di alcuni prigionieri di guerra e sospettato di tradimento viene convocato a Venezia con l'inganno mediante l'aiuto dell'amico Marco il quale fu obbligato a ingannare il conte. Una volta giunto a Venezia il conte viene processato e condannato a morte. All'interno della tragedia del conte di Carmagnola ci sono altre tragedie quella di quella di una famiglia perché era imparentato con i Visconti e la tragedia di Marco che viene costretto a tradire l'amico e poi mandato a combattere in Oriente.

*L'Adelchi* □ (1822) La tragedia mette in scena il crollo del regno longobardo in Italia nel VII secolo sotto l'urto di Franchi di Carlo Magno. Ermengarda, figlia di Desiderio, re dei Longobardi, viene ripudiata da Carlo Magno e rimandata dal padre. Desiderio allora indignato per l'offesa subita chiede a papa Adriano di incoronare i figli del fratello di Carlo Magno, Carlo Manno, rifugiatisi da lui, re dei Franchi. Carlo intima a Desiderio di restituire i territori del papa, siccome Desiderio rifiuta la guerra è dichiarata. Ma una volta che l'esercito raggiunge le Chiuse di Susa non riesce a sorpassarle e sta quasi per tornare indietro senonché Desiderio viene tradito dal diacono Martino che rivela un passaggio segreto a Carlo che avrebbe permesso alle sue truppe di cogliere l'esercito dei longobardi alle spalle. Desiderio rifugia presso Pavia che presto viene conquistata mentre il figlio Adelchi va a Verona dove cerca di riorganizzare l'esercito mentre Ermengarda con il cuore infranto da Carlo si trova in un convento a Brescia dove poco dopo morirà per il mal d'amore.

Desiderio è stato catturato e i duchi longobardi hanno tradito Adelchi aprendo le porte di Verona all'esercito dei Franchi. La tragedia termina con Adelchi morente nella tenda di Carlo che lo prega di trattare bene suo padre e che fa riflessioni pessimistiche sulla condizione degli oppressi e degli oppressori.

Modello assoluto: Don Chisciotte, di Cervantes, da cui derivano tutti i romanzi storici a digressioni

Nuova rappresentazione: storia fatta di piccole storie, vicende di vita quotidiana in un'epoca di conflitti <attenzione per la storia del popolo

Si rifà a tutte le innovazioni della scienza nuova in Italia (es: Galilei) e dell'arte



figurativa (e:s: Caravaggio: interesse per la realtà, realismo luministico) = interesse della scienza, nuova tendenza della cultura ad abbracciare la concretezza del reale

Attraverso lingua "portatrice di prospettiva" >> es: parte da un personaggio Renzo Tramaglino MA prima Fermo Spolino > spola e tramaglio= strumenti strettamente legati alla lavorazione del tessuto, quindi quotidianità, reale, vita manuale e non grandi speculazioni = **dignità tragica** (< dignità di essere messo all'interno di una narrazione tragica) **del quotidiano**

Cristiano cattolico > più per abitudine inizialmente che per reale adesione >> si allontana attraverso gli strumenti dell'illuminismo, ragione non giustifica la fede >> illuminismo cristiano (pare ossimoro MA) = attraverso strumenti razionali che lo avevano allontanato dalla fede sono gli stessi strumenti che lo riportano (=conversione) < messaggio religioso problematico

Mando di violenza, soprusi, ingiustizie dei potenti contro i poveri MA c'è anche provvidenza = non MALE inutile ma in fondo ha una funzione > male subito permette ai "poveri" di collaborare nell'opera redentrice del cristo in croce (= ruolo di enorme importanza, sofferenza non si perde, ma ha un grande scopo, provvidenzialità di una sventura, tutto corrisponde ad un disegno di dio)  
(era stato anche accusato di essere giansenista\*)

\* uomo privato della volontà e incapace di fare del bene, quindi non si può salvare da solo > solo dio lo può salvare >> eresia secondo la chiesa perché implica concetto della predestinazione di chi si salva per scelta di dio = dio ingiusto che salva alcuni e non altri = completa opposizione con la chiesa cattolica

- > Giansenismo ha facile presa perché periodo di corruzione della chiesa cattolica
- > Giansenio condannato da Innocenzo X
- > Pascal

Rapporto tra Manzoni e il Giansenismo  
due maestri Giansenisti

Dai giansenisti: rigore morale, Convinzione che peccato originale snaturi l'uomo e lo conduca verso il peccato > visione pessimistica dell'uomo  
MA giansenismo esclude a priori il libero arbitrio e di conseguenza responsabilità dell'uomo >> crede, pur nel rigore morale del giansenismo, che l'uomo possa scegliere il proprio destino > non gente dannata per sempre

Forma mentis dello storico = bisogno di fonti certe > poesia non adatta al suo sentire > opere storiche

- Romanzo che sprona gli italiani alla riscossa

Molto presente e attento agli avvenimenti politici > diventa uno dei senatori del regno d'Italia

## Il Trionfo Della Libertà

Libertà che gli italiani vorrebbero riconquistare MA in chiave allegorica, libertà sul modello della rivoluzione francese (anche se le istanze rivoluzionarie erano state tradite con l'avvento e l'accordo con napoleone

Dopo la conversione

## Le Osservazioni sulla Morale Cattolica

Controbatte la teoria esposta da Simonde de Sismondi nella *Storia delle repubbliche*

*italiane nel Medio Evo*: morale cattolica come radice della corruzione del costume italiano

> argomentazioni contro questa teoria dalle quali traspare assoluta fiducia nella religione come fonte di tutto ciò che è buono e vero

CONVERSIONE E CONCEZIONE DELLA STORIA

CONCEZIONE DELLA LETTERATURA

- VEROSIMIGLIANZA
- UTILE: Nuova visione della poesia: non solo esigenza del bello per intrattenimento MA arte con uno scopo, utile
- INTERESSANTE: Lucrezio, Virgilio, Orazio > idea che la letteratura deve dire qualcosa dilettaando (leggermente diverso: interessante > a Manzoni interessa che attiri l'interesse del lettore ma non gli importa di divertire)
- > "L'utile per iscopo, il vero per soggetto e l'interessante per mezzo"

*T19 La responsabilità umana e la responsabilità di contrastare il male*

Dalla "Storia della colonna infame", introduzione (viene sintetizzata la tesi dell'opera)

Condanna i giudici che hanno scelto di condannare gli untori nonostante fossero uomini colti con la possibilità di contrastare questa scelta (= tesi NON giansenista)

Dalla storia si possono e si devono necessariamente ricavare osservazioni generali di utilità reale (osservazioni generali e utili) ma c'è rischio, non guardando il problema nel dettaglio, di cadere nell'ignoranza (= non ci si può accontentare solo di questo, si potrebbe avere una visione deformata)

Ignoranza può comportare inconvenienti ma non INIQUITÀ < Specifica volontà del giudice ("(...) e una cattiva istituzione non s'applica da sé.")

Sforzi di ingegno, espedienti (r21) = strumenti dell'ingiustizia (atto di volontà del giudice: acclarato)

A Manzoni interessa distinguere le vere ed effettive cause del fatto, che furono azioni ingiuste compiute dai giudici, spinti da passioni perverse, come la mania di trovare colpevoli ad ogni costo, disprezzando l'evidenza della verità

Situazione plautina, hobbesiana: uomo contro uomo > orrore e compassione, scoraggiamento e disperazione

Se non sapevano quello che facevano "fu per quell'ignoranza che l'uomo assume e perde a suo piacere" (r46) = atto di volontà

INGIUSTIZIA = parola chiave > avvenuta deliberatamente

Visione apparentemente negativa MA con un atto di volontà può modificare la società in cui vive > male può essere controllato e diminuito

# CARDUCCI

1835-1906

## **vita**

nasce a valdicastello in Versilia . infanzia in maremma a contatto con natura selvaggia per cui nella sua poesia proverà nostalgia e mitizzazione.

si laurea alla normale di Pisa in lettere e insegna nella scuola secondaria. Poi diventa professore nell'uni di bologna fino al 1904.

vive da professore e studioso e partecipa ai periodici più prestigiosi del tempo.

nel 1905 riceve il nobel per la letteratura e l'anno dopo muore.

## **evoluzione ideologica e letteraria**

cresce in atmosfera patriottica→ idee repubblicane e democratiche.

negli anni giovanili segue le vicende rinascimentali (garibaldine) ma subisce una grande delusione con l'unificazione d'Italia e il compromesso monarchico--< violenta opposizione per il nuovo governo: polemica contro l'Italia "vile" del suo tempo, contro la corruzione, contro la rinuncia alla presa dello Stato Roma,... → sostenitore dei diritti del popolo che è la forza motrice della storia. fu massone e anticlericale, secondo un'idea pagana della vita, tipica del classicismo. la religione è un residuo del medioevo oscuro, mentre ora bisogna basarsi sulla Ragione e sulla Scienza, esaltate secondo la moda Positivista del tempo.

negli anni maturi invece Carducci modera le sue posizioni, specialmente dopo la presa di Roma del 1870: si avvicina alla monarchia dopo l'incontro con la regina Margherita a cui dedica un'ode. 1890→ nominato senatore e l'anno dopo inaugura un circolo monarchico.

patriottismo diventa nazionalismo (sostiene Crispi); populismo diventa moto reazionario; anticlericalismo si attenua e assume atteggiamenti concilianti con papa e riconosce l'importanza del Cristianesimo. diventa dunque il poeta ufficiale dell'età umbertina.

stessa evoluzione avviene nella sua letteratura:

negli anni giovanili ha posizioni antiromantiche a sostegno della letteratura classica. con amici Chiarini Gargani e Tozzetti forma gruppo di "amici pedanti" che combattono romanticismo. soprattutto odio verso romanticismo sentimentale della seconda generazione, ma anche contro romanticismo cristiano di manzoni perché troppo debole→ la poetica di Carducci punta a uno stile "alto" proprio della dignità classica e sdegni generi popolari rivolgendosi solo alla lirica. nella sua polemica contro il romanticismo si può vedere un "confine intellettuale" in quanto da giovane carducci conosceva solo il romanticismo Italiano; con l'ampliarsi della sua cultura approfondì il romanticismo europeo ma rimane fedele a poeti di spiriti democratici e patriottici come Hugo e Heine.

negli anni maturi si affievolisce l'impeto polemico espresso in poesia civile e invettiva e si sostituisce il ripiegamento intimo e i momenti di sconforto o i ricordi struggenti dell'infanzia e della giovinezza. compaiono anche tendenze evasive per sfuggire dalla squallida realtà che lo circonda nel presente. in questa evoluzione vi è l'influenza del "secondo impero" classico impregnato di esotismo ed estetismo.

## **prima fase della produzione carducciana**

inizi della sua produzione: classicismo intransigente degli Amici pedanti. → *juvenilia e levia gravia* sono esercizi di apprendistato poetico che riproducono i grandi poeti classici italiani (dante petrarca monti e foscolo), con termini aulici e riferimenti mitologici.

*giambi ed epodi* (1867-1879) con palese riferimento ai metri dei poeti classici, in cui Carducci sfoga le sue ire anticlericali e di democratico contro la classe politica inetta e immorale, diversa da quella Risorgimentale e contro l'oscurantismo papale. Qui oltre all'influenza classica si vede quella di autori moderni come Hugo e Heine. lo stile si distacca dalla lingua aulica e ricorre a termini della

lingua parlata e a un ritmo spezzato. il linguaggio aulico viene usato solo con lo scopo di ironia e sarcasmo

*l'inno a Satana*(1863) rappresenta il violento anticlericalismo di carducci contro la superstizione in nome della ragione e della scienza→ molte polemiche da classe moderata e clericale.

### **le Rime nuove**

poesie dal 1861 al 1887 con stesso argomento e forme metrico-linguistiche.

mentre i giambi e gli epodi nascono da spunti satirici politici, le rime nuove prendono spunto da momenti intimi e privati o dalla sollecitazione della letteratura→ poesia che vuol rendere le emozioni originate dalla bellezza artistica. vi sono così liriche dedicate ad omero, virgilio, dante, petrarca,...

tra queste poesie vi sono quelle che rievocano particolari momenti storici o atmosfere passate (*il comune rustico, faida di comune, sui campi di marengo*). la rievocazione si rivede nel perenne confronto con il presente mediocre e la contrapposizione di altre età migliori come il MedioEvo comunale, la rivoluzione francese il risorgimenti e la roma repubblicana.

vi è anche un gruppo di poesie (*3 primavera elleniche, ad Alessandro d'Ancona*) dove vi è la volontà di fuga in Ellade mitizzata, luogo di gioia e bellezza per dimenticare il mondo moderno. compare così classicismo esotizzante e romantico con esigenza di evasione.

infanzia e giovinezza come rievocazione di momenti liberi e gioiosi e pieni di vita sana contrapposti a un presente grigio. Mitizzazione della giovinezza→ maremma che diviene proiezione della soggettività del poeta.

Tendenza evasiva= sogno carducciana.

# POSITIVISMO

la filosofia della prima metà dell'800 era stata caratterizzata in germania dall'idealismo trascendentale. sempre alla prima metà dell'800 in italia e francia prevalgono correnti spiritualiste o la cosiddetta filosofia della restaurazione.

in **inghilterra** il clima culturale è materializzato dall'empirismo

con la metà dell'800 il panorama filosofico cambia e ci troviamo di fronte a un modo di rileggere kant secondo un'unica prospettiva→ kant è stato il filosofo dell'io penso ma aveva dichiarato che la metafisica come scienza non era possibile. il **positivismo** parte dalla negazione della dimensione metafisica, ma esso stesso poi diventa una sorta di metafisica.

alcuni aspetti generali del positivismo in Europa (che sacrificano ciò che il positivismo ha creato in Germania)

- **il primato della scienza**: la scienza che diventa l'unico metodo di conoscenza.
- **la ricerca di leggi causali** e il loro controllo ci permette di controllare sui fatti. la ricerca di leggi causali di una causalità lineare non vale solo per lo studio della natura, ma anche per le leggi dei fatti della società.
- **la sociologia** è la scienza di quei fatti naturali che sono i rapporti sociali e umani che possono essere studiati con una metodologia che è la stessa che usiamo per studiare aspetti fisici
- la scienza è in grado di risolvere tutti i problemi umani e sociali

sostanzialmente il clima è un clima ottimistico.

Secondo alcuni il positivismo ha una sorta di **visione messianica**, quasi religiosa, d'altronde rientra un po' in quella linea filosofica anche precedente (hegeliana è un panlogismo e una certa

cultura religiosa si trova anche nell'escatologismo di marx), secondo altri il positivismo è una filosofia che sviluppa temi fondamentalmente ripresi ed elaborati dalla tradizione **illuministica**. in linea generale il positivismo è caratterizzato da una fiducia acritica, e a volte anche superficiale nella stabilità e nella crescita senza ostacoli della scienza, e la fiducia nei suoi confronti diventa un fenomeno anche di costumi.

# REALISMO

la metà dell'800 in Francia significa anche lo sviluppo di una corrente letteraria chiamata **realismo**→ modo di fare arte che percorre tutti i secoli (Dante, Omero, Boccaccio, la Bibbia... sono realisti in modo differente)

quando si parla di realismo in Francia intendiamo però una cosa specifica→ si tratta in campo letterario di assumere una posizione di oggettività rispetto a ciò che si racconta, non più il narratore onnisciente (Manzoni), ma un narratore oggettivo ed esterno (Flaubert paragonava il romanziere a Dio che si ritrae dalla creazione, c'è ma non si lascia vedere).

la visione di Flaubert trova esplicitazione nel **1857**→ Flaubert pubblica, finendo sotto processo per attacco alla religione e alla morale, **madame Bovary**, la storia di Emma, donna sognatrice, che sposa un medico che in realtà tradisce infinite volte, e si indebita con un usuraio; la parabola esistenziale raccontata con distacco porta Emma al suicidio con veleno e anche alla morte del marito.

al di là dell'oggettività della storia di Flaubert è eminentemente antiromantica. in questo testo viene messo sotto accusa e in parodia la visione romantica e idealizzante dell'amore (quando Flaubert disse "madame Bovary sono io→ lui come autore faceva i conti con 'educazione romantica in cui Flaubert era cresciuto).

# NATURALISMO

similmente al realismo

il termine naturalismo sembra essere comparso per la prima volta nel 1858 grazie a Hyppolite Tane, che pubblicò un saggio su Balzac, nel quale sembra comparve per la prima volta il termine naturalismo.

nel 1867 Hyppolite Tane pubblica "un saggio riguardante la letteratura inglese" nel quale sostiene che gli individui sono determinati da **race, moment, milieu** (io sono determinato dal mio patrimonio genetico, dal momento storico in cui vivo e dall'ambiente sociale)

Pochi anni prima, nel 1865 esce un testo dei fratelli **jules e edmond de Goncourt**, "Germinie Lacerteux", che è preceduta da un'introduzione relativamente importante→ è la storia di una donna dalla duplice personalità, che vive come serva presso una famiglia ma in maniera dissoluta al di fuori della famiglia, cosa che va a colorare anche i rapporti presso la famiglia in cui vive.

Questo romanzo è preceduto da un'introduzione in cui i fratelli sostengono che esistono romanzi falsi e romanzi veri (tipo il loro). Sostengono anche l'esigenza di dare spazio nella letteratura al quarto stato, cioè i più poveri, di unire medicina e letteratura (personalità scissa è indagata anche con termini medici) e il romanzo viene ritenuto la forma d'arte per eccellenza perché il romanzo può essere condotto, valutando le premesse storiche e sociali, come studio di carattere sociologico

1867→ pubblicazione di romanzo di Zola "Therese Raquin", in cui Zola si dichiara per la prima volta Naturalista. nel romanzo la protagonista tradisce il marito con un'amante e lo uccide insieme

a lui. la suocera è diventata paralitica e muta, quindi non può rivelare cosa è successo. questa uccisione si insinua come una sorta di fantasma nel rapporto tra i due e alla fine arrivano entrambi al suicidio.

in questi anni Zola legge molto Darwin (scontato nel positivismo) e Claude Bernard (medico importante che applicò ciò che era attribuito alla medicina sperimentale alla clinica).

C. Bernard scrisse nel 1865 un trattato che Zola legge che si intitolava "introduzione alla medicina sperimentale"--> queste opere portano Zola tra il 1868 e 1870 a elaborare un grande progetto del "ciclo dei rougon macquart", cioè 20 romanzi con cui zola vuole "mettere in campo la storia naturale e sociale di una famiglia al tempo del secondo impero (Napoleone III)" → tempo che Zola repubblicano guarda con occhio critico.

il primo romanzo è del 1871 e porta il titolo "**la fortuna dei Rougon**".

nel 1877 Zola pubblica un testo chiamato **l'Assommoir** (l'ammazzatoio o lo scannatoio) → termine di Argò, uno dei lessici parlati dalla gente semplice di parigi, gerghi della malavita, con il quale si definivano le distillerie a basso costo ed è anche un locale specifico.

la storia di per sé è abbastanza semplice → storia di una donna (Gervaise) appartenente ai Rougon, che ha un fidanzato, Auguste, e due figli. lei vive a parigi ed esercita un'umile professione, la lavandaia. In realtà il fidanzato ha anche un'altra relazione → lei va a vivere con uno zincatore che morirà come alcolista. alla fine del romanzo dopo una fine di peripezie, anche Gervaise muore alcolizzata. ritroveremo i due bambini in altri testi di questo ciclo, in particolare in "Germinal".

l'Assommoir provoca molte reazioni in Francia e in Italia. nel 1877 Luigi Capuana, un siciliano di Mimeo, amico stretto di Verga, scrive una reazione entusiastica dell'Assommoir nel corriere della sera.

in seguito nel giro di due anni, nel 78-79 il più importante critico letterario, **francesco de Santis**, scrive due romanzi su Zola, uno sullo scrittore francese, l'altro sull'Assommoir.

de Santis rimane più incline alla forma di romanzo manzoniano, ma tuttavia ritiene l'operazione di Zola una interessante da compiere anche in Italia poiché avrebbe fatto piazza pulita del romanticismo e del tardo romanticismo.

Proprio nel 1877 alcuni intellettuali cominciano a riunirsi nei caffè parigini (Flaubert, Zola, fratelli Goncourt e Daudet) e si danno una sorta di "manifesto" → Zola organizza le famose serate di Medan, località vicino a parigi dove Zola ha una villa e dove le persone sopraccitate si radunano e danno vita a un volume "**le serate di medan**" dove ognuno dei partecipanti scrive un racconto.

nel **romanzo sperimentale** Zola e coloro che intendono far parte di questa sensibilità letteraria:

- rifiuto del *romanticismo, dell'idealismo, del sentimentalismo,...*
- metodo dell'impersonalità → oggettività
- concezione estetica secondo cui tutto ciò che è vero è morale. Sarebbe dunque immorale mettere nell'ombra alcuni aspetti della realtà → anche il brutto ha una sua dignità artistica e diventa bello in quanto morale.
- l'impostazione scientifica della narrazione → necessita una certa preparazione sociologica e una distanza oggettiva.

alle premesse espresse il romanzo è la forma d'arte più adatta per esprimere suddette.

nel 1884 compare un romanzo francese **a rebours** di Huysman, uomo partito dal gruppo di naturalisti, testo che segna il passaggio ad un altro modo di intendere l'arte.

a rebours è la storia di un signore, "des esseintes", che è un esteta, che decide di abbandonare Parigi per andare a vivere in campagna in una casa che diventa lo specchio della sua interiorità.

vive nel bello e nella solitudine

# VERISMO

il più compiuto teorizzatore del verismo in Italia (Verga) sostiene che il verismo sia un metodo, cioè:

- l'*impersonalità*, che presuppone un narratore non onnisciente
- l'*osmosi stilistica* tra la società che viene rappresentata e il livello linguistico → la lingua si adegua all'ambiente sociale che essa rappresenta.
- mentre una parte consistente dei naturalisti francesi erano o democratici o socialisti o repubblicani, in Italia non c'è la sensibilità socio-politica dei naturalisti. Verga e Capuana sono grandi proprietari terrieri del sud Italia, quindi provengono da ambienti diversi. → Verga ha tendenze conservatrici, quindi non punta alla "denuncia politica" tipica di Zola

1877-78 → nascita del Verismo per una serie di ragioni;

1877 esce l'Assommoir di Zola con la recensione entusiastica di Capuana e De Santis.

Verga è a Milano e scopre il clima degli Scapigliati, clima di novità → anche Capuana va a vivere a Milano → si forma un gruppo costituito da Verga, Capuana, Cameroni, Sacchetti che vuole dare inizio al *romanzo moderno*.

1878 → pubblicazione di *rosso malpelo*, la novella più famosa di Verga

1879 → pubblicazione della raccolta di novelle *vita dei campi* di Verga e il primo romanzo verista (non di Verga): *Giacinta*

1881 → data di pubblicazione dei *malavoglia*

nel 1878 venne anche pubblicato un testo: *dell'inchiesta sulla Sicilia* → inchiesta in Sicilia di Sonnino e Franchetti.

i **veristi** mettono in campo una poetica fondamentalmente agricola, che fa riferimento al positivismo, con una visione delle cose materialista (al di là del credo personale dei singoli autori) → evitato ogni riferimento alla trascendenza. e anche una visione delle cose deterministica.

nella letteratura italiana il verismo è principalmente un metodo, che consiste in:

- oggettività
- lo studio del documento umano, studio che parte dal *semplice* e va al *complesso*. Ciò è in fondo il progetto che sta alla base del ciclo di romanzi che inizialmente Verga intendeva rubricare come *la Marea* e che venne però poi definito *ciclo dei vinti* → reietti della marea del progresso.

Verga aveva progettato una serie di romanzi appartenente a questo ciclo → i *malavoglia*, *Mastro Gesualdo*, *la duchessa di Leira*, *l'onorevole Scipioni*. il progetto rimane però incompiuto.

(la prefazione dei *malavoglia*/ l'amante di Gramigna → ragazza che senza averlo mai visto si innamora di un brigante e abbandona il fidanzato per andare a vivere con lui, ma lui muore e lei vive nel ricordo mitico del personaggio di lui / fantasticherie → per esame)

marzo 1879 → vicini alla pubblicazione dei *malavoglia*. Verga scrive una lettera dove dice che

- userà una lingua congrua con il livello sociologico dei personaggi della novella
- vuole parlare del "fatto nudo e schietto" nella sua oggettività senza filtrarlo attraverso "la lente dello scrittore"
- il metodo di descrizione delle parole umane deve corrispondere a scrupolo scientifico e fornire un documento umano
- è necessario rivelare il legame oscuro tra cause ed effetti → visione deterministica. dato un fenomeno A ne discende necessariamente B → catastrofe e fatale. una volta che entro in un certo tipo di contesto ne discende necessariamente B
- impersonalità. la mano dello scrittore deve rimanere invisibile cosicché l'opera non conservi alcuna

macchia del peccato di intervento del narratore onnisciente. il reale sarà raggiunto nel momento in cui l'opera si sarà fatta da sé → le cose non possono che andare a finire in quel modo (non consonano in toto a quello che lui effettivamente scrive).

*Fantasticheria* → novella in cui Verga immagina che gli venga a far visita un'aristocratica. Verga si rivolge a lei come se le parlasse. donna che ha visto tutto nella vita, annoiata perché ha tutto a disposizione. a questa donna che "vive un eterno carnevale" Verga racconta in anticipo rispetto al romanzo la storia dei malavoglia.

bisogna assumere la prospettiva della gente di cui si parla e guardare con il microscopio. la verità della rappresentazione vuol dire rappresentare qualche cosa dal vivo

### **i malavoglia**

il narratore dei malavoglia è sempre un narratore popolare, ma diverso da altre novelle di Verga. malavoglia è ambientato da 1865 a 1877

se io prendo in mano i Malavoglia e cerco di definire le sezioni nelle quali può essere immaginata la composizione del romanzo trovo tre gruppi narrativi:

1°: dal capitolo 1 a 4 → si parla di 4 giorni, ritmo narrativo molto lento

2°: da capitolo 5 a 10 → qui indicativamente copre uno spazio di 15 mesi. dall'autunno 1865 sino alla fine del 1866

il protagonista delle prime due sezioni è padron Toni → mondo arcaico

3°: da capitolo 11 a 15 → coprono un arco temporale dal 1866 fino al 1877-78. il ritmo narrativo risulta decisamente accelerato rispetto alle due sezioni precedenti. qui il protagonista è Ntoni, nipote di padron Toni, che rappresenta il mondo della novità e della ricerca del nuovo.

nella pagina finale fa 5 anni di carcere e decide di tornare al proprio paese ben consapevole che non può rimanere al suo paese.

è possibile individuare due grandi poli per quanto riguarda i personaggi

- polo positivo: mondo di valori rappresentati dalla casa dalla famiglia, dal senso dell'onore e dal lavoro → *pietas* (padron Toni, Alessi, la Mena, la Gnà, cugina Anna, Longa, ) e solo da ultimo viene il proprio io
- polo negativo → personaggi che perseguono il loro interesse grezzo e piccino di carattere sostanzialmente economico. appaiono disumanizzati → campana di legno, piè di papera, la Santuzza, la Zuppidda, Don Michele, Don Franco, .... le donne spesso inseguono l'ideale di matrimonio conveniente economicamente.

la linea di demarcazione tra i personaggi positivi e negativi non passa solo nel villaggio, ma nella famiglia stessa dei malavoglia (lia finisce per fare la prostituta)

il nome Malavoglia ha un significato antifrastico (significato opposto)

la delineazione dei due diversi poli c'è anche all'interno della famiglia stessa.

il tempo: nei malavoglia c'è un tempo *storico* → c'è l'allusione a fatti storici precisi (la battaglia di Lissa in cui va a combattere luca e muore/ epidemia di colera che si porta via la Longa/ le nuove Tasse imposte dallo stato/ ricordo sullo sfondo delle vicende di Garibaldi)

c'è anche un tempo  *rurale* → il tempo è segnato anche dalle stagioni e dai raccolti, dalle grandi feste religiose e il tempo segnato dalle costellazioni e dai grandi moti celesti.

se prescindiamo dal tempo segnato, il tempo interiore e vissuto è ben altro. il tempo è un arco tra il compiere un gesto e il compimento dell'atto in sé, ma è estremamente soggettivo in quanto lo stesso atto può avere delle temporalità diverse → il lasso che c'è tra il momento in cui inizia l'atto di presa e il momento in cui l'atto oggettivamente avviene.

il tempo è anche segnato dalla mia esistenza, dagli obiettivi che io mi pongo → ci sono dei personaggi del romanzo ai quali è consegnato un senso profondo del tempo perché rispondono a grandi valori → i personaggi *pietosi*. per questi vale il cronotopo (termine usato da un critico russo bac tin → indica l'intersecarsi della dimensione dello spazio con dimensione del tempo) dell'*idillio* → il fatto che natura e uomo vivono in armonia, si realizza un rapporto di simpatia tra l'uomo e la natura, recuperandone il tempo.



questo idillio è espulso nelle narrazioni che parlano di civiltà industriali, essendo il recupero dell'arke della natura. il tempo dell'idillio spesso è collegato al mondo femminile  
il tempo si frammenta in tanti segmenti poco significativi quando riduciamo la nostra vita ad obiettivi meschini o economici.

dopo il colloquio il narratore scrive che "le stelle ammiccavano più forte quasi s'accendessero. i tre re scintillavano sui fariglioni con le braccia in croce. il mare russava. "  
il tempo dell'idillio è spesso collegato alla donna.

pagina finale→ 'Ntoni è un personaggio senza casa. alla fine, dopo il carcere di 5 anni torna a casa ma vi si allontana subito.

la *casa del nespolo* è quella di famiglia che Alessi riesce a ricomprare . il riconoscimento tra Alessi e 'Ntoni ricorda quello di Enea quando sogna Ettore, che gli appare molto mutato, irriconoscibile. Enea riconosce una persona morta mentre Alessi una viva che è però morta per il paese. Quando 'Ntoni osserva l'interno della sua casa viene usato l'imperetto da Verga: questo però è un non-idillio.

il silenzio→ è una delle grandi parole di questa scena e di tutto il romanzo.

'Ntoni= ξένος, è uno straniero a cui danno da mangiare e bere. Egli non osa, per pudore, guardare in faccia i suoi fratelli che hanno il cuore serrato (parola che comparirà 3 volte nel giro di poco). Alessi e Mena sanno che il fratello fa bene ad andarsene→ quando uno se ne va dal paese fa bene a non tornare più. 'Ntoni comprende che quella è una casa, ma non la sua. Egli rivede con occhi nostalgici i dialoghi con la madre, che al tempo gli parevano orribili. Ciò si conclude con una lacerazione → "Addio, perdonatemi tutti". Nelle righe che seguono, scritte all'ultimo, viene usato il passato remoto, che indica un'azione puntuale, definita (lui se ne va e non tornerà più). "di qua di là" → ricorda il vento infernale di Paolo e Francesca. Questa descrizione è l'ultimo idillio verghiano.

le cose in un determinato paese hanno un linguaggio tutto loro, del tutto differente rispetto ad un altro luogo. "la luna e i falò" → attorno al paese: Anguilla torna a casa sua nel Monferrato e dice che c'è bisogno di un paese, che significa non essere soli e che nelle cose c'è qualcosa di tuo che quando torni c'è ad aspettarti.

lo spazio: lo spazio è ben definito. la zona Nord di Catania la piazza del paese, il sagrato della chiesa (luogo degli affari), la bottega dello speziale (luogo della politica), i lavatoi, la casa del nespolo.

però di nulla c'è una descrizione dettagliata → si resta nell'indeterminato.

c'è però un grande luogo: *la notte*. Carlo Levi dice: "i Malavoglia sono un romanzo notturno"

il narratore: è *popolare*→ appartiene alla comunità di Oci Trezza e per questo motivo molte cose vengono dette per scontate.

regressione: abbandono del ruolo classico del narratore e assume sembianze popolari tramite lo straniamento.

Il narratore viene espresso in maniera inconsueta, strana. il narratore eredita alcune funzioni di quello onnisciente: ci sono delle anticipazioni ad esempio . Spesso egli dà voce alla polifonia che caratterizza il romanzo, assumendo il punto di vista dei singoli personaggi.

si usa frequentemente il discorso diretto, ma anche l'indiretto libero (l'evento viene introdotto senza verba dicendi/ cogitandi e riporta in pratica ciò che viene dalla corallità di Oci Trezza)

il denaro: sarà il metro dei valori presentati in tutte le opere che seguono, mentre ne "I malavoglia" esistono ancora degli altri metri di giudizio.

# VERGA

## ROMANZI PREVERISTI

composti a Firenze e a Milano. solo a Catania ne pubblica uno.

- una peccatrice (1866) → autobiografico e poi ripugnato da Verga. uno scrittore di una piccola provincia ha successo ma si inaridisce il suo amore per una donna, quindi si suicida. melodrammatico e enfatico
- storia di una capinera (1871) → parla di un amore impossibile e di una monacazione forzata. sentimentale e lacrimevole e gli assicura successo
- Eva (1872) → pittore siciliano brucia i suoi ideali e le sue illusioni nell'amore per una ballerina simbolo della corruzione della società materialista → polemica per la nuova condizione dell'intellettuale, declassato ed emarginato dalla borghesia, è simile a quella degli Scapigliati
- Eros (1875) → inaridirsi di un giovane aristocratico a causa di una raffinata società vuota
- tigre reale (1875) → travimento di giovane innamorato di donna "divoratrice di uomini" e la sua redenzione segnata dal ritorno alle gioie della famiglia.

Eros e Tigre reale confermano il successo di Verga e il suo avvicinarsi a un "realismo" che non è ancora vicino al naturalismo francese, dato che analizza ambienti aristocratici, linguaggio enfatico ed emotivo.

### SVOLTA VERISTA

dopo un silenzio di 3 anni esce un racconto nel 1878 che si discosta dalla materia e dagli ambienti anteriori → rosso malpelo: un garzone di miniera che vive in ambiente disumano con linguaggio nudo e scabro, che riproduce quello delle novelle popolari → prima opera verista impersonale.

Nedda → pubblicato nel 1874. nonostante trattasse di un bracciante, non mutano i toni melodrammatici propri dei romanzi mondani e il gusto romantico dell'umanitarismo di fronte agli umili.

Verga vuole rappresentare il vero anche nell'Eva, Eros, Tigre Reale ma non ha gli strumenti del materialismo e dell'impersonalità.

La svolta Verista non è una svolta morale → non vuole abbandonare gli ambienti dell'alta società, ma dice che inizia studiando i meccanismi della società dalle "basse sfere" perchè sono più semplici, per poi tornare nelle sfere alte con i suoi nuovi strumenti

### POETICA E TECNICA NARRATIVA DI VERGA VERISTA

la poesia di Verga si basa sull'impersonalità → ne parla già in lettere a Farina e a Capuana.

la cosa narrata non solo deve sembrare realmente avvenuta, ma il lettore deve poterla vedere in modo diretto, non attraverso la lente dello scrittore →

- l'autore si deve mettere nella pelle dei personaggi, parlando a modo loro, così da rendere la sua mano invisibile
- al lettore non devono venire esposti antefatti o tratti caratteristici dei personaggi, deve essere catapultato nel racconto. solo così si crea l'illusione completa della realtà.

Verga sa che l'impersonalità non elimina lo scrittore, ma è solo una tecnica narrativa che invece *imprime il sigillo dello scrittore*.

#### la tecnica narrativa

nelle sue opere l'autore si eclissa. si discosta fortemente dalla letteratura tradizionale e moderna italiana →

**non c'è l'autore onniscente** che parla dei personaggi e esprime le proprie opinioni.

il punto di vista è all'interno del mondo rappresentato, adotta il modo di pensare dei personaggi, i criteri.

il lettore nota questa tecnica in modo molto forte, poiché Verga rappresenta personaggi incolti e primitivi dalla visione diversa dal letterato borghese.

es → **Rosso Malpelo**, nell'introduzione si fa dipendere un fatto morale da una caratteristica fisica → visione superstiziosa dei minatori con lui.

il lettore ha una conoscenza parziale dei personaggi e dei luoghi, dato che lo scrittore non descrive in modo esaustivo. arriviamo a conoscerli con il tempo attraverso le loro azioni o cose che sono dette di loro.

linguaggio → non dello scrittore, ma spoglio e povero, con modi di dire e imprecazioni. sintassi scorretta e struttura dialettale.

### IDEOLOGIA VERGHIANA

Verga utilizza il realismo perché crede che lo scrittore non abbia il diritto di giudicare la materia che rappresenta → perché?

Visione di Verga è *pessimistica*: la società è dominata dal meccanicismo della lotta per la vita → no valori ideali, solo egoismo, utile, sopraffazione, soldi.

questo meccanicismo è una legge universale di natura → immodificabile. vale ora, nel passato nel futuro, per animali umani e piante, in qualsiasi società → non ci sono alternative alla realtà esistente, nemmeno trascendenti (Verga ha visione materialistica e atea).

Essendo impossibile modificare la realtà, perché giudicarla? (un giudizio implica la possibilità di cambiarla → giudizio correttivo di Manzoni).

la lettura non contribuisce a cambiare la realtà, ma a studiarla.

#### valore conoscitivo e critica del pessimismo

il pessimismo conservatore di Verga rifiuta le nuove ideologie progressiste democratiche e liberali.

- il pessimismo però non porta ad un'accezione rassegnata della realtà. → gli permette di **cogliere con estrema lucidità i tratti negativi della lotta per la vita** (trionfo dell'utile, oppressione degli indifesi, le sfrenate ambizioni).
- il pessimismo gli permette **l'immunità dai miti della società moderna**, quali il progresso o il popolo (in visione umanitaria o romantico-reazionaria)
- nonostante verga tratti le vicende popolari **non c'è atteggiamento populistico di pietà e sentimentalismo** per gli "umili" e le loro disgrazie che portano a una scrittura lacrimosa e zuccherosa della realtà popolare. → la tematica umanitaria si può vagamente ritrovare in *rosso malpelo* o *Malavoglia* MA la visione arida e desolata impedisce di sfociare in alcun tipo di sentimentalismo proprio del populismo "progressivo".
- **non offre nemmeno populismo romantico verso forme passate di vita**, in quanto pur sottolineando la negatività del progresso moderno, non auspica a vite rurali a contatto con una natura mitificata. → la vita in campagna non è un antidoto per la società cittadina e moderna; funziona invece proprio come la società moderna, con egoismo interesse economico,...

non vi sono immagini consolatorie nei suoi scritti.

#### **IL VERISMO DI VERGA E IL NATURALISMO ZOLIANO**

- naturalismo di Zola: la voce narrante esprime il punto di vista dell'autore, che esprime giudizi in modo esplicito o implicito, secondo il suo punto di vista morale borghese (*germinal*)  
l'unica eccezione parziale è l'Assommoir, dove Zola riproduce il gergo dei parigini e si adegua alla loro mentalità ma in modo episodico e limitato agli episodi in cui è il proletariato a parlare. dove parla il narratore il linguaggio è colto e letterario

impersonalità Zoliana significa distaccarsi e osservare l'oggetto dall'alto e dall'esterno

impersonalità Verghiana significa immergersi nell'oggetto fino ad annullarsi.

#### le diverse ideologie

- Zola= giudica la realtà perché pensa che sia modificabile e che la letteratura abbia una funzione progressiva
- Verga= regressione solo per studiare la realtà, pessimismo → la realtà non è modificabile.

queste diverse ideologie sono date da diversi radici sociali:

- Zola: scrittore borghese democratico che ha di fronte a sé una realtà industriale dinamica e un proletariato consapevole del suo valore → parla di esigenze vive intorno a lui
- Verga: "galantuomo del Sud" → proprietario terriero conservatore che vede mondo agrario arretrato e immobile. vede nello sviluppo capitalistico il ribadire dell'esclusione del mondo agrario dalla progressione --< nulla è realmente cambiato e nulla cambierà.

questo però fa sì che la visione progressista di Zola influisca sulla sua scrittura rendendo i testi difettosi → mitizzazione del popolo, situazioni melodrammatiche, simbologie artificiali,...

mentre l'impersonalità secca e arida di Verga permette un valore conoscitivo e critico.

#### **VITA DEI CAMPI**

la svolta di Verga nel verismo venne attuata nel 1878 con *Rosso Malpelo*, e venne influenzata da:

- Zola e l'*assommoir*→ ne discuteva spesso con Capuana e Sacchetti al caffè Bibbi di Milano.
- Capuana e le sue recensioni sull'*Assommoir* sistematizzava le teorie veriste e lavorava a un romanzo naturalista, *Giacinta*

questa nuova impostazione, dopo rosso malpelo, si vede in una raccolta di novelle del 1880→ **vita dei campi** (*cavalleria rusticana, la lupa, jeli il pastore, fantasticherie, guerra di santi, pentolaccia, l'amante di gramigna*). solo *fantasticherie* non attua l'impersonalità.

in queste novelle, accanto alla rappresentazione veristica e impersonale, si può trovare ancora il romanticismo delle opere precedenti, in cui si inneggia l'ambiente rurale arcaico come un paradiso perduto e luogo dominato da passioni violente, antitesi dell'artificialità del mondo moderno e cittadino (amori infantili in *jeli il pastore*, donna fatale in *la lupa*) → contraddizione tra romanticismo e verismo che trova la sua risposta con *I Malavoglia*.

## IL CICLO DEI VINTI

parallelamente alle novelle verga concepisce un ciclo di romanzi di cui scrive in una lettera all'amico Verdura → "fantasmagoria della lotta per la vita" → prende spunto dai *Rougon-Macquart* di Zola ma a differenza sua non pone al centro l'interesse scientifico per l'ereditarietà, bensì ha la sola volontà di tracciare un quadro sociale dell'Italia moderna passando in rassegna tutte le classi sociali

il criterio unificante è la lotta per la sopravvivenza ricavata leggendo teorie di Darwin→ la società in ogni livello è dominata dalle lotte d'interesse e Verga decide di non analizzare le vite dei vincitori, bensì dei vinti che piegano la testa-

c'è una premessa che chiarisce gli intenti di Verga.

- *I Malavoglia*→ popolo basso, semplice lotta per bisogni materiali. ha dinamiche più semplici e quindi meglio analizzabili
- *Mastro Don-Gesualdo*→ avidità di ricchezza della borghesia
- *La duchessa di Leyra*→ vanità aristocratica, *L'Onorevole Scipioni*→ ambizione politica, *L'Uomo di lusso*→ ambizione artistica. questi non vennero scritti.

## "I MALAVOGLIA"

trama→ famiglia di pescatori siciliani di Aci Trezza. quando 'Ntoni figlio di **Bastianazzo** e nipote di **Padron 'Ntoni** va a fare il militare la famiglia è in difficoltà economica x necessità di pagare braccianti e dare dote a figlia maggiore, **Mena**.

padron 'Ntoni compra a credito carico di lupini da **Zio Crocifisso** (usuraio) ma la loro nave naufraga e Bastianazzo muore. da qui la casa viene pignorata, **Luca** muore in battaglia di Lissa, mamma **Maruzza** uccisa dal colera→ nucleo familiare disgregato.

'Ntoni torna da guerra ma non riesce più a vivere in un piccolo paese dopo la grande città→ finisce in brutti giri e in contrabbando. scoperto uccide guardia doganale (anche per onore, dato che **Don Michele** corteggiava la sorella **Lia**) → finisce in prigione, Lia finisce in casa di malaffare in città e Mena non si sposa x disonore. padron 'Ntoni muore in ospedale. **Alessi** recupera la casa del nespolo e al ritorno dalla prigione, 'Ntoni sta solo un giorno e poi si allontana x sempre

## l'irruzione della storia

mondo rurale arcaico con ritmi di vita tradizionali segnati dal susseguirsi delle stagioni.

non è un mondo immobile fuori dalla storia → la storia penetra anzi nel sistema arcaico e ne disgrega gli equilibri.

storia inizia nel 1863, dopo unità→ il villaggio è investito dalle tensioni del cambiamento di quel tempo e dalla manifestazione della modernità: coscrizione obbligatoria (toglie braccia al lavoro), tasse, crisi della pesca, telegrafo, treno a vapore.

il sistema sociale del villaggio (articolato in varie classi) è trasformato dall'esterno e dalla storia.

i Malavoglia da Pescatori diventano negozianti x necessità e poi declassati a nullatenenti.

ci sono anche ascese sociali (don Silvestro ricorre a intrighi e arti subdole x suoi obiettivi)

il villaggio *appare* immobile perchè visto dagli occhi dei cittadini (sono abituati a concepire la loro realtà come statica)ma la narrazione mette in evidenza il cambiamento presente nella realtà attuale.

## modernità e tradizione

**'Ntoni rappresenta le forze disgregatrici della modernità**→ uscito dal paese, ha visto Napoli e non vuole più rassegnarsi a vita rurale di fatiche e miserie.

**padron 'Ntoni rappresenta spirito tradizionalista**→ attaccamento a visione arcaica e i suoi valori dal conflitto tra le due ideologie la famiglia si disgrega

padron 'Ntoni è attaccato a valori→ lascia che la casa venga pignorata

'Ntoni tocca il fondo di degradazione e attacca guardia.

Alessi ricompone parte del nucleo familiare ma non serve a niente ormai- Romanzo si chiude con dipartita di 'Ntoni→ finale emblematico→ personaggio inquieto va verso la realtà del progresso.

in *Don Gesualdo* non ci sono più valori tradizionalisti ma solo dinamismo moderno

#### superamento dell'idealizzazione romantica del mondo rurale

con *I Malavoglia* Verga si discosta dall'idea romantica secondo cui la vita contadina è l'alternativa o antidoto alla corruzione della cittadina→ disgregazione e impossibilità dei suoi valori.

secondo il verismo pessimista di Verga → il mondo dei valori rurali non solo scompare, ma non è mai esistito. Già prima della modernità vi sono presenti le dinamiche della lotta per la sopravvivenza e vi sono da sempre, perché questa legge regola ogni società di ogni tempo.

il mondo popolare si vede non solo nei protagonisti dai valori puri della casa, famiglia e onore, ma anche dai personaggi "negativi" che rappresentano l'avarizia, egoismo, cattiveria → padron Cipolla, don Crocifisso, Zuppidda (pettegola), don Silvestro (arrivista),...

l'idealizzazione dei personaggi avviene solo con pochi scelti da Verga e fanno parte di una "zona" immune dalla ferocia della società (Alessi).

#### costruzione bipolare del romanzo

la costruzione **bipolare** del romanzo→ 2 punti di vista diversi:

- i malavoglia e pochi altri→ valori nobili e disinteressati
- il paese→ ottuso e mosso dall'interesse disumano.

questo alternarsi di punti di vista provoca lo **straniamento**→ i valori proposti dalla famiglia visti con gli occhi della collettività non vengono compresi e visti come strani (rinuncia alla casa per il debito non è nobile, ma gesto da "minchione" xk non vede interessi).

lo straniamento serve per far capire che, per quanto Verga non rinunci a rappresentare valori autentici, questi non trovano posto nella realtà→ l'idealizzazione viene negata dall'analisi dei fatti.

d'altra parte la vista ideale dei Malavoglia serve come metro di giudizio per far capire la disumanità dei meccanismi spietati che regolano l'ambiente popolare → luce critica.

### **LE NOVELLE RUSTICANE, PER LE VIE, CAVALLERIA RUSTICANA**

tra primo e secondo romanzo del ciclo dei vinti passano 8 anni. intanto:

- 1882→ *il marito di Elena*, desideri e ambizioni di una moglie di piccola borghesia portano marito alla rovina
- 1883→ *Novelle Rusticane* nella campagna siciliana in modo amaro e pessimistico. la fame e la miseria soffocano ogni sentimento disinteressato // *Per le Vie* proletariato cittadino sotto la stessa prospettiva pessimistica e amara.
- 1884→ *cavalleria rusticana* primo dramma teatrale su spunto di novella de Vita nei Campi→ successo x rappresentazione esotica e primitiva di passioni.

### **MASTRO DON-GESUALDO**

trama→ Gesualdo Motta da semplice muratore accumula una fortuna e con il matrimonio con Bianca Trao, nobile decaduta, spera di entrare in società e stringere legami con gente che conta MA dopo il matrimonio è escluso dalla società nobile x umili origini.

la moglie lo respinge e non lo ama→ ha figlia da relazione precedente, Isabella, che quando cresce odia anch'essa il padre x umili origini.

papà di gesualdo è geloso e fratelli cercano di prendere suoi averi. La figlia si innamora di cugino povero e scappa con lui→ poi la dà in sposa a nobile senza soldi sborsando una fortuna. si ammala→ è ospitato da figlia ma relegato x modi rozzi. muore da solo disprezzato da un servo.

### l'impianto narrativo

cambia il contesto sociale rispetto ai Malavoglia → ambiente borghese e aristocratico → si innalza livello narratore che torna a corrispondere a livello di Verga. non più deformazione e straniamento, ma solo un sarcasmo impassibile e uno sguardo critico nel mettere in luce le bassezze dei personaggi e del protagonista.

Ma rimane l'eclissi dell'autore → non vengono raccontati antefatti, sembra che lettore li conosca da sempre.

diverso da Malavoglia → non è romanzo corale. c'è un solo protagonista che si stacca dallo sfondo delle altre figure. il punto di vista del lettore è quello di Gesualdo → si fa attraverso il discorso indiretto.

### interiorizzarsi del conflitto valori-economicità

non vi è più la bipolarità tra valori disinteressati e la lotta per la vita → il conflitto è interiore al protagonista. nonostante Gesualdo spenda la sua vita alla ricerca delle "cose", conserva la necessità di rapporti umani reali ed il desiderio di essere amato MA gli impulsi sono sempre sopraffatti dall'interesse economico che è il fine primario della sua vita, e ciò lo porta a comportamenti disumani.

Verga respinge qualsiasi valore disinteressato dal quadro del romanzo → prevale l'economicità. Vengono eliminati i residui di Idealismo romantico e vi è un totale pessimismo.

### critica alla religione della roba

Gesualdo sceglie di vivere per la "roba" → sconfitta umana. Gesualdo fallisce nelle relazioni umane e questo lo porta a somatizzare la sua amarezza nel tumore al cancro di cui morirà → alla fine della vita assume coscienza del suo fallimento.

ascesa eroica al successo e sconfitta umana alla fine-

Russo parla della "religione per la roba" di Gesualdo, ma non appartenente a Verga, che la presenta in luce dura e negativa → riconosce l'eroismo del suo sforzo, la determinazione fino a "dannarsi l'anima" per la sua ambizione. nonostante ciò verga rappresenta il rovescio negativo di tutto ciò: la durezza umana l'alienazione nella roba le sofferenze e l'inutilità di tale fatica.

**gesualdo è dunque un vincitore materiale ma un vinto umano.** → verga analizza Gesualdo come eroe tipico del progresso, ma ciò che la modernità porta è inevitabilmente negativo.

## **ULTIMO VERGA**

dopo i primi due romanzi del ciclo dei vinti interrompe la scrittura, non si è certi del perché (stanchezza, difficoltà di mantenere verismo x aristocrazia,...). inoltre nel 1900 il verismo viene sostituito da nuova tecnica con stesse prerogative, solo per psicologia di personaggi elevati (d'Annunzio e Fogazzaro)

1893 → ritorno definitivo a Catania e conseguente rinuncia alla scrittura (x Verga era impossibile scrivere nella provincia)

pubblica raccolte di novelle (*ricordi del capitano d'Arce,...*) e *riduce la Lupa* per le scene.

rappresenta *dal tuo al mio* dove operaio che sposa la figlia del capo non aiuta i suoi compagni in sciopero x difendere i suoi interessi.

# DECADENTISMO

(p.320/338)

**Origine del termine** "decadentismo" → Paul **Verlaine** pubblica sul periodico parigino **Le Chat Noir** il sonetto *Languore*, in cui si identifica con l'atmosfera di stanchezza e di estenuazione spirituale dell'Impero Romano alla fine della decadenza, immerso nel vuoto e nella noia. Senso di disfacimento e di fine di tutta una civiltà. Idee dei circoli d'avanguardia, che ostentavano atteggiamenti *bohémien* e idee provocatorie.

La critica usa "decadentismo" per designare l'atteggiamento, in accezione negativa e dispregiativa. Gruppi intellettuali lo assumono polemicamente come loro nome. Movimento trova portavoce nel periodico **Le Decadent**. Su altra rivista - **Lutèce** (antico nome di Parigi) - Verlaine pubblica serie **Poeti Maledetti**, comprendente **Corbière, Rimbaud, Mallarmé**.

Manifesto del movimento - romanzo **A rebours** (controcorrente) di **Huysmans** - fissa un codice di motivi e atteggiamenti del gruppo.

**Senso del termine** → nato come **movimento letterario** (significato ristretto) a Parigi negli anni '80 dell'Ottocento, con un programma preciso. Ma poi si sviluppano tendenze diverse, quindi termine designa un'intera **corrente culturale**, 1880→ 1910 circa, (significato più ampio). Per alcuni indica un intero *periodo storico*. Più diffuso come nome nella storiografia letteraria italiana, in altri paesi si usa ad esempio *Simbolismo*.

Hanno caratteristiche comuni (*sotto*), ma realtà è più complessa e variegata.

## Visione del mondo decadente

**Il Mistero e le Corrispondenze** → irrazionalismo visioneggiante, riprende e esaspera posizioni del romanticismo. **Rifiuta visione positivista** dei borghesi (meccanicismo, determinismo, che la scienza possa garantire conoscenza oggettiva e totale della realtà, progresso indefinito, trionfo della civiltà sull'oscurantismo).

Ritiene invece che ragione e scienza non possano dare vera conoscenza delle cose, x **essenza** di esso **è al di là delle cose e della realtà visibile**, x cui solo **rinunciando all'ambito razionale si può tentare di attingere all'ignoto**, al mistero. Per questa visione mistica le analogie e corrispondenze tra gli aspetti dell'essere possono colte solo in un abbandono di empatia irrazionale.

Visione già formulata da **Baudelaire** nelle *Corrispondenze dei Fiori del Male*, testo ante litteram delle nuove tendenze, anticipatore del Decadentismo.

**Identità tra io e mondo**, tra soggetto e oggetto, che si confondono in un'unità.

L'unione avviene sul piano dell'inconscio. Individualità scompare. **Scoperta dell'inconscio** fondamentale. (Freud però vuole dare sistemazione scientifica, portare alla luce della coscienza l'inconscio). I decadenti invece si lasciano inghiottire dall'irrazionalità, x avere esperienza della realtà più vera.

**Strumenti irrazionali del conoscere** → *Stati abnormi* della coscienza

(malattia, follia, sogni) come strumenti privilegiati del conoscere. Questi **stati di alterazione** (anche provocati con l'alcol o droghe), sottraggono il nostro sguardo alle limitazioni della ragione, ci aprono nuove prospettive. **Rimbaud** scrive in una lettera → sprofondo nella dissolutezza, per giungere all'ignoto attraverso la sregolatezza di tutti i sensi. **Panismo** → se io e mondo non sono distinti, l'io può annullarsi nella vita del gran Tutto, confondendosi nella materia, nella natura e potenziare la propria vita (ricorre in d'Annunzio). Altro tipo di *stato di grazia* è l'**epifania** (ricorre in Joyce), che consiste in un particolare della realtà che si carica di un significato misterioso, come una *rivelazione* momentanea di un assoluto (anche in Proust, *alla ricerca del tempo perduto*).

## Poetica del decadentismo

**Estetismo** → l'arte è un momento privilegiato della conoscenza. *Poeta, pittore, musicista*, sono solo abili artefici, ma *veggenti* che rivelano l'assoluto. Sacerdoti di un vero e proprio *culto religioso* dell'arte, che origina il fenomeno dell'estetismo. **Esteta** è chi assume come *principio regolatore* della propria vita **il bello** (e non bene o male). Si colloca al di fuori della morale comune, è eccezionale rispetto agli uomini mediocri. La vita è assorbita dall'arte, le due si confondono. La vita stessa deve essere un'opera d'arte. L'esteta ricerca il bello e prova orrore per la banalità e la volgarità della gente comune. (Ruskin, Pater e Wilde negli UK, Huysmans in Francia, e d'Annunzio in Italia). **L'arte rifugge dall'utilità**, dalla rappresentazione della realtà storica e sociale, si depura da intenti pratici e utilitaristici. Pura.

**L'oscurità del linguaggio** → la parola poetica non è più strumento di comunicazione logica, razionale, ma agisce su una zona più profonda e oscura, assumendo un valore **suggestivo, evocativo, allusivo**. Rivoluzione del linguaggio poetico. Significato della parola si fa labile, evanescente, ed evoca immagini imprecise, vaghe, indefinite, misteriose. Parola ha un valore **magico, suggestivo**, irrazionale, allusiva. Diventa oscura, quasi incomprensibile.

Poeta vuole comunicare, ma lo fa in modo cifrato, allusivo, enigmatico, per pochi iniziati → **carattere aristocratico**, rifiuta di rivolgersi al volgare e mediocre pubblico borghese.

La loro è anche una **reazione alla cultura di massa** (prodotti fatti un serie, in modo meccanico, fotografia) che distruggeva l'unicità dell'opera d'arte, l'aura divina che la circonda

**Tecniche espressive** → mezzi grazie ai quali scrittore ottiene effetti suggestivi **musicalità**- il significato logico della parola è meno importante della sua fonicità (musica=arte suprema perchè è la più indefinita, svincolata dalla razionalità, provoca estesi in cui sembra rivelarsi l'ineffabile), ne parla **Verlaine** nell'*Arte poetica*, manifesto tecnico di letteratura decadente. Inoltre **sintassi vaga e imprecisa**, ambigua.

**Linguaggio analogico e sinestesia** → metafore, analogie, molto usate. Presuppone una concezione irrazionalistica, è espressione di una **visione simbolica** del mondo, dove ogni cosa rimanda ad altro. **Metafora** istituisce legami impensati tra realtà tra loro remote (non semplice rapporto di somiglianza tra due oggetti) e spesso il secondo termine di paragone resta oscuro. (**simbolo diverso da allegoria**. Allegoria propria del medio evo, c'era un rapporto ben codificato tra significante e significato, mentre simbolo è oscuro e misterioso).

**Sinestesia** - fusione di sensazioni, impressioni che colpiscono un senso evocano altre impressioni relative a diversi sensi. **Wagner** → *l'Opera d'arte totale*, fonde poesia, musica e azione scenica per ottenere effetti che sono propri di diverse arti.

## Temi e Miti della lett. decadente

Fenomeno complesso e ampia varietà di tendenze, fornire sintesi delle tematiche è



impossibile. Qua ci sono solo alcuni filoni particolarmente significativi.

**Decadenza, lussuria e crudeltà** → stato d'animo di stanchezza, **estenuazione**, che deriva dal senso di disfacimento di una civiltà - ammirano le epoche di decadenza, in cui l'esaurirsi delle forze si traduce in estrema **raffinatezza** (greco-alessandrina, tarda latinità imperiale, età bizantina). Più affascinante di opere di età di pienezza e classicità.

Culto per la raffinatezza, vagheggiamento del lusso prezioso, **sadismo**, masochismo, fantasie perverse di **lussuria e crudeltà raffinata**, alla ricerca dell'**inaudito**, nuovo stimolo **per non cadere della noia**.

**La malattia e la morte** → **Nevrosi** è una costante in tutta la letteratura decadente, spesso tematizzata direttamente in personaggi di poesie, drammi, romanzi. È un'atmosfera che avvolge l'intera cultura dell'epoca. **Malattia** in generale grande tema, **metafora** della condizione storica di crisi profonda, angoscia per il crollo.

**Malattia che corrode la civiltà.**

Inoltre malattia diventa privilegiata, segno di **distinzione dalla massa**, contrassegna l'aristocraticismo degli intellettuali. Stato di grazia, strumento conoscitivo per eccellenza.

**Malattia delle cose**, gusto x il corrotto, impuro, putrescente → **Venezia** città decadente x eccellenza.

Immagini della **morte**, tema dominante. Voluttà di annientamento, attrazione per il nulla (filosofo rappresentativo **Schopenhauer**).

**Vitalismo e superomismo** → ai temi della malattia, decadenza e morte, si contrappongono tendenze opposte: **Vitalismo**, esaltazione della pienezza vitale senza limiti e senza freni, al di là di ogni norma morale, ricerca del godimento ebbro, **dionisiaco**. (filosofo rappresentativo **Nietzsche**). Solo apparentemente in contraddizione → maschera che cerca inutilmente di occultare il senso di stanchezza e di esaurimento, un modo per esorcizzare l'azione morbosa della morte.

Estenuazione e vitalismo fanno parte della stessa realtà: segno di **rifiuto della normalità** borghese. Atteggiamento **antiborghese, conflitto con la società**. (*yo bro sono alternativo*)

**Eroi decadenti** → figure che assumono spesso dimensione mitica.

- **artista maledetto**, profana tutti i valori e le convinzioni della società. Si compiace di una vita misera, sregolata, all'estremo dell'auto-annullamento, vizio della carne, droghe e alcol. Rifiuto della normalità borghese. (Esempi Des Esseintes di Huysmans, Andrea Sperelli di D'Annunzio, Dorian Gray di Wilde)
- **esteta**, colui che vuole fare della propria vita un'opera d'arte, sostituendo alle leggi morali il bello (amoralità), ricercando sensazioni e piaceri raffinati. Prova orrore per la vita comune, per la volgarità borghese, e si isola in una **sdegnosa solitudine**. Il presente è trionfo bruttezza e dello squalore, il bello può essere collocato soltanto nel passato, in un'età raffinata come quella greca o rinascimentale. Spesso questa figura *si fonde con quella del poeta maledetto*, che ha anche lui il culto mistico dell'arte.

- **L'inetto**, (poi in Dostoevskij, D'Annunzio, Svevo, Pirandello) che è l'escluso dalla vita, non sa partecipare alla società, per una mancanza di energie vitali, per una malattia che corrode la sua volontà. Si rifugia quindi nelle sue fantasie. Più che vivere, si osserva vivere. Il suo osservarsi e studiarsi blocca l'azione, lo isola dalla vita.
- **Donna fatale** (femme fatale), immagine antitetica di donna- dominatrice del maschio fragile e sottomesso, lussuriosa e perversa, crudele torturatrice, maga ammaliatrice, succhia le energie vitali dell'uomo, lo porta alla follia, alla distruzione.

**Fanciullino e superuomo** → **fanciullino di Pascoli** si può considerare come una variante dell'inetto. Rifiuta la condizione adulta, le relazioni sociali al di fuori del nido familiare, e regredisce a emotività e sensibilità quasi infantili, che diventano la base di un nuovo rapporto col mondo. Esigenza di regressione a forme di conoscenza primigenia, anteriori a vita logica- espressione di irrazionalismo e misticismo tipici del decadentismo.

**Superuomo di d'Annunzio** originato da reazione alla crisi e alla malattia interiore attraverso la vitalità barbarica e ferina. Proposta x la prima volta con *Vergini delle rocce*. E' l'individuo superiore alla massa mediocre e volgare, è dominatore, conquista mete eroiche senza essere ostacolato da dubbi e incertezze. Anche valenze politiche, superuomo è colui che deve riportare l'Italia alla grandezza passata e ai destini imperiali.

## Decadentismo e Romanticismo

**Elementi di continuità** → sul piano culturale non c'è continuità. Invece riguardo le tematiche ci sono riscontri o anticipazioni nel romanticismo- per questo decadentismo si può considerare una 2<sup>a</sup> fase del romanticismo. **Temi del decadentismo sono spesso esasperazioni di temi romantici**, non novità assolute. Base comune di irrazionalismo, rifiuto della realtà, fuga verso un altrove ideale e fantastico.

**Differenze** → **Romanticismo** - slancio entusiastico, forme di ribellione eroica e titanica. **Decadentismo** - stanchezza, estenuazione, languore, smarrimento, inibizione di ogni slancio energetico. **Romant**- ambizioni costruttive concettuali e artistiche. **Decadent**- languore che impedisce l'ambizione alla totalità, ma solo più al frammento. Spesso infatti troviamo opere brevi, dense, frammento slegato da un tutto organico. **Romant**- slancio verso l'ideale, forme di impegno, trattazione di grandi problemi, fiducia di poter incidere sulla realtà. **Decadent**- rifiuta ogni impegno, forma artistica con valore supremo, afferma principio della poesia pura, incontaminata da interessi pratici, morali, politici. Esaltazione dell'artificio. **Romant**- esaltava la forza creatrice immediata del genio, naturale e spontaneo.

**Coordinate economiche e sociali** →

**Crisi del ruolo intellettuale** →

Tra borghesia e proletariato→

## Decadentismo e Naturalismo

Le cronologie parallele→

Correnti culturali e gruppi intellettuali→

Mescolanza di tendenze decadenti e naturalistiche→

## Decadentismo e Novecento

Alcuni usano decadentismo per chiamare tutto il Novecento, altri la limitano x i fenomeni letterari della fine dell'Ottocento-inizio del Novecento. Molte tendenze del Novecento hanno radici in quel clima, ma sono in contesti diversi (Crepuscolarismo e Futurismo in età Giolittiana, poco prima della prima guerra mondiale, l'Ermetismo nel periodo fascista) e fanno riferimento a poetiche e visioni della realtà diverse. Meglio usarlo per determinati fenomeni i fine 800: senso di esaurimento della civiltà, vagheggiamento della morte, del malato, impuro, corrotto, mistero, estetismo, maledettismo, superomismo.

## Schopenhauer, Nietzsche, Bergson

aaa

## BAUDELAIRE

(p.344/348+366 + t 1,2,4)

Tra l'età romantica e quella decadente. Ha ancora temi del Romanticismo ma anche temi e caratteristiche formali del Decadentismo. **Anticipatore del decadentismo.**

## Vita (1821-1867)

Nasce a Parigi nel 1821. Il padre muore quando lui ha 6 anni. Madre si risposa con Aupick. Studia a Lione e poi a Parigi. Tra i 18 e i 21 anni vive nel Quartiere Latino, da **bohémien** in modo "scandaloso". La rispettabile famiglia borghese lo manda in viaggio in **India**, ma lui si ferma in un'isola e poi torna indietro. Risveglia il suo amore x l'esotico. A Parigi sperpera l'eredità del padre vivendo da dandy. Relazione con **Jeanne Duval**, attrice. Madre dimostra che non riesce a gestire patrimonio e lo fa interdire. Per guadagnare scrive su giornali di critica d'arte. Apprezza lo scrittore Edgar Allan Poe e ne traduce i racconti. Nel 1857 pubblica *Les fleurs du mal*, poi nel 61 una seconda edizione, "purgata" delle 6 poesie più "scandalose". Salute minata dall'**oppio**, e dalla **sifilide**. Va a **Bruxelles**, ma è colto dalla paralisi. Riportato a Parigi, vive ancora 1 anno e muore nel 1867.

# I fiori del male

**Prima edizione** del 1857, comprendeva 100 poesie (con 5 sezioni - *Spleen e ideale, i fiori del male, la rivolta, il vino, la morte*). Suscitò enorme scandalo, il tribunale ne ordina il sequestro, impone la soppressione di 6 testi e condanna Baudelaire.

**Seconda edizione** del 1861, "purgata" delle 6 poesie più scandalose, e arricchita di 35 nuovi testi. Aggiunge una sezione, i *quadri parigini*.

Poi una **terza edizione** dopo la sua morte, in cui furono recuperate le 6 poesie condannate.

**Struttura** → Prima sezione **Spleen e ideale** (dal greco splen-splenos, milza → scuola ipocratea riteneva che alcuni organi secernessero umori, che definivano carattere di una persona. Dalla milza → umore nero, malinconia). Per sfuggirvi ricerca la bellezza, la purezza, ma invano, e ricade nella depressione.

2^ sezione **Quadri parigini**, dove si immerge nella grande folla della Parigi industriale. Lui è come esiliato sulla terra, si sente un estraneo. Volontà di evasione.

**Il vino** fuga verso l'esotico, i paradisi artificiali procurati grazie all'alcol e all'oppio. **I fiori del male** evasione attraverso la sregolatezza, l'erotismo. **La rivolta** reazione disperata, protesta religiosa, allusioni al satanismo. Infine **La morte**, in cui vede non solo un significato negativo, infatti è un'estrema via d'uscita alla situazione del poeta, e possibilità di esplorare l'ignoto.

**Titolo** → ossimorico, provocatorio. Fiori da sempre rappresentavano la bellezza e il sogno idillico di contatto innocente con la natura. Baudelaire li associa all'idea del male, del vizio. La natura non è più buona, è artefatta. **La natura idillica è morta**. Frattura tra natura e uomo, non si capiscono più → si propone di estrarre la **bellezza dal male**.

**Il conflitto con il tempo storico** → Una poesia proemiale "**Al lettore**", che è vicino al poeta. Provoca lettore, non ne vuole captare la benevolenza. Si presenta come gravato da vizi → Noia profonda che sfocia nel *tedium vitae*. I vizi li riconosce anche nel lettore stesso che ipocritamente se ne ritiene immune, e "smaschera" così il vero volto del mondo borghese, e infine si sente accomunato al lettore dalla comune miseria. Atteggiamento conflittuale del poeta nei confronti del contesto sociale in cui vive.

**La noia e l'impossibile evasione** → SPLEEN, noia, e la degradazione, infelicità legata al momento storico, sono il tema principale. Noia è peggiore dell'infelicità, conduce il mondo alla **catastrofe**, (che non avrà neanche la dignità di un'apocalisse), ma verrà semplicemente *ingoiato in uno sbadiglio*.

La **natura non** è più un luogo di **innocenza** e sanità. Solo in sogno ci si può proiettare verso *paradisi* profumati, che in realtà sono perduti, come è perduto il *verde paradiso* dell'infanzia. Rimane solo il paesaggio artificiale della città, brulicante di gente ma anche alienante, costringe a una spaventosa solitudine.

Sente comunque un **bisogno di religiosità**, purezza, spiritualità, elevazione a Dio, ma l'attrazione del vizio, del male è invincibile. Conflitto tra Cielo e Inferno, la cui via d'uscita è la morte (non passaggio a altra vita ma viaggio verso mondo ignoto)

**Negazione dell'amore**, donna vista solo come essere corporeo, (lontano dall'ideale della donna angelo romantica), e vista come minacciosa e inquietante, **Femme fatale**.

**Aspetti formali**→ Ricerca le **corrispondenze**, i legami misteriosi che uniscono tutto in un'unica realtà occulta. Usa l'**allegoria**, non con codice interpretativo certo ma di decodificazione incerta. Risultato→ soluzioni espressive diverse. **Conflitto** tra temi tragici, **sublimi**, espressi attraverso immagini e termini bassi, **impoetici**. Metafore ardite che producono uno shock nel lettore.

**Verso alessandrino** - settenario doppio, verso classico della tradizione francese, ma che perde compostezza aulica e diviene duttile, si piega a soluzioni diverse, una musicalità evocativa o a violenti stridori.

## Le opere in prosa

Novella **La Fanfarlo**, narra della sconfitta umana di un giovane intellettuale nella relazione con una ballerina.

Traduce i **Racconti straordinari** di Edgar Allan Poe, che diffonde in Europa l'opera di Poe, e traduce la **Filosofia della composizione**, che enuncia il principio della poesia pura a cui si ispirarono i simbolisti.

**Diari intimi**, pubblicati postumi, e **Paradisi artificiali**, dedicati agli effetti dell'oppio. Saggi di critica letteraria e artistica.

**Lo spleen di Parigi**, raccolta di poemetti in prosa, saggi, frammenti lirici, aforismi, paradossi sarcastici, parabole morali particolari e oniriche. Scrittura musicale, si avvicina alla poesia (per questo "poemetti").

# RIMBAUD

(p.376/378+384 + t 4)

Nell'ambito del Decadentismo e come parte integrante di esso, si forma una specifica linea di sviluppo, il Simbolismo.

## Poesia simbolista

**Simbolo e allegoria**→ **Allegoria** medievale facilmente riferibile a un codice condiviso, la parola-immagine rimanda a una realtà precisa, ristabilendo una corrispondenza biunivoca. **Rapporto logico**

Invece il **simbolo** stabilisce un rapporto con il fenomeno non facilmente individuabile, ma indeterminato, con risonanze più vaste e impalpabili, non traducibili razionalmente.

**Rapporto analogico**, che stabilisce legami tra realtà lontane e che si coglie con l'intuizione.

**La lezione di Baudelaire**→ punto di partenza del simbolismo costituito da Baudelaire nei *fiori del male*, nel sonetto **Corrispondenze**. Gli aspetti della natura sono simboli di una realtà più profonda e autentica, che sta al di là delle cose. Legami occulti

uniscono tutte le realtà in una misteriosa unità. Il **poeta è chi sa decifrare** i simboli, trasferendo il messaggio oscuro nel linguaggio poetico. Stile allusivo, evocativo.

**I poeti simbolisti** → si opponevano al positivismo e al naturalismo (che avevano fiducia nel potere della parola di riprodurre l'oggettività del reale), pensano che si possa solo alludere a una realtà più profonda, che la logica comune non riesce a cogliere.

**Verlaine** - crede che la parola debba evitare la precisione dell'immagine (invece tipici del classicismo) e puntare sull'indefinitezza suggestiva.

**Rimbaud** - *Il battello ebbro*, battello narra in 1<sup>a</sup> persona, natura trasfigurata e fantasia visionaria.

**Mallarmé** - *Meriggio di un fauno*, figure mitologiche simboli del desiderio e del sogno, *Un colpo di dadi non abolirà mai il caso*, valore simbolico si trasferisce dalla natura alla parola stessa. Aspira a una conoscenza assoluta ma si scontra con l'inesprimibile e giunge ai confini del silenzio, della pagina bianca. Analogie molto usate.

Simbolismo trova espressione in **riviste parigine**, come *Figaro*, dove fu pubblicato il *Manifesto del simbolismo*, di Moréas.

Componente del Decadentismo e influenza di poesia del Novecento (Ungaretti e ermetici).

## Vita (1854-1891)

Rimbaud è nato a Charleville, villaggio delle Ardenne. Famiglia borghese, educazione rigida. 1870 fugge di casa per partecipare alla **Comune di Parigi**, ma non arriva in tempo. Nel 1871 arriva a Parigi, invitato da **Verlaine** grazie alla loro corrispondenza epistolare. Legge *Il Battello ebbro* e lo apprezza molto, nuova disposizione visionaria e onirica. Da maestro e allievo diventano buoni amici (Verlaine + vecchio di 10 anni). Insieme viaggiano a **Bruxelles** e a **Londra**, ma poi litigano in un albergo, **Verlaine spara a Rimbaud**, che rimane ferito alla mano, e finisce in carcere. Rimbaud torna a Parigi.

Nel suo inquieto vagabondare giovanile, tra il 1870 e il 1875, produce molte opere, ***Il battello ebbro***, *i Primi versi*, *la Lettera del veggente*, e buona parte degli *Ultimi versi* e di ***Illuminazioni***. 1873 a Bruxelles pubblica ***Una stagione in inferno***.

Feroce rifiuto del mondo borghese, che coinvolge anche la letteratura e risulta nel silenzio. Dai 22 anni non compone più poesie.

Va in **Africa**, entra nelle truppe dell'esercito olandese. Etiopia, Sudan, Somalia.

Attività di commerciante d'armi. Cancro al ginocchio, glielo amputano. Ricoverato in ospedale a **Marsiglia**, non sopravvive, muore nel 1891, a 37 anni.

## Lettere

Rimbaud scrive

→ a **Georges Izambard** - suo insegnante di retorica. Lettera provocatoria. Gli dice che vuole essere veggente, arrivare all'ignoto mediante la sregolatezza di tutti i sensi. (dice "IO è un altro", altra dimensione rispetto alla coscienza consensuale).

→ a **Paul Demeny** - poeta suo amico. "lettera del **veggente**". Il primo studio dell'uomo che si vuole poeta è la conoscenza di sé, diverso da interiorità. E' andare al

di là di tutti i sensi. Se uno da poeta vuole diventare veggente **deve saltare tra le cose inaudite e ineffabili**, e giungerebbe così all'ignoto. Lì, sbigottito potrebbe dimenticarsi le sue visioni, ma almeno le avrebbe viste. "I primi romantici sono stati veggenti quasi senza rendersene conto".

"Baudelaire è il primo vero veggente, re dei poeti, un vero dio". "La nuova scuola, detta parnassiana, ha due veggenti, Albert Méral e Paul Verlaine, un vero poeta". Se non si salta si travalica i sensi e si è **versificatori** (fino a quell'epoca la maggior parte erano versificatori, non poeti. L'arte deve essere d'avanguardia, sennò è inutile.

## D'ANNUNZIO

---

### VITA (1863-1938)

da **appunti**→ 12 marzo 1863→ nasce in Abruzzo. 3° figlio di Paolo Rapagnetta, uomo che aveva assunto il nome dello zio adottivo.

il padre sperperò in modo considerevole il patrimonio e alla morte lasciò a d'annunzio una situazione economica tutt'altro che semplice.

il padre era molto ambizioso con grandi progetti sul figlio→ d'annunzio è mandato a studiare a Prato al collegio Cicognini a Prato tra il '75 e l'81→ collegio molto famoso frequentato dall'élite economica. In questa scelta c'è un atteggiamento condiviso dalla buona borghesia italiana che sentiva Firenze cara. Il padre ha trasmesso al figlio l'ambizione.

a 16 anni pubblica la sua prima raccolta chiamata "*Primo Vere*" nel 1876→ è una raccolta di stampo Carducciano scritta in metrica barbara, chiamata così da Carducci quando aveva tentato di riprodurre i metri antichi. → raccolta lodata da Josué Carducci.

a Prato c'è il primo nome di D'Annunzio, Giselda Zucconi, cantata nel nome di Lalla, era figlia di un professore del liceo frequentato da d'annunzio.

a Roma D'annunzio va a studiare lettere, ma non si laurea mai. Lì si introduce in ambienti letterari e aristocratici cercando di fare vita mondana (cerca perchè appartiene a una vita borghese→ non semplice introdursi in certi ambienti), e scrive x molti giornali.

Maria Hardouin di Gallese→ uno dei migliori partiti di Roma, famiglia dell'alta aristocrazia romana. Si invaghisce di D'annunzio e lui di lei→ lui compie "il peccato di Maggio" da cui nasce il suo primo figlio, e fugge a Firenze con lei (trovata pubblicitaria? ne parla sul giornale).

nel 1863 sposa la ragazza, da cui avrà 3 figli maschi. Grazie alla famiglia di lei ottiene un lavoro al giornale *Tribuna*. nei primi anni di matrimonio ha una storia con una giornalista, ma soprattutto nel 1887 d'Annunzio conosce La Trasteverina, Elvira Fraternali Leoni, donna coniugata, che fu uno degli amori che lasciò ampia traccia nella produzione di D'Annunzio, che la chiama sempre Barbara.

il rapporto con la moglie va degenerando e si separano.

## l'esteta

la vive secondo i principi dell'estetismo → "bisogna fare della vita un'opera d'arte"

**1863 a Pescara** → famiglia borghese, studia in una scuola estremamente aristocratica (Cicognini di Prato). esordisce a 16 anni con *Primo Vere*, libro di versi che ebbe una certa risonanza ed ottenne l'attenzione di letterati di fama. dop aver finito il liceo si trasferisce a **Roma** dove lavora come giornalista per "la Tribuna" scrivendo articoli di cronaca mondana, letteratura, arte,...

scappa nei primi anni 90 a **Napoli** per scappare dai creditori e lì scrisse sul giornale "il Mattino", molto importante. (relazione **Maria Gravina**)

Acquisisce in fretta notorietà sia per i versi e le opere narrative, sia per la sua vita mondana scandalosa → maschera dell'esteta che ripudia la mediocrità borghese per vivere una vita in un mondo d'arte disprezzando la morale corrente.

## il superuomo

la fase estetizzante della sua vita attraversa una crisi anche nelle tematiche letterarie alla fine degli anni '90, quando trova il mito del **superuomo** ispirato alle teorie di Nietzsche → mito non solo di bellezza, ma anche di energia attivista e di eroismo → nutre la sua produzione ma non le sue azioni.

D'Annunzio vuole creare una vita sottratta alle norme comuni → ha una vita da principe rinascimentale e amori molto spettegolati (specie quello con **Eleonora Duse**) → in realtà in questa vita di lussi ha una forte necessità di denaro → esibizioni clamorose e scandali per far parlare di sé e poter vendere meglio la sua immagine e le sue opere. Nonostante mostri di disprezzare i valori borghesi in realtà è quello più legato ai soldi e a questi valori.

in questa fase però vagheggia anche sogni di **attivismo politico**, non solo di eccezionalità estetica.

## ricerca dell'azione: politica e teatro

dunque nel 1897 tenta l'avventura parlamentare come deputato dell'estrema destra (coerente alle sue idee) anche se nel 1900 passa alla sinistra → tipico delle posizioni irrazionalistiche e estetizzanti che manifestano energia vitale, non importa l'orientamento politico.

per agire sulle folle come "vate" inizia ad occuparsi di teatro, dato che raggiunge un pubblico maggiore → *la Città Morta*.

nonostante la sua figura stesse diventando famosissima, a causa dei creditori dovette scappare in Francia, dove scrisse anche opere teatrali in francese, sempre rimanendo in contatto con la sua patria.

## guerra e l'avventura fiumana

con la 1° guerra mondiale ebbe modo di compiere "l'azione eroica" → torna in Italia e dopo una campagna interventista si arruola e combatte nella "**beffa di Buccari**" (l'**incursione militare** effettuata contro il naviglio austro-ungarico nella **baia di Buccari**) e il **volo su Vienna**. combatte in aereo. → dopo la guerra è paladino della "vittoria mutilata"



e capeggia una **marcia su fiume** dove impone il suo dominio personale.

Vuole proporsi come duce della rivoluzione ma viene superato da Mussolini, + abile→ il fascismo esalta D'Annunzio, come padre della patria ma lo guarda anche con sospetto→ lo confina a Villa Godone dove passa molti anni innalzando un mausoleo a se stesso e ossessionato dalla decadenza fisica. Vi muore nel **1938**.

ha influenzato 50 anni di cultura italiana e ha un forte influsso sulla politica e sul costume (dannunzianesimo). Influenza anche il cinema che nei suoi esordi fu dannunziano.

## **ESTETISMO E LA SUA CRISI**

### L'esordio

sotto il segno di Carducci e Verga. (*Primo Vere e Canto novo*→ odi barbare di **Carducci** e *Terra vergine*→ vita dei campi di **Verga**)

### **canto novo**

usa metrica barbara e ricava il senso del pagano da Carducci→ comunione con natura solare e vitale portata all'estremo come fusione tra Io e natura→ futuro panismo.

ci sono anche spunti cupi e visioni mortuarie che mostrano il fascino della morte. ci sono anche spunti sociali dal Verismo, che lo fanno indugiare sui reietti al limite del subumano. Canto Novo avrà profondamente rielaborato 14 anni dopo cambiando anche il contenuto poiché nella rielaborazione una linea fondante è il *paganesimo*

### **terra vergine**

Corrispettivo in prosa di Canto Nuovo. il modello è vita dei campi di Verga MA non vi è l'impersonalità tipica nè l'indagine lucida da lui condotta→ paesaggio Abruzzese idilliaco in cui esplodono passioni primordiali erotiche e sanguinarie + intromissione soggettiva dell'autore.

### **le novelle della pescara**

Simili *il libro delle vergini* + *San Pantaleone*→ novelle che hanno interesse regionale e dialettale ma come terra vergine vedono il compiacimento per mondo magico e superstizioso e sanguinario. Dunque esteriormente sono Veriste MA in realtà seguono il decadentismo irrazionalista.

### versi degli anni 80 e estetismo

la produzione di questo periodo abbandona il vitalismo pagano ed è influenzato da poeti decadenti francesi e inglesi. **intermezzo di rime**→ stanchezza sensuale e sazieta' carne, **isaotta Guttadauro**→ *isottaeus* era una raccolta di poesie del '400 italiano di Poeti che avevano cantato le grazie e la bellezza delle amanti di Sigismondo Malatesta→ grande capacita' di assimilazione di D'annunzio→ è una raccolta incentrata

sull'imitazione della poesia italiana più antica

D'Annunzio entra in una sensibilità estetizzante e del parnassianesimo (corrente della poesia francese citata con Baudelaire) → assimilazione anche di questi settori.

la raccolta *Isotta Guttadauro* è ripubblicata nel 1890 in 2 volumi con il titolo *L'Isotteo e la Chimera*

si tenga presente che questa raccolta venne inizialmente pubblicata in un'edizione di super lusso, illustrata da vari artisti → istinti di D'Annunzio che capisce benissimo come vendere e farsi pubblicità.

recupero delle forme poetiche del 1400, **Chimera** → sensualità perversa + femminilità distruttrice e fatale. Tutte e 3 sono frutto dell'estetismo dannunziano secondo cui l'arte è il valore supremo e la vita si deve sottrarre alle leggi del bene e del male per dedicarsi solo al bello → ricerca di artifici formali → poesia deriva da altra letteratura, quindi i suoi versi sono fitti di echi letterari di poeti classici, francesi e inglesi contemporanei e italiani. → spunto da confraternita raffaelita.

l'esteta che si isola dalla realtà meschina in mondo rarefatto di bellezza è la risposta alla declassazione dell'artista a causa dello sviluppo capitalistico → D'Annunzio vuole anche il successo e la fama e non vuole essere schiacciato da quei processi. il personaggio dell'esteta è un risarcimento immaginario da una condizione di degradazione dell'artista → D'Annunzio la vive anche nella vita reale, in una condizione del letterato privilegiata come nel passato anche grazie allo sfruttamento di pubblicità e scandali.

## piacere e crisi estetismo

D'Annunzio si rende conto della debolezza della figura dell'esteta che non si riesce ad opporre alla borghesia in ascesa. → l'isolamento è impotenza e sterilità, in cui la bellezza diventa menzogna.

## **Il Piacere (1889)**

Primo romanzo. Dedicato a Francesco Paolo Michetti. le righe finali sembrano uno scritto verista → si vuole descrivere il degrado che si raggiunge avendo come solo obiettivo il Piacere. L'armadio del finale è metaforicamente la cassa da morto.

vi confluisce l'esperienza mondana di D'Annunzio → il protagonista è andrea, un esteta artista figlio di artisti. ("doppio" di D'Annunzio) → **Andrea Sperelli** ha una volontà debole e l'idea di fare della propria vita un'opera d'arte lo prova di energia e diventa una forza distruttrice.

il rapporto con la donna è particolare in quanto è diviso tra 2 donne:

- **Elena Muti** → donna fatale erotica
- **Maria Ferres** → donna angelo che Andrea vede come possibilità di riscatto.

in realtà la donna angelo è solo altro espediente erotico che funge da sostituto per Elena, che Andrea continua a desiderare ma lo rifiuta → Andrea rimane solo e vuoto.

D'Annunzio è molto duro nei confronti del protagonista, facendo esprimere duri giudizi

dalla voce narrante → comunque Andrea continua a esercitare fascino sul lettore , quindi per quanto il Piacere sia un punto di crisi per la figura dell'esteta, non è il suo distacco totale.

l'impianto del romanzo è realista e Verista, in cui cerca di rappresentare un quadro sociale aristocratico corrotto e ozioso, MA allo stesso tempo è influenzato da nuove correnti francesi → cerca di fare romanzo **psicologico**, in cui più che la storia in sé si concentra sull'interiorità del personaggio e la sua evoluzione. c'è anche, dietro ai fatti concreti una trama di **Allusioni simboliche**

### la fase della "bontà"

crisi dell'estetismo è succeduta da periodo incerto in cui D'Annunzio subisce fascino di romanzo russo.

**giovanni episcopo** → 1891 degradazione estrema fino all'omicidio, influsso da Dostoevskij. o. Storia di un uomo che diventa sottomesso a un suo collega di lavoro (Giulio Venser), che lo spinge a sposare una donna di facili costumi → nasce un figlio, Ciro. La donna diventa amante di Venser.

Piscopo accetta la situazione fintanto che il suo collega non agisce con violenza nei confronti della moglie e del figlio e uccide Giulio Venser.

**I'Innocente** → 1892. esigenza di purezza e rigenerazione con il legame coniugale (tolstoiano) ma con psicologia omicida di Dostoevskij.

questa fase della "bontà", che è una *soluzione provvisoria* precedente alla lettura di Nietzsche, comprende anche il **Poema Paradisiaco (1893)** → desiderio di recuperare innocenza dell'infanzia. Ritorno a cose semplici e affetti familiari + temi decadenti (languore, atmosfere sfatte, passato perduto desiderato,...) non irrilevante. Genera influsso sui crepuscolari → chiaramente con un abbassamento di stile. come contenuto vuole essere un ritorno ai buoni sentimenti dalla sensualità → ritorno all'infanzia, alla famiglia. diviso in 3 parti:

- *Hortus conclusus* → ,ispirato dall'amore per Maria Gravina, con cui D'Annunzio passa un paio d'anni a Napoli
- *Hortulus Larvarum*, → per Barbara Leoni
- *Hortulus Animae* → **ritorno alla purezza e casa** con uno stile più basso, ma solo come atteggiamento retorico, non veramente sentito.

nel frattempo si occupa di racconti e novelle → parla molto della sua terra d'origine, a guardando molto bene il **sangue e il sesso** sono le linee di tutte le sue novelle

## **I ROMANZI DEL SUPERUOMO**

### D'Annunzio e Nietzsche

D'Annunzio banalizza molti aspetti della filosofia di Nietzsche → rifiuto del conformismo borghese, esaltazione dello spirito dionisiaco, eliminazione dell'altruismo cristiano, l'esaltazione della volontà di potenza, superuomo e umanità liberata e gioiosa.

A questi motivi D'Annunzio dà un colorito **antiborghese e antidemocratico**, vagheggiando una nuova aristocrazia che tenga schiava la moltitudine e elevi a

superiori forme di vita attraverso il bello → il **superuomo** di Nietzsche è visto come quei pochi che possono **affermare se stessi senza tener conto delle leggi** e portino a una nuova politica aggressiva dello Stato Italiano avviando la nazione verso destini imperiali.

### superuomo e esteta

il nuovo superuomo ingloba l'idea di **esteta** → **culto della bellezza essenziale per elevare la stirpe**. strumento di dominio sulla realtà di una élite violenta e raffinata su un mondo meschino.

il mito del superuomo cerca comunque di andare contro le tendenze del tempo ma in modo diverso dall'esteta → l'artista-superuomo ha una funzione di "vate" e guida politica. quindi l'esteta è in opposizione alla figura dominante, mentre il superuomo **cerca soluzioni**, sebbene molto antiborghesi, che si accordano con imperialismo e colonialismo.

D'Annunzio ricerca un ruolo per l'intellettuale declassato che la società non trova. → l'artista trova la strada per il dominio della nuova *élite* intellettuale.

### il trionfo della morte

quarto romanzo di D'Annunzio. 1894.

ricerca ansiosa del nuovo eroe e di soluzioni. → **Giorgio Aurispa** è un esteta che ha una malattia interiore che gli toglie le energie vitali → cerca un nuovo senso della vita, una nuova pienezza.

il ritorno in famiglia gli crea nuovi problemi → nevrosi della vita familiare, conflitto con padre lo spingono a cercare nuovo padre che rivede nello zio morto suicida. → cerca di riscoprire le sue radici e con l'amata **Ippolita Sanzio** va in un paesino abruzzese dove riscopre i costumi arcaici e magico-superstiziosi ma ne rimane disgustato → qui la ricerca fallisce

fallisce anche il misticismo religioso. trova la soluzione nel messaggio dionisiaco di Nietzsche a vivere la vita nella sua pienezza ma le forze oscure della psiche e della "**Nemica**" gli si oppongono e prevale la morte in cui trascina anche lei. (nemica xk crede che sia l'ostacolo che gli impedisce di liberarsi dall'oppressione della morte - passione lussuriosa che gli assorbe ogni energia vitale e, con essa, qualunque tentativo di elevarsi ad una vita intellettuale superiore, rendendola di fatto la "Nemica" da sconfiggere)

il suicidio di Giorgio Aurispa libera anche D'Annunzio dalle sue angosce, (come un sacrificio rituale) e così è pronto ad affrontare un nuovo cammino verso il superuomo.

→ **Giorgio Aurispa** è un abruzzese che vive a Roma con velleità artistiche. porta dentro di sé sin dalle pagine iniziali del romanzo un tema → vive a Roma splendidamente grazie alle ricchezze che gli ha lasciato lo zio suicida (suicidio è il tema centrale). **Ippolita Sanzio**, donna di cui è "stregato" → con lei fa una passeggiata e assiste a un suicidio, trattato quasi con indifferenza a causa della forte

sessualità dell'amata. Torna in abruzzo, ma non ne rimane soddisfatto. Qui viene raggiunto da Ippolita Ed assiste con delusione a una festa religiosa. lei è diventata **nemica** perché il suo folle amore lo ha portato all'inettitudine e decide di compiere un omicidio-suicidio.

### le vergini delle rocce

1895. svolta ideologica radicale → eroe forte e sicuro senza esitazioni. "manifesto politico del superuomo" . **Claudio Cantalemo** sdegna realtà borghese e vuole diventare nuovo Re di Roma.

nonostante sicurezza si coglie segreta perplessità → la morte viene rovesciata ed è lo stimolo a vivere, dato che non può venir superato il peso angoscioso che porta. infatti questi ha raggiunto una pienezza tale da non dover temere le forze disgregatrici → forze negative possono alimentare i suoi grandi disegni.

Nel "**Convito**", rivista diretta dall'amico **Adolfo De Besis** di stampo estetista anti democratico e antiliberalista, ma anche critica della finanza e politica estera di fine '800. il protagonista è **Claudio Contelmo**, di origine abruzzese nobile, vive a Roma, ma è disgustato dal degrado politico, dalla speculazione edilizia, dall'emergere della massa. Decide di trasferirsi tra il Lazio e l'Abruzzo e di dare origine ad un nuovo capo carismatico politico. Vuole scegliere una donna selezionandola darwinicamente, con cui avere questo figlio prodigo. si reca quindi da una famiglia filo-borbonica, ma anch'essa in degrado. → desidera unirsi a una delle figlie (sono tre → vergini delle rocce). Il romanzo termina però con il protagonista che rinuncia al suo intento. Sarebbe dovuto esserci un seguito ma non venne mai completato il ciclo.

### il fuoco

**1900**: si può definire romanzo-saggio. Le riflessioni, le domande di carattere intellettuale sono ampliate. il romanzo è un pretesto intellettuale per mettere a tema una serie di questioni. il romanzo più nietzschiano. La morte, soprattutto quella dell'arte, è centrale. Venezia non è solo un luogo ma anche un personaggio. **Stelio Effrena** sta con la "**Foscarina Perdita**" (attrice), alterego di Eleonora Duse. Continua l'osmosi tra l'arte e vita dell'autore. Stelio è un artista, intende cambiare l'arte con intenti Wagneriani, ovvero come un'opera in cui si fonde la parola, la musica e la trama/danza, facendo trasparire le passioni. Il teatro di Apollo di Roma era in costruzione allora secondo l'idea di **opera totale** di Wagner. **Donatella Arvale(?)**, un'altra donna amata (giulietta Gordigiani, nemica della Duse), dedica a curare il padre malato, rimane in secondo piano  
scene celebri:

- Stelio e Perdita in un labirinto si separano e lui si diverte a non risponderle, mentre lei sente una forte angoscia
- visita alle ville palladiane, in parte in rovina → corruzione dell'arte
- Funerali di Wagner a Venezia.

il fuoco è l'arte che non può mancare senza conoscere il putredume, il degrado, ma deve purificarli nascendo anche da essi.

### forse che sì forse che no

1910. strumento di affermazione del superuomo è qui il **volo** attraverso la nuova macchina del tempo. Protagonista **Paolo Tarsis**. MA alla realizzazione del superuomo si oppone anche stavolta la "**Nemica**", donna sensuale al limite del folle, **Isabella Inghirami**.

MA proprio quando l'eroe sembra soccombere cercando la morte in una missione suicida, trova nuovamente il desiderio di vivere e compie una grande impresa approdando in Sardegna.

### nuove forme narrative

nel *trionfo della morte*→ nuove tecniche narrative come **romanzo psicologico** e un impianto fortemente **simbolico**

*vergini delle rocce*→ parti **oratorie** e forte **simbolismo quasi rarefatto**.

*Fuoco*→ si alternano lunghe **discussioni e meditazioni del protagonista** e analisi psicologiche.

*forse che si forse che no*→ moduli romanzeschi e intreccio drammatico di forti conflitto e la dimensione simbolica dell'aereo e del volo

## **OPERE DRAMMATICHE**

**teatro** dal 1896→ **Città Morta**

parla delle ragioni nel *Fuoco*→ il teatro si rivolge alle moltitudini e diffonde bene il verbo per rinsaldare le coscienze latine. Si avvicina al teatro anche grazie alla sua relazione con Eleonora Duse.

non vuole un teatro borghese, ma uno che si occupi della dimensione privata. Teatro di **poesia**, che trasfiguri e sublimi la realtà, riportando in vita lo spirito tragico.

le opere attingono argomenti da **storia** (*storia di un tramonto d'autunno, Francesca Da Rimini, Parisina, La Nave*) o **miti classici** (*Fedra*), con ritorno a Medioevo e Rinascimento sanguinari e violenti e raffinati attraverso una **lingua preziosa e aulica**. anche drammi nel presente ricreando però clima poetico e lontano dal borghese.

nelle tragedie rivive il **mito superomistico**→ la *Gloria* e *La Nave*. Dove il superuomo trova sempre forze avverse che si rivedono nella "**Nemica**", che ostacola la sua missione.

### **la Figlia di Iorio**

tragedia "pastorale" in un Abruzzo primitivo e superstizioso e magico. si sofferma su riti e usanze con un linguaggio che in moduli riproduce forme popolari (canti, preghiere,...), il tutto per un gusto decadente per il barbarico e primitivo e l'irrazionalità del popolo contadino.

il teatro prosegue quindi la linea già iniziata delle novelle abruzzesi giovanili.

## LAUDI

Laudi del cielo del mare della terra e degli eroi

7 libri di laudi (campo della lirica) dove riassume la sua visione.

1903→ **Maia, Elettra e Alcyone**

1912→ **Merope**

postumo→ **Asterope**

Titoli dai nomi delle pleiadi- (7 sorelle figlie di Atlante e Pleione)

richiamo al medioevo ed al cristianesimo. in realtà il corpo e l'arte sono i soggetti principali. spesso i simboli cristiani vengono profanati senza intenti denigratori e negativi. Forte sperimentazione metrica (specialmente in Alcyone) → revisione e revitalizzazione delle forme metriche italiane. In questo libro c'è il definitivo sdoganamento nella poesia italiana del **verso libero**.

Le discussioni con Angelo Conti furono decisive per la stesura→ misticismo francescano, Stilnovismo, identità fra Classicismo e Rinascimento.

greca dannunziana→ importanza data agli archetipi universali, alle strutture antropologiche, fusione dell'apollineo e del dionisiaco.

## Maya

composto dopo il 2° e il 3°. Due liriche introduttive, poema sottotitolato "laus vitae" di 8400 versi, 400 strofe, 21 versi liberi (3 x 7 come flauto di Pan).

Questo ripercorre il **viaggio in Grecia del '95** liricamente, il superuomo/poeta deve essere messaggero di una vita nuova, dove prevalgono l'unione con la natura, con il mito, con i grandi della storia e con l'istintualità. → la poesia deve essere sostenuta dalla **9° musa, l'energia. Impianto MITICO**

C'è una visione neo-paganeggiante→ la natura viene venerata in quanto "antica madre", come la Madonna, secondo un'ottica strettamente **immanente**.

**Ulisse** è il superuomo dell'antichità ed è l'io protagonista.

il **viaggio in Grecia** è il passato sublime e mitico, e quando ci si reimmerge nella modernità, si parla di "città terribili". → il mito trasfigura le città e il poeta arriva a inneggiare a aspetti tipici di modernità che possiedono forti energie che possono essere indirizzate a fini eroici

i **3 viaggi**→ Grecia antica, luogo di poesia per eccellenza (è diverso dalla romanità carducciana, pascoliana e fascista). Cappella sistina, Deserto.

vi è un saluto al maestro (Carducci)--> il finale è inteso come resuscitatore della poesia classico-pagana ed invettore nei confronti di Cristo. C'è infine un'ultima preghiera alla natura.

il **verso libero** che usa corrisponde al carattere intrinseco del poema che si presenta

come carne ispirato, il cui scopo è quello di dare voce alla sua ambizione panica a raccogliere **tutte le diverse forme di vita e del mondo**→ discorso poetico ed enfatico gonfio e ridondante.

**metamorfosi** non può dunque che essere un aspetto focale. Anche i pensieri si materializzano e le parti, i corpi diventano intercambiabili. L'uomo si naturalizza e la natura si umanizza.

## Elettra

l'impianto mitico lascia il posto alla **propaganda politica**.

polo positivo del passato e del futuro di gloria contrapposte a polo negativo del presente.

pubblicato insieme ad Alcyone. è una raccolta di **18 componimenti**: eroi della patria, del Risorgimento e non (Dante ad esempio). → **eroe** = essere eccezionale.

**Poesia italiana** = Dante, qualche antico, Verdi, Bellini e D'Annunzio stesso.

la città del silenzio→ sezione in cui vengono cantate alcune città italiane, di cui viene esaltata la storia ormai lontana, ma che la grande virtù italiana può tornare. Chiudono il libro due inni sul futuro e la speranza in esso(motto populista). Masse= schiavi delle macchine.

## Alcyone

*la Tregua*→ testo di apertura di Alcyone e *Il fanciullo*→ celebrazione poetica di Alcyone e sono cinque sezioni

capolavoro di D'Annunzio. **88 liriche, tra il 1899 e 1903**. "sera fiesolana" è la prima poesia. Alcyone→ tregua per la poesia civile ed eroica dei primi due libri. Il superuomo deve volgere la sua tensione verso la natura→ Fusione, panismo,...

**5 sezioni scandite in 4 ditirambi**→ metro dionisiaco usato anche da Nietzsche.

struttura temporale→ viaggio tra la fine della primavera e l'estate (tempo della raccolta) → giovinezza, maturità, pienezza della vita.

il contesto è quello toscano e si termina con l'arrivo dell'autunno.

tema centrale→ **io poetante che si confonde nella natura** senza storicità, **congiunzione, con il mito del paesaggio** (mito=dimensione in cui si entra, il tempo e lo spazio sono differenti e permettono la fusione poeta-natura e di vivere la favola bella) **eleonora Duse** è nel testo ERMIONE.

l'Umbria francescana (Assisi) è nel testo un altro luogo implicitamente presente→ nelle versioni in prosa il luogo era centrale.

segue l'incipiente della primavera e **l'estate che sta per arrivare all'autunno**→ sezione che mostra l'estate incipiente→ *sera fiesolana* fa parte di questa sezione, canta la fine primavera e inizio estate.

si configura uno dei temi fondamentali di Alcyone nella seconda sezione→ **rapporto Panico con la natura**, testimoniato dalla *Pioggia nel pineto*, che fa parte di questa sezione.

corrispondenza tra natura e letteratura

la **terza sezione** ambientata nella piena estate e compare un altro tema

fondamentale→ **tentativo di dare solidità all'esperienza personale dell'io poetante attraverso il mito, rielaborato in chiave esistenziale**→ affermato potere panico del



poeta con la natura (io tutt'uno con essa)--> mito greco di **Glauco** (uomo che mangia erba e vede che pesci tornano a vivere mangiandola→ lui si trasforma in una divinità marina)

**sezione 4**→ declinare dell'estate→ declinare del mito nella coscienza che il mito è un privilegio irraggiungibile nella civiltà moderna

**sezione 5**→ introdotta da un ditirambo che ha come tema la caduta di icaro→ caduta dell'estate ai segni dell'autunno→ tono malinconico. poesia che assume pieno valore la coscienza del mito non resuscitabile nel mondo moderno.

alcione si caratterizza per la variazione dei **temi** (musicalmente declinati in maniera differente temi che si ripetono)--> realtà metamorfica

temi:

1. scambio tra natura e umano→ *Sera fiesolana e Pioggia nel pineto*→ uomo che si naturalizza e natura che acquista connotati personali in un continuo gioco di scambi.
2. riattualizzazione del mito→ mito che diventa una sorta di necessità per restituire purezza e vitalità alla natura nel mondo moderno→ tema differentemente percepito è anche leopardiano. rapporto confidenziale con la natura.
3. esaltazione della parola→ nella chimera dice "la parola è tutto". esaltazione del suo potere metamorfico. L'artista è un essere altro, superiore. l'arte è l'unico mezzo che ci permette di accedere a un rapporto autentico e pieno con la natura.

Alcione è il libro di maggior sperimentazione di D'Annunzio→ non mancano rivisitazioni di metri e forme classiche ma l'aspetto più interessante è lo sdoganamento del **Verso libero** (non ovvia come cosa al tempo).

in generale d'annunzio evita i toni medi e si rifà alla letteratura francese (che ha ampiamente saccheggiato).

con l'epistolario d'annunzio vuole costruire un'immagine di se stesso.

miti della classicità→ cultura precristiana e premoderna

### **La sera fiesolana**

rime e assonanze anche interne. Ogni strofa è seguita, come se fosse una sequenza o un antifona, da una *Lauda alla sera* in 3 versi. il primo di questi tre versi sempre rima con l'ultimo verso della strofa successiva e tutti i versi della sequenza sono in rima con versi della strofa precedente→ tessitura metrica raffinata soprattutto per la musicalità.

sulla base dei taccuini possiamo dire che questo testo nasce da delle annotazioni di D'Annunzio su una passeggiata compiuta con Eleonora Duse (presenza nascosta dell'Alcione) nei luoghi francescani→ situazione che subisce un cambiamento geografico, poiché il contesto sono nel colline toscane.

## **Merope**

1912: le *Canzoni delle gesta d'oltremare*: 10 canzoni che celano compiacimento per la violenza e sopraffazione e il razzismo.

Linguaggio esaltato che è una modalità retorica che passa anche nel fascismo→

sacralizzazione degli aspetti mondani.

retorica dannunziana rimane, rispetto alla retorica di regime, ad un altro livello stilistico.

*canti della guerra latina 1933* → esito provvisorio della guerra di asterope. una celebrazione della grande guerra scritta in realtà tra 1914 e 1918, in cui d'annunzio ha avuto una parte negli avvenimenti della grande guerra.

**il libro 6 e 7 delle lodi non esistono**

## Periodo notturno

*Notturmo (1921)* **ultima fase della sua produzione** abbandona architetture romanzesche e si avvicina alla prosa lirica frammentaria di argomento autobiografico e dal registro stilistico + misurato

*Notturmo, le faville del maglio, libro segreto*

# PASCOLI

---

## VITA (1855-1912)

nasce nel 1855 da una famiglia abbiente

padre amministra la tenuta del principe di torlonia, ma la morte fa molto presto ingresso nella vita di Giovanni (quarto di 10 figli), il padre viene ucciso da alcuni colpi di pistola → questa uccisione probabilmente aveva a che fare con l'incarico del padre. gli uccisori non vennero mai trovati e mai puniti.

ha un'infanzia e adolescenza segnata da molti lutti.

nel 18.. va con una borsa di studi nell'**Università di Bologna**. L'ambiente della Romagna del tempo è l'area dove ha avuto luogo la *prima internazionale*, e altri movimenti del quale il giovane Pascoli si innamora → ambienti anarchici e socialisti. nel 1879 partecipa a una manifestazione anarchica per protestare contro l'ergastolo contro Passanante (aveva vagamente attentato alla vita di re Umberto primo) → la partecipazione a questa manifestazione gli costa qualche mese di carcere.

vita segnata precocemente e più volte dalla morte all'interno del suo nucleo familiare (=nido)

si laurea dopo l'infatuazione per le tesi anarchiche e socialiste nel 1882 in letteratura greca (alceo).

nel 1882 inizia la propria carriera da **insegnante** e viene assegnato a una sede lontana da casa sua → **Matera**. Pascoli si trova fuori contesto, ma è un momento che gli consente, anche grazie alla biblioteca del liceo, di leggere molto → scrive lettere in

cui si lamenta

1884 si avvicina a casa e viene assegnato a **Massa** (tra toscana e liguria)--> riprende i contatti con un suo grande **amico, Severino Ferrari**. In questo anno pascoli intendendo ricostruire quel nido familiare violato dall'uccisione del padre, **chiama fuori dal convento le due sorelle Maria (chiamata Mariù) e Ida**, e va a vivere insieme con loro. Si tratta di un rapporto un po' ambiguo nel quale Mariù fa la madre e la più giovane fa "la sposina".

nel 1887 va a insegnare a **Livorno** e nel 1891 Pascoli pubblica la prima raccolta organica "*Myricae*", la cui prima edizione del 1891 è molto esile, poiché contiene 22 poesie (quella definitiva è di 156 poesie). Nel 1892 c'è la seconda edizione già più ricca→ molti ritengono questa la sua opera più significativa.

Dal punto di vista economico non è benestante. Nel 1892 pascoli per la prima volta **vince un concorso di poesia latina internazionale** (Pascoli compone moltissimo in poesia latina→ la sua educazione scolastica è stata a tutti gli effetti una formazione di lingue, tanto che risulta perfettamente bilingue) che si teneva ad Amsterdam. A questo premio era legata una medaglia d'oro e un premio. Pascoli rivinse il premio altre 14 volte→ I guadagni di questo premio gli consentirono di comprare una casa a **Castelvecchio di Barga** in Toscana

nel 1895 nella sua vita la **sorella minore decide di sposarsi** e si sposa→ Pascoli cerca di dissuaderla ma non ci riesce e vive queste nozze come un tradimento del tentativo di ricostruire il nido familiare (evidentissimo dalle lettere). Non è casuale il fatto che a questa altezza cronologica Pascoli decide di affittare una casa a Castelvecchio di Barga nella Garfagnana (per isolarsi rispetto alla città)

nel 1896 ha il primo incarico universitario (temporaneo) a **Bologna** dove insegna grammatica latina e greca ma ha problemi di relazione con colleghi → 1897 passa a insegnare a **Messina** dove insegna letteratura latina all'università. negli anni successivi riceve una serie di incarichi che lo portano a insegnare A Bologna, Pisa e nel 1905 subentra al Maestro Carducci come insegnante di letteratura italiana all'uni di Bologna.

Il "mite" Pascoli nel 1911 pronuncia presso il Teatro dei Diferenti a Barga un famoso discorso→ "*La grande Proletaria si è mossa*" → ridondante di retorica populista a sostegno dell'italia, motivato con l'esigenza di evitare la migrazione italiana creando nuove occasioni di lavoro secondo l'idea per cui l'italia era portatrice di una cultura superiore.

ridondante di retorica in cui parla di "soldatini d'Italia" e "eroi ventenni" → spiegabile secondo cui pascoli mitizza il nido familiare, che se espandiamo alla comunità alla cui apparteni come un nido più grande, allora il "Mite" Pascoli può farsi portatore di tali parole.

nel 1912 pascoli muore a bologna e sepolto a Castelvecchio.

# LA VISIONE DEL MONDO

## LA CRISI DELLA MATRICE POSITIVISTICA

**formazione positivista** di pascoli. MA con pascoli si vede la crisi di fine secolo dell'**esaurimento del Positivismo** per tendenze più spiritualistiche e idealistiche → sfiducia nella scienza e tendenza all'ignoto, al mistero verso cui l'anima tende per captare i messaggi enigmatici che ne provengono. → questa tensione non si concretizza in fede religiosa (c'è x lui nostalgia di Dio ma mai possesso).

Mondo appare frantumato al dissolversi dei moduli Positivisti → (tutto è incasinato insomma dai su.) questo si riflette sulla costruzione formale, sulle strutture,...

## I SIMBOLI

I particolari fisici sono filtrati attraverso la visione soggettiva del poeta → valenze allusive e simboliche che rimandano all'ignoto.

anche la **precisione botanica e ornitologica** con cui Pasoli designa fiori piante e uccelli ha delle valenze diverse, in quanto è come una **formula magica** che permette di andare al cuore della realtà → **dare il nome alle cose è come scoprirle per la prima volta** → **soggettivazione del reale**.

alla percezione reale delle cose si accosta la **visione onirica** perdendo di ogni consistenza oggettiva. La conoscenza del mondo avviene attraverso strumenti interpretativi non razionali e tra **io e mondo esterno** non sussiste una vera distinzione, ma **si fondono** facendo acquisire alle cose una fisionomia antropomorfizzata, acquistando significati *Umani*. → **cultura decadente con affinità con D'Annunzio**.

- 1) reazione alla civiltà industriale e alla ragione tecnologica
- 2) poesia come attività privilegiata
- 3) la poesia come surrogato della religione
- 4) ricerca della totalità nel frammento (rivelazione ad intermittenza di senso nelle cose e delusione che ne consegue)
- 5) simbolo (a volte sposato con modi allegorizzanti nel contesto italiano// Dante)
- 6) analogia come strumento di percezione e tecnica costruttiva
- 7) tendenza della poesia alla musica
- 8) soggettivazione degli elementi grammaticali e sintattici

MA rispetto al modello simbolista

- a) persistenza notevole di referenzialità (tradizione italiana e cultura naturalistica)
- b) ruolo significativo attribuito alla mentalità primitiva e alla dimensione animistica (Concezione tipica dei popoli primitivi, secondo cui ogni fenomeno o cosa dell'universo sono dotati di anima e vivono di una loro vita, spesso creduta divina e degna di culto.)

# LA POETICA

ci sono 2 linee:

- lirica → myricae e i canti di castelvecchio
- narrativa → i Poemetti

la prima produzione pascoliana (*Myricae, i Poemetti,*) sono rappresentativi di queste due linee.

## IL FANCIULLINO

**prosa in cui Pascoli esprime la propria poetica.** E' un testo molto importante. pubblicato **nel 1897 su una rivista "Il Marzocco"** araldo leone che rappresenta il popolo nell'emblema della città di Firenze (araldo degli stemmi della repubblica fiorentina). le altre due riviste sono "cronaca Bizantina" e "il Convivio".

il titolo: viene ricavato dal **Fedone di Platone** in cui si cerca di spiegare l'immortalità dell'anima e con cui Platone teorizza il Trascendente.

PLATONE: **Cebete** dice "oh socrate cerca di convincerci come se noi avessimo davvero paura (che l'anima è immortale) o meglio, non come se avessimo paura noi, ma come se ci fosse un fanciullino dentro di noi e che avesse tali paure" → ogni uomo porta in sé un fanciullino turbato dalla morte e dunque a questo fanciullino bisogna fare l'incantesimo.

Cebete dice a socrate che bisogna che l'incantatore sia buono, non essendo un incantesimo facile e socrate dice. "l'Ellade è grande e qui vi sono molti uomini capaci, e molti sono anche nei popoli barbari, dunque dovrete cercare di scoprire un incantatore che incanti quella dimensione infantile che c'è in noi, senza risparmiare ricchezze né fatiche perchè non c'è nulla per cui potreste spendere meglio il vostro denaro". questo è il punto di partenza di Pascoli. → per pascoli la poesia è un conforto dalla vita, NON DEVE AVERE FINI PRATICI.

Pascoli in questa prosa dice che ogni uomo è abitato da una **dimensione interiore** che pascoli chiama "**Il Fanciullino**" e molto spesso gli uomini tentano di soffocare la sua voce. alcuni uomini no, lo lasciano esprimere e parlare → questi uomini sono i poeti, che lasciano parlare questa dimensione infantile che in realtà è di tutti gli uomini.

Quando il fanciullino parla secondo giovanni pascoli:

"il fanciullino parla alle bestie, alle piante, alle nuvole e alle stelle e da voce alla natura. popola l'ombra di fantasmi e il cielo di dei(...). rimpicciolisce per poter vedere (adeguа alle sue umili doti percettive anche fenomeni grandi per poterli meglio osservare) e ingrandisce per potere ammirare" → **dimensione che sa ancora percepire la meraviglia.**

il nucleo contraddistintivo della dimensione poetica del fanciullino è dato dal fatto che il poeta (=fanciullino) sono:

- rapporto **magico e animistico** con la realtà
- **ottica straniata** → fanciullino **ingrandisce e rimpicciolisce**

naturalmente vi è il riferimento a due figure:

- **Leopardi** → pensava della condizione del poeta che essa fosse legata all'uomo nella sua condizione aurorale, data dal mondo greco, condizione biblica o/e *l'infanzia*. nella canzone ad Angelo Mai scrive: "ahi ahi, ma conosciuto il mondo, non cresce (via via che acquisiamo un sapere scientifico sul mondo questo non cresce) anzi, si scema. assai più vasto il cielo e l'aria e la terra donatrice di vita e il mare al fanciullin (→ mantiene la percezione dell'immenso e dell'infinito) che non al saggio appare (saggio è colui che ha stracciato il velo - di Maya, ha conoscenze scientifiche)  
o in un *pensieri 102* dice "gli anni della fanciullezza sono per ciascuno di noi quasi gli anni favolosi della nostra vita come nella memoria della nazione i tempi favolosi sono quelli della fanciullezza delle medesime"
- **Vico** contro Aristotele sostiene che la poesia non è solo mimesi e imitazione della realtà mettendo anche in campo "la fantasia, l'alogicità, l'autonomia della poesia rispetto alla ragione".  
per Vico ci sono 3 età:
  - 1) **degli dei**, gli uomini non riflettono ma sentono, i fenomeni naturali sono divini e la natura è animata.
  - 2) **degli eroi**, sviluppo della fantasia (no logica), grande poesia come i poemi omerici
  - 3) **degli uomini**, in cui prevale la razionalità.

la vita contemplativa è più importante della vita attiva, vi è il punto di vista straniato del fanciullino, che dialoga irrazionalmente con la natura, la quale acquista una vita propria datale dal poeta. → è quindi un **monologo**.

sono molto usati **l'onomatopea e il fonosimbolismo**:

- **onomatopea** → si viola il rapporto tra significante (la parola in sé) e significato (ciò che attribuiamo). è un rapporto convenzionale → ad un suono noi colleghiamo un'immagine. Alcune parole contengono già in sé il concetto (es. ticchettio, sussurro)
- **fonosimbolismo** → valorizzazione dell'aspetto fonico. es → treno sottolinea l'effetto dell'oggetto. i suoni ampliano il significato degli oggetti che veicolano.

i momenti pre-grammaticali e post-grammaticali assumono una notevole importanza (continui).

Ciò comprende anche l'uso di termini specifici, di lingue straniere, di dialetti. Pascoli ha infatti il mito di aver ampliato le parole impiegate nella poesia → Il poeta è l'Adamo che dà il nome alle cose con cui si relaziona in base alla sua sensibilità ed esperienze. → la sintesi dovrebbe prevalere sull'analisi, ma Pascoli fa comunque molta attenzione ai dettagli, creando similitudini anche , a volte, azzardate.

la **memoria** → spesso doloroso con riferimenti alla morte.

Spencer → mistero, senso che accomuna l'uomo primitivo ed il fanciullo di fronte ad entità sconosciuta.

Sally → l'ontogenesi ricapitola la filogenesi = "il mondo nasce per ognuno che nasce al mondo"

il **sogno** → sia di matrice freudiana sia una visione più profonda delle cose, viene affrontato da varie angolazioni

il canto rimato è una necessità pascoliana di esprimere un forte sentimento. la

mamma ad esempio canta al figlio.

## RACCOLTE POETICHE

1891-1911→ raccoglie le composizioni in una serie di volumi.

negli anni 90 lavora a vari generi poetici affrontando temi diversi→ quelle composte nello stesso periodo scaglionate in raccolte nell'arco di 15 anni.

**Myricae, Poemetti, Canti di Castelvecchio, Poemi conviviali.** l'ordine non è cronologico ma formale e metrico e stilistico.

la poesia di pascoli è **sincronica**→ arricchimenti e approfondimenti di temi, mutazioni di soluzioni stilistiche MA non svolte radicali

## MYRICAЕ

1891→ 22 poesie per nozze di amici.

1892→ 72 componimenti

1897→ 116

1900→ 156

**titolo**→ citazione virgiliana dalla IV bucolica in cui dice che vuole un po' innalzare il tono. le "umili piante" vengono assunte come simbolo delle piccole cose che vuole porre al centro delle sue poesie.

componimenti brevi che rappresentano un quadretto di vita campestre. dove il poeta si sofferma su **dati NON oggettivi con sensi misteriosi e suggestivi.**

spesso le **atmosfera** evocano **l'idea della morte**→ ritorno dei morti familiari che vengono a riannodare legami spezzati. → *Romanzo familiare* che è il nucleo doloroso della sua visione.

**soluzioni formali**→ onomatopee, suoni, linguaggio analogico, sintassi frantumata e varietà di combinazioni metriche inedite (novenario)

**prefazione di Myricae**→ la prima è di carattere positivo, la seconda è negativa, la terza è del 1894 e comprende tutti e due gli aspetti→ in un'atmosfera quasi idillica, l'uomo introietta il male. **In realtà è la natura a prevalere, l'uomo non è il soggetto.** è presente ma si perde indistinto sullo sfondo, è una silhouette su cui pascoli proietta la sua visione del mondo, la transitorietà dell'esistenza umana.

## POEMETTI

## ROMANZO GEORGICO

3 edizioni

1897, 1900 e poi *Primi poemetti 1904 e Nuovi Poemetti 1909*

componenti più ampi di Myricae e con taglio più esteso → veri e propri **racconti in versi in terzine dantesche**.

rilievo dominante ha **la vita di campagna** in un vero e proprio "romanzo georgico" → descrizione di famiglia rurale di Barga in tutti i momenti caratteristici.

narrazione articolata in cicli → *La sementa, L'accestire, La fioritura e la Mietitura*.

la raffigurazione ha tanti **intenti ideologici** → celebrazione della piccola entità rurale che deposita tutti i valori tradizionali autentici in contrapposizione alla realtà contemporanea. → **rifugio rassicurante del "nido" domestico** scandito dal ciclo

delle stagioni → utopia regressiva in cui proietta il passato ideale → NON ha punti di contatto con Verga, dato che il suo è un mondo idealizzato e idillico.

si sofferma sugli aspetti più umili e dimessi ma NON in modo naturalistico, anzi, con lo scopo di ridare la freschezza originaria alla parola per esprimere una meraviglia dinnanzi alle cose → mostra il poetico che c'è nelle realtà umili mediante formule proprie dell'**epos tratte da poeti antichi** (Rosa dalle bianche braccia) -->

**mescolanza di semplicità e di raffinatezza.**

### ALTRI TEMI

del ciclo georgico. temi più inquietanti e torbidi. con significati simbolici

- Il vischio- pianta parassita che succhia la vita di un albero da frutto
- Digitale purpurea- fiore di morte che emana profumo inebriante e turba l'innocenza delle educande di un convento
- Suor Virginia- atmosfera notturna arcana, con presagio di morte
- l' aquilone- memoria che riporta a stagioni passate, infanzia
- **Italy**- tema sociale dell'emigrazione, descrive ritorno dall'america di famiglia al paese natale. conflitto tra 2 mondi moderno e industriale americano e arcaico e campagnolo italiano.

## CANTI DI CASTELVECCHIO

Continuano la linea delle Myricae ma in misura più breve anziché narrativa, con un disegno segreto dato dallo scorrere delle stagioni.

ciclo naturale è un rifugio rassicurante dall'angoscia → frequente il motivo della tragedia familiare e dei cari morti, per rinsaldare vincolo di sangue e affetti. → legame tra vecchia casa in romagna e nuovo nido di Castelvecchio.

ci sono anche **temi inquietanti e morbosi** → eros attraverso il turbamento del fanciullo, la morte che appare anche come rifugio dolce. da piccole cose a infiniti spazi cosmici,...

**"Gelsomino notturno" ne "i canti di castelvecchio"** → continuazione della lirica di myricae, citazione a Leopardi, sperimentalismo lirico e metrico rimanendo nella tradizione → è una rielaborazione → di Leopardi viene presa la natura e il tema della memoria. Da Dante viene presa la contemplazione e la visione fanciullesca.

l'universo di Leopardi, nonostante il pessimismo è antropocentrico. Pascoli in ciò differisce → **Dio non è presente, è solo anelito**. da ciò nasce lo smarrimento e la frammentarietà della sua poesia → sintesi strana, passaggi logico mancanti.



La poesia romantica inglese e Shakespeare lo influenzano in modo decisivo. **Gabriele Briganti**, libraio lucchese, suo amico, al quale fu regalata la poesia in occasione della sua prima notte di nozze. La composizione era iniziata però tempo prima. È corredato da una nota: "A me pensi Gabriele odorando il gelsomino= suo figlio".

Testo in novenari, poco diffusa nella letteratura italiana, ma molto da lui.

C'è un'evocazione alla notte che non viene mai esplicitata direttamente; la medesima cosa accade per la morte grazie alle farfalle notturne. Ma la farfalla è anche simbolo di vita in quanto feconda i fiori.

## POEMI CONVIVIALI, CARMINA, SAGGI

### poemi conviviali

1904. diverso da canti di Castelvecchio. titolo xk parte di essi era comparsa sul "convivio" ---> espressione dell'estetismo.

dedicati a personaggi e fatti del mito antico, la cui ricostruzione molto erudita si sofferma su particolari poco noti.

**linguaggio** altrettanto estetizzante in modo raffinato, e cerca di riprodurre lo stile classico.

MA anche se esteriormente è solo arido classicismo, dentro contiene tutti i temi pascoliani consueti, carico di inquietudini e angosce.

### Carmina e ultime raccolte

videro luce solo postumi nel 1915, ma per i quali ottenne numerose volte la medaglia d'oro ad Amsterdam.

dedicati ad **aspetti marginali della vita romana** e hanno per protagonisti personaggi umili. → ideologia **umanitaria** di Pascoli, che respinge il costume crudele della schiavitù romana, attraverso un'attenzione affascinata per il messaggio cristiano.

il latino di pascoli **non è una lingua morta**, ma profondamente ri-vissuta, con affinità con il linguaggio italiano.

nelle **ultime raccolte** → *Odi e Inni, Canzoni di Re Enzo, Poemi italici, Poemi del Risorgimento* → vesti del poeta ufficiale che celebra le glorie nazionali e fa propaganda per principi morali e civili. **virtuosismi linguistici e metrici artificiosi.**

## SVEVO

### biografia

1861 Ettore Schmitz, vero nome dell'autore, nasce a Trieste il 19 dicembre da genitori di origine ebraica appartenenti all'agiata borghesia.

1880 Dopo aver studiato in Germania, presso il collegio bavarese di Segnitz, conclude

a Trieste i suoi studi commerciali. Nello stesso anno trova impiego in banca e inizia la collaborazione con il quotidiano irredentista «L'Indipendente». A partire da quest'anno, inoltre, inizia a scrivere opere teatrali, tra cui L'ira di Giuliano, Il ladro in casa, Prima del ballo.

1890 Esce a puntate su «L'Indipendente» il lungo racconto L'assassinio di Via Belpoggio. 1892 Pubblica il suo primo romanzo, Una vita.

1896 Sposa Livia Veneziani, figlia di facoltosi industriali, proprietari di una fabbrica di vernici per navi, della quale entrerà a far parte tre anni dopo.

1897 «Critica sociale» pubblica il racconto allegorico La tribù, dal quale trapela il carattere utopistico che l'autore attribuisce al socialismo.

1898 Viene edito da Vram di Trieste Senilità, già pubblicato due anni prima a puntate su «L'Indipendente»; anche questo romanzo, come il primo, passa inosservato.

1901 A partire da quest'anno Svevo inizia i suoi viaggi di lavoro (Francia, Inghilterra, Irlanda, Germania), esperienza che si rivelerà preziosa per approfondire la conoscenza della letteratura straniera. 1903 Scrive la commedia Un marito.

1905 Conosce e diviene amico di James Joyce, professore di inglese alla Berlitz School di Trieste. Lo scrittore irlandese gli dimostra la sua stima e lo spinge a mantenere vivo e fecondo il suo amore per la letteratura.

1912 Scrive Terzetto spezzato, l'unico lavoro teatrale che vedrà in scena (1927).

1922 Inizia la traduzione dell'Interpretazione dei sogni di Freud; l'incontro con la psicoanalisi sarà determinante per la stesura del suo capolavoro.

1923 Esce La coscienza di Zeno. Per interessamento di Joyce, questa volta il romanzo di Svevo attira l'attenzione della critica francese e poi italiana.

1925 Eugenio Montale, con un articolo pubblicato sulla rivista «L'Esame», apre il "caso Svevo".

1925-26 Scrive il racconto Corto viaggio sentimentale, la Novella del buon vecchio e della bella fanciulla, e il romanzo Il vecchione o Il vegliardo, rimasto incompiuto.

1928 Il 13 settembre, a Motta di Livenza, vicino Treviso, muore a causa delle ferite riportate in un incidente stradale.

## **IL PROFILO LETTERARIO**

Italo Svevo è, insieme con Pirandello, il massimo interprete della crisi dell'uomo contemporaneo, l'inventore del romanzo d'avanguardia, il più europeo degli scrittori italiani del primo Novecento.

### **Una cultura europea**

La formazione culturale di Svevo è assai composita. Scientifica innanzitutto, dal momento che non è letterato di professione, ma impiegato, manager, dirigente d'azienda; ed estremamente varia anche dal punto di vista filosofico e letterario: legge Schopenhauer e Nietzsche, Darwin e Marx, i romanzieri russi come Dostoevskij e Turgenev e i realisti francesi Flaubert, Stendhal e Balzac, assimilando il tutto sullo sfondo di una città, Trieste, aperta tanto alla cultura italiana quanto a quella europea. Il contatto con la letteratura straniera, inoltre, si approfondisce grazie ai suoi numerosi viaggi di lavoro e all'amicizia con Joyce.

### **La psicoanalisi**

Ma un ruolo centrale nel profilarsi della sua poetica ricopre l'incontro con la

psicoanalisi. Svevo conosce l'opera di Freud intorno agli anni Dieci, con largo anticipo rispetto al resto d'Italia; ma della psicoanalisi egli apprezza, più che le proprietà terapeutiche, le enormi potenzialità di conoscenza dell'individuo, legate soprattutto alla scoperta dell'inconscio. Lo studio del pensiero freudiano risulta determinante anche per il superamento del Verismo e per la nascita di una scrittura nuova, volta all'introspezione e all'analisi dell'animo umano. Come spiega lo stesso Svevo nei suoi saggi *L'uomo e la teoria darwiniana* e *La corruzione dell'anima*, l'individuo ha due componenti: una bio-fisiologica, che lo spinge ad adattarsi alla realtà, l'altra, costituita dall'anima, che lo rende inadattabile, "inetto". D'altra parte, la società capitalista e lo stato di alienazione dell'uomo rendono l'approccio con il reale ancora più problematico (Svevo si accosterà al socialismo nella speranza di trovare valide soluzioni all'ingiustizia sociale, ma in ultima analisi le riterrà fondamentalmente utopistiche).

### **L'inettitudine sveviana**

L'unica condizione possibile per l'individuo è allora l'inettitudine, che tuttavia, in quanto sintomo di un contatto più vero e consapevole con la vita, non ha connotati del tutto negativi, rappresentando uno stato preferibile all'inconsapevolezza. Alfonso Nitti di *Una vita* ed Emilio Brentani di *Senilità* costituiscono due emblematici esempi di inetto sveviano, ma è con Zeno Cosini, protagonista del capolavoro *La coscienza di Zeno*, che il concetto di inettitudine si sviluppa ulteriormente, perdendo la sua valenza "autodistruttiva", e la "malattia" si configura quale unica e autentica possibilità di essere dell'io. La nevrosi di Zeno è la nevrosi della civiltà contemporanea, ragion per cui non può esistere una guarigione definitiva, ma solo brevi momenti di equilibrio che nascono dalla consapevolezza dell'inevitabilità della "malattia". L'inettitudine diviene, in ultima analisi, l'unico strumento di conoscenza del reale.

La scrittura di Svevo frutto di una *weltanschauung* estremamente relativistica e frammentaria, la scrittura sveviana non intende fornire un'interpretazione univoca e oggettiva del reale, ma, rompendo radicalmente con le strutture narrative tradizionali, si adatta a descrivere i molteplici moti della coscienza. Non cerca di cogliere i rapporti causa-effetto, non ritrae il concatenarsi degli eventi né conserva la linearità temporale, ma segue fedelmente le inconsce motivazioni dell'agire umano. La narrazione, in terza persona nei due romanzi iniziali e in prima persona nel capolavoro, è quindi sempre soggettiva, analitica, interiore, come nata dalla coscienza stessa dei protagonisti. Strumento di fondamentale importanza per i personaggi sveviani è l'ironia, necessaria a svelare gli inganni del reale e ad accettare la propria "inettitudine".

### **Lo stile**

La lingua utilizzata da Svevo si avvale di un lessico estremamente vario, accogliendo forme del dialetto triestino, tedeschismi, toscanismi, termini colti, specialistici, quotidiani. La sintassi, nel generale intento di

piegarsi alla complessa realtà della psiche umana, risulta spesso frammentata e di non fluida leggibilità.

**LE OPERE** La produzione, non vastissima, di Svevo procede in maniera rapida e decisa verso il superamento delle forme espressive tradizionali a vantaggio di una scrittura dalla fortissima carica innovativa, sotto moti aspetti semplicemente rivoluzionaria.

**L'assassinio di Via Belpoggio (1890)** → Racconto. Questo racconto lungo è tra le primissime prove di Svevo. L'impianto è naturalistico, ma la scrittura rivela già una disinvolta predisposizione alla disamina degli stati d'animo e della psicologia dei personaggi. La storia è quella di Giorgio, un borghese frustrato e maldestro, che uccide un uomo con una coltellata per rubargli una grossa somma di denaro. Il pensiero dell'omicidio, tuttavia, perseguita in maniera ossessiva il protagonista, che finirà col confessare il proprio delitto.

**Una vita (1892)** → Romanzo. È la storia di Alfonso Nitti, che dopo una serie di fallimenti si suicida (→ Una vita).

**Senilità (1898)** → Romanzo. Emilio Brentani, perduto l'amore di Angiolina, non può che accettare la propria inettitudine (→ Senilità).

**Un marito (1903)** → Commedia. La commedia ha il merito di anticipare motivi e atmosfere del teatro di Pirandello. Un avvocato, mosso dalla gelosia, uccide la moglie. Sposatosi nuovamente, si ritrova in una situazione analoga, ma evita di commettere un altro delitto, sebbene il rispetto dei suoi principi gli imporrebbe il contrario.

**La coscienza di Zeno (1923)** → Romanzo Zeno Cosini racconta la propria esperienza umana in prima persona (→ La coscienza di Zeno).

**Corto viaggio sentimentale (1925/26)** → Racconto Questo racconto (come del resto Il vecchione e La rigenerazione) rientra nell'ultima fase della produzione di Svevo, incentrata sul tema della vecchiaia. Aghios, un anziano signore, è in viaggio su un treno diretto a Trieste. Durante il tragitto conosce Bacis, un giovane dall'aspetto triste e malinconico con il quale fa una breve sosta a Venezia, dove ascolta le sue confidenze. Nel tratto tra Venezia e Trieste, tuttavia, Aghios, dopo essersi risvegliato da un breve sonno, si accorge che Bacis, ormai scomparso, lo ha derubato.

**Il vecchione o Il vegliardo (1925/26)** → Romanzo L'opera, rimasta incompiuta, ritrae Zeno Cosini, ormai anziano, alle prese con la propria famiglia. Sposatosi con Augusta, ha due figli: Alfio e Antonia. Alfio, impiegato presso l'azienda paterna, al ritorno dalla guerra decide di dedicarsi alla pittura, entrando in conflitto con il padre; Antonia, invece, innamorata di Eugenio, morto al fronte, si decide a sposarne il fratello, Valentino, dal quale ha un figlio. Anche Valentino, tuttavia, morirà precocemente a causa di una malattia e Antonia andrà a vivere con il piccolo Umbertino a casa dei genitori.

**La rigenerazione (1926/27)** → Commedia Il vecchio Giovanni Clerici si sottopone a un delicato intervento finalizzato al recupero delle sue energie giovanili. Sullo sfondo del salotto borghese si creano così situazioni estremamente movimentate e ricche di scatti comici: il protagonista, infatti, vive in maniera tragica e divertente insieme il vano tentativo di riproporre e realizzare nel presente i desideri del passato. Solo l'approssimarsi della morte lo aiuterà a ritrovare l'equilibrio.

**UNA VITA** Composto tra il 1887 e il 1889, il romanzo era inizialmente intitolato Un

inetto. Respinto dall'editore Treves, Svevo lo pubblica a proprie spese nel 1892 presso l'editore Vram di Trieste.

**La trama** Alfonso Nitti, impiegato presso la banca del signor Maller, odia il proprio lavoro e non riesce a instaurare buoni rapporti con i colleghi d'ufficio, mentre nel segreto continua a nutrire ambizioni economiche e letterarie. Ammesso presso i Maller, Alfonso conosce Annetta, la giovane e altezzosa figlia del padrone di casa, con la quale progetta di scrivere un romanzo a quattro mani. Dopo una notte d'amore, scoperta dalla cameriera, Alfonso è sopraffatto dalla sua inettitudine e scappa da Trieste, diretto al suo paese natìo. Trascorso un periodo di lontananza e ritornato in città, apprende che Annetta sta per sposarsi e chiede di incontrarla, ma, scoperto anche questa volta, viene sfidato a duello da Federico, fratello della giovane. Soffocato dalla sua cronica incapacità di affrontare la vita, Alfonso si suicida.

**Le tematiche e lo stile** La struttura del romanzo è di matrice naturalista, ma la narrazione, anche se in terza persona, segue già la coscienza del protagonista. Alfonso soccombe a un'inettitudine che in questa fase sembra addirittura negare al personaggio il libero arbitrio.

**SENILITÀ** Scritto tra il 1892 e il 1897, esce prima a puntate sul quotidiano triestino «L'Indipendente» e poi in volume, presso l'editore Vram, nel 1898.

**La trama** Emilio Brentani, alimentando sogni di gloria letteraria, trascorre la propria vita piatta e monotona con la sorella Amalia, fino a quando l'incontro con Angiolina, una bella popolana che gli prospetta la possibilità di una facile e breve relazione, giunge a interrompere il grigiore della sua esistenza. Ben presto, però, Emilio se ne innamora perdutamente e inizia a idealizzarne l'immagine, soffrendo per le continue bugie e i ripetuti tradimenti della donna. L'uomo, allora, invoca l'aiuto del suo amico pittore Stefano Balli, la cui entrata in scena sortisce effetti disastrosi: sia Amalia che Angiolina, infatti, se ne innamorano. Amalia, non ricambiata, ricorre alla droga, si ammala e muore; Angiolina, invece, lascia Emilio per Stefano. Al protagonista non resta che chiudersi in se stesso, sopraffatto dalla solita inettitudine, che diviene ora "senilità" fisica e mentale.

**Le tematiche e lo stile** Il romanzo segna un ulteriore scarto dal Naturalismo verso uno scandaglio ancora più profondo, rispetto al primo romanzo, della vita psicologica dei personaggi, il cui dramma è adesso tutto interiore. L'uso della terza persona, infatti, è solo "apparente", in quanto la narrazione segue fedelmente la coscienza contorta e dilacerata del protagonista. Con Emilio Brentani l'inettitudine diviene un "vedersi vivere", rassegnata accettazione dei propri fallimenti. L'incipit del romanzo, presentato qui di seguito, colpisce per il carattere perentorio delle parole che Emilio rivolge ad Angiolina: tra le righe, infatti, non è difficile leggere il futuro ribaltamento dei ruoli. Subito, con le prime parole che le rivolse, volle avvisarla che non intendeva comprometersi in una relazione troppo seria. Parlò cioè a un dipresso così: «T'amo molto e per il tuo bene desidero ci si metta d'accordo di andare molto cauti». La parola era tanto prudente ch'era difficile di crederla detta per amore altrui, e un po' più franca avrebbe dovuto suonare così: «Mi piaci molto, ma nella mia vita non potrai essere giammai più importante di un giocattolo. Ho altri doveri io, la mia carriera, la mia famiglia»

**LA COSCIENZA DI ZENO** Scritta tra il 1919 e il 1922, La coscienza di Zeno è frutto

dell'arte matura di Svevo. **La trama** Il romanzo è diviso in otto capitoli, che narrano la storia interiore di Zeno Cosini, un anziano commerciante triestino affetto da un cronico inadattamento alla vita e per questo in cura presso un medico psicoanalista. Nella Prefazione il dottor S. spiega perché ha deciso di pubblicare il diario, che lui stesso, a scopo terapeutico, aveva ordinato a Zeno di scrivere: si tratta di una "vendetta", dal momento che il suo paziente ha sospeso improvvisamente la cura. Nel Preambolo Zeno, che parla in prima persona, spiega che si impegnerà a recuperare gli episodi più significativi della propria infanzia e afferma di volersi avvicinare alla psicoanalisi. Il fumo individua la prima delle sue debolezze: l'incapacità di liberarsi delle sigarette. La morte di mio padre mette a fuoco il rapporto conflittuale con il proprio genitore fino all'emblematico "schiaffo" ricevuto dal padre morente. Nella Storia del mio matrimonio Zeno ricorda come, pur essendo innamorato di Ada Malfenti, ne avesse sposato quasi per una casualità la sorella Augusta. In La moglie e l'amante è la relazione extraconiugale con la giovane Carla a mettere nuovamente in crisi il protagonista, che non sa decidersi tra la moglie e l'amante, finché è quest'ultima a lasciarlo. In Storia di un'associazione commerciale l'impresa economica di Zeno e del cognato Guido va in crisi, ma mentre Guido inscena un suicidio per impietosire la famiglia e resta ucciso, Zeno rivela inaspettate doti manageriali e fa fortuna. Nel capitolo conclusivo, Psicoanalisi, il protagonista dichiara le ragioni per cui ha interrotto la cura: egli è giunto a ritenere inutile la psicoanalisi e si dichiara guarito. La guarigione, in un mondo "malato" alle radici, consiste infatti nel convivere con la sua nevrosi.

**Le tematiche e lo stile** Anti-romanzo per eccellenza, il capolavoro sveviano è la storia dell'evolversi di una coscienza. L'inettitudine, che ha segnato le sconfitte esistenziali di Alfonso Nitti ed Emilio Brentani, è riconosciuta da Zeno come "malattia" dell'intera civiltà contemporanea e, in quanto tale, ineliminabile se non nella misura in cui se ne ha consapevolezza e si sceglie di sentirsi parte integrante di un "tutto" malato alle radici. La tecnica narrativa di Svevo si avvicina in questo romanzo a quella del monologo interiore, sperimentata contemporaneamente da James Joyce nel suo Ulisse. Proponiamo il passo finale dell'ultimo capitolo del romanzo, in cui Zeno dichiara il carattere universale della "malattia", e prospetta, quale unica possibilità di "catarsi" e quindi di guarigione, un finale apocalittico.

**piras:** la coscienza di Zeno:

- con *La coscienza di Zeno* c'è un passaggio dal narratore oggettivo alla prima persona (è Zeno a scrivere)
- il romanzo si presenta sotto forma di memoriale che Zeno Cosini scrive su suggerimento del dottor S. come memoriale, che diventa una sorta di diario
- è molto ben rappresentato il monologo interiore un po' articolato, perché l'io narrato è distante dall'io narrante. mi racconto cioè attraverso una distanza temporale. la situazione è quindi un po' ambigua → l'io narrante è nevrotico, tende alla rimozione, razionalizzazione, ... → non è credibile
- è un romanzo a struttura aperta → anche per il clima storico e culturale (come la *montagna incantata*, *Proust*, ...) non c'è una prospettiva di valori ideali e precisa proposta dall'autore → se uno legge *promessi sposi*, viene proposta una visione della vita cristiana, cioè c'è una visione del mondo precisa. anche Verga propone una visione della vita precisa diametralmente opposta da quella

di manzoni. La letteratura del 900 ha spesso la struttura aperta.

- struttura ambigua: il memoriale di Zeno secondo il dottore S. è "un cumulo di verità e di bugie", infatti lo psicanalista non si fida di quanto Zeno scrive, Zeno stesso è una personalità combattuta che presenta tratti tipici nevrotici. la scrittura ambigua porta con sé ironia
- rapporto tra malattia e normalità. la malattia è stato un tema molto praticato dall'arte di fine 800 e inizio 900. in realtà i primi 2 romanzi di Svevo (che non viene ritenuto un esponente del decadentismo) mettono in campo la figura dell'inetto (che può essere considerato un malato)—> tema della malattia percorre l'opera di Svevo, ma nella coscienza di Zeno, succede qualcosa di diverso —> Zeno è malato, ma a un certo punto Zeno rompe il rapporto con lo psicanalista e dice di essere guarito, attraverso l'attività della "speculazione economica" —> accaparrarsi molto beni x rivenderli a prezzi molto alti (non è attività pulita)

in realtà la condizione di inettitudine mostra una non integrazione con una società brutale, disumana, nella quale si può sfruttare la guerra per arricchirsi in maniera immorale. In fondo la malattia psicologica indica che non si è integrati in un mondo fondato su strutture ingiuste (disagio) qnd essere normale vuol dire accettare strutture disumane. Allora il malato chi è? la società dice Svevo, è malata alle radici. Vi è una rivalutazione quindi dell'inetto, del malato.

altrove svevo valuta positivamente il fatto di essere un *abbozzo*, che è un qualcosa di aperto al desiderio e al cambiamento.

il libro è progettato in un clima culturale ed economico profondamente mutato (trieste era ricca essendo stata "il grande porto", ma quando passa all'Italia diventa economicamente più depressa) è una Trieste nella quale lavora il dottor Weiss, che era un alunno di Freud

la coscienza di Zeno è una coscienza acquisita? o parliamo di una falsa coscienza?  
struttura:

- prefazione è del dottor S., che dice chiaramente che gli studiosi arricchiranno il naso a tanta novità (metodo di cura proposto a Zeno). poche righe sotto scrive che lui "pubblica le memorie per vendetta e per fargli dispiacere" —> non molto da psicanalista. Dice anche che è pronto a condividere il ricavato della pubblicazione
- preambolo: prende la parola Zeno anziano, esprimendo che la salute sia raggiungibile (si può cercare di capire nel capitolo 9). non è un'autobiografia, ma una storia della sua malattia.
- cap 3 il fumo. è evidente un tratto nevrotico della sua personalità—> la continua diffrazione. "lo farò domani"
- cap.4 "la morte di mio padre". esprime la genesi edipica della malattia, anche se zeno si ostina a negarla.

# PIRANDELLO

1867) Nasce a Caos, località nei pressi di Girgenti (Agrigento) da una famiglia borghese di proprietari di zolfare animata da fervidi spiriti patriottici e garibaldini. Ha un'infanzia serena ma caratterizzata da una difficoltà a relazionarsi con gli adulti, in particolare con il padre Stefano: questo stimolò i suoi studi sul comportamento altrui, in modo tale da sapersi relazionare con chiunque al meglio. Dopo aver frequentato un istituto tecnico e poi il ginnasio, studiò Filologia Romanza prima a Palermo e poi a Roma, dove si stabilì dal 1887.

1889) Su consiglio del professor Monaci, perfezionò gli studi a Bonn dove si laureò in una tesi in tedesco su Suoni e Sviluppi dei suoni nella parlata locale di Girgenti.

1891) Tornato a Girgenti, sposa Antonietta Portulano, figlia di un ricco socio del padre, e si trasferisce di nuovo a Roma nel 1894. Qui frequenta giornalisti e scrittori come Capuana e dal 1897 inizia ad insegnare Letteratura Italiana al Magistero.

1901) Esce il primo romanzo: L'esclusa.

1903) A causa di difficoltà economiche dovute ad un allagamento di una zolfara, Antonietta cadde in una depressione che con il tempo divenne pazzia (da qui la tematica nevrotica di Pirandello).

1904) Esce Il fu Mattia Pascal, con notevole successo. Inizia poi la pubblicazione delle Novelle che nel 1922 saranno riunite in Novelle per un anno.

1908) Scrive L'Umoreismo, dichiarazione di poetica dove evidenzia il ruolo della comicità e dell'umorismo.

1910) Inizia l'attività teatrale con La Morsa e Lumè di Sicilia. Allo scoppio della Guerra, che vide il figlio Stefano partire in guerra, si schierò con gli interventisti (il conflitto era per lui una continuazione diretta dei moti risorgimentali. E' un periodo fecondo sul piano creativo: esce nel 1916 Pensaci Giacomino! e Liolà e si conclude la Prima Fase teatrale (Teatro Siciliano). Antonietta verrà poi ricoverata in una clinica psichiatrica (Pirandello approfondisce così gli studi psicologici di Freud). Ha inizio la Seconda Fase teatrale, quella del Teatro Umoreistico-Grottesco. Escono Il Berretto a sonagli, Così é (se vi pare), La giara, Il giuoco delle parti e altri titoli.

1921) Ha inizio la trilogia della Terza Fase teatrale, quella del Metateatro, con Sei personaggi in cerca d'autore, accompagnato nei dieci anni successivi da Ciascuno a suo modo e Questa sera si recita a soggetto.

1924) Aderisce al Fascismo: i critici hanno dato diverse interpretazioni, secondo De Castris era semplicemente "un uomo pubblico ingenuo" (seguono infatti diversi ripensamenti), secondo Baccolo cercava un appoggio politico per la diffusione del teatro italiano, oppresso da quello francese. 1925) Fonda la Compagnia del Teatro d'Arte, aiutato da Marta Abba, attrice e nuova compagna, che durerà fino al 1933. Esce Uno, nessuno e centomila, ultimo romanzo.

1926) Ha inizio la Quarta Fase teatrale, quella "dei Miti", con La nuova colonia, Lazzaro e I giganti della montagna (incompiuto). Pirandello inizia a collaborare alle sceneggiature e all'adattamento cinematografico di alcune sue opere. 1934) Ottiene il premio Nobel per la Letteratura.



1936) Morì in seguito a diversi attacchi di cuore e polmonite. Nonostante il regime fascista volesse celebrare ufficialmente la sua morte, fu rispettata la sua richiesta testamentaria di un semplice funerale. Fu cremato.

## **La Poetica:**

il Relativismo La poetica di Pirandello si fonda sulla duplice crisi che sta alla base del Decadentismo: - La crisi del Positivismo, della Ragione Umana e quindi dimostrazione dell'Irrazionalità della ragione. - La crisi della Società Borghese e quindi crisi di tutta la Realtà. Si ispira a 2 Teorie Filosofiche:

- Henri Bergson: visione di Tempo Interiore-Soggettivo, visto come un impulso creativo, uno slancio vitale. Tuttavia in Pirandello é negativo: una condanna.
- Schopenhauer: Velo di Maya che ingannevolmente si frappone tra noi e le cose tanto da far sì che vita/tempo/spazio siano inconsistenti, soggettive e illusorie.

VITA (realtà inconsistente) e FORMA (appareanza illusoria)

Ne L'Umore (1908) dice che non si può conoscere il mondo né noi stessi perché tutto è una costruzione illusoria continua. Pirandello si pone il Dubbio Decadentista sulla Consistenza Oggettiva del Reale e quindi mette a contrasto ciò che appare e che convenzionalmente vediamo, la Forma, e ciò che é, la Vita. Il reale, la vita, é però inattuabile perché é sempre in fieri, mutevole, un flusso dominato dal caso, un eterno divenire: non esistono verità se non nelle nostre illusioni (Così é, se vi pare).

La Dissoluzione e Crisi dell'Io

A livello interiore, il relativismo diviene contrasto tra ciò che sembriamo esteriormente, agli occhi altrui e di noi stessi che tendiamo a darci un'immagine convenzionale, e la nostra schietta realtà. Ma la nostra realtà-personalità é anch'essa in fieri, non consiste, non é oggettiva né univoca: l'anima si muove in perenni trasmutazioni sotto una maschera apparente. L'unico modo per recuperare la propria identità o é inizialmente la Follia (Enrico IV, Il Berretto a Sonagli) o considerarsi semplici persone al di là di una "sovrastruttura" (Uno, nessuno e centomila). La Maschera é la nostra immagine convenzionale che a livello teatrale diviene la caratteristica precisa del personaggio: talvolta é però "nuda" perché il personaggio si rende conto che sta recitando secondo una volontà imposta e cerca di uscire, senza successo, dallo schema in cui é stato inserito (es. Belluca in Il Treno ha fischiato; Mattia in Il Fu Mattia Pascal).

Convenzioni Sociali

A livello sociale, il relativismo diviene conflitto tra la natura umana (la vita) e le convenzioni sociali (la forma) che l'uomo si impone auto-imprigionandosi e divenendo un pupo, una marionetta.

Umore

A livello artistico, il relativismo si traduce in Umore, la capacità di cogliere in maniera critica le contraddizioni del reale, integrando la realtà quale appare (forma) e la riflessione su ciò che si cela dietro le apparenze (vita). A livello stilistico l'umorismo é un continuo digredire, scomporre, mettere in disaccordo e disordine. L'arte in questo modo é Specchio PER la Vita e non specchio DI vita perché é vera, non solo verosimile

(naturalismo) e ci fa conoscere la contraddittorietà e la drammaticità della realtà. Grottesco: rappresentazione a teatro dell'Umorismo. Ne L'Umorismo (1908), Pirandello pone la differenza chiave tra Umorismo e Comico. Si ha l'immagine di una vecchia signora, con i capelli untati e tinti e tutta imbellettata e vestita di giovani abiti. Si Avverte quindi che la vecchia è il contrario di ciò che è, ovvero una rispettabile signora di una certa età: raggiunge il Comico, ovvero l'Avvertimento del Contrario. Se però interviene in me una Riflessione che ad esempio mi suggerisce che l'anziana è imbellettata per piacere al marito probabilmente più giovane, non posso più ridere come prima perché appunto la riflessione mi ha fatto andare più addentro dell'avvertimento. Sono passato al Sentimento del Contrario, conseguenza di una riflessione.

### Superamento del Verismo e del Realismo

A) Moltiplicazione dell'ottica narrativa: - il narratore commenta e i personaggi intervengono a strutturare la storia; si riflette sulla genesi e sullo svolgimento degli eventi; i personaggi, seppur fissi inizialmente tentano il riscatto

B) Rottura della Linearità del racconto: - subentra il caso al posto della ragione positivista; si aboliscono molti passaggi logici e riferimenti espliciti; si usano monologhi e dialoghi dal timbro teatrale; cade l'idolatria del fatto obiettivo

### Narrativa

Temi: incidenza del caso sulla vita, lotta contro le convenzioni sociali, inutile ribellione alla forma e ricerca di un'identità impossibile, incomunicabilità, alienazione, disperata coscienza di una vita sospesa nel vuoto. Conseguenze: suicidi, solitudini, forme di pazzie, sconfitte totali che travolgono l'individuo e la società.

### L'Esclusa (1893)

Già in questo racconto si fa evidente il paradosso del vivere. Una donna accusata di tradimento si ribella successivamente al presunto amante: solo ora il marito, che prima l'aveva cacciata, la riuole con se. Si mostra così il tramutarsi delle personalità a seconda delle circostanze e quindi l'inconsistenza dell'io.

### Il Fu Mattia Pascal (1904)

È qui che si vede davvero l'incongruenza della vita con le sue forme. Mattia Pascal, dopo una gioventù dissipata, si trova ad affrontare un'infernale vita matrimoniale in cui egli sente annullata la sua dignità di uomo. Quando ormai disperato di poter soddisfare se stesso, il Caso lo aiuta facendolo vincere al gioco e poi gli fa apprendere in treno, da un giornale, di essere stato identificato dai familiari nel cadavere di un suicida. Questa è per lui un'illuminazione: può sparire per sempre, cambiare generalità e vita. Si trova quindi a Roma, come Adriano Meis, vive in una pensione, si fa operare un occhio strabico e si innamora: tuttavia presto si rende conto che, a causa di una mancanza di "forma" (uno stato anagrafico) non può essere ammesso nel consorzio civile e sposarsi. Torna così rassegnato a casa dopo aver inscenato un finto suicidio: la moglie si è però risposata ed ha una nuova famiglia. Mattia è ancora una volta escluso, inetto, ai margini della vita e la sua unica consolazione è poter visitare la sua tomba per ritrovare, alla rovescia, la sua identità.

### Narratore in Prima Persona

La narrazione é omodiegetica: il protagonista, in prima persona, ricorda vicende passate e la focalizzazione é interna (narrazione retrospettiva). A sua volta tra l'altro il narratore si scinde nei due personaggi di Mattia e Adriano. Sono compresenti il monologo interiore e il soliloquio.

#### Tema dell'Inettitudine

Si riprende la tematica dell'eroe inetto, ma in una visione molto personale. Le coordinate storico-sociali sono solo il punto di partenza dell'eroe. Mentre Svevo ironizza questa situazione, D'Annunzio è ambiguo, Pirandello parte da una vicenda di declassamento sociale e poi va a finire in tutt'altro modo. In Pirandello l'inetto (inaptus) si trova libero di costruirsi la sua vita, ma questa nuova vita è ancor più una trappola, quindi Mattia Pascal decide di rientrare nella sua vecchia identità, ma il processo è irreversibile, perché la moglie si è risposata ed egli rimane, quindi, in una condizione "sospesa". Da oggetto di critica l'inetto diventa, per Pirandello, strumento di critica, figura dell'eroe estraniato che critica gli infingimenti della realtà. Il sogno liberatorio di Mattia è realizzato in Vitangelo Mostarda di "Uno, nessuno, centomila", che arriva a rifiutare il nome ed ogni legame sociale per finire poi ospite dell'ospizio che lui stesso ha finanziato.

#### Novità:

- Trama dominata dal Caso (stop alla Provvidenza manzoniana) e da casuali convenzioni sociali
- Incoerenza e Inconsapevolezza: Fallimento di Mattia che si chiude in una nuova trappola.
- Desiderio continuo di una nuova identità
- Mattia fortemente complesso, relativo, irrazionale, ambiguo: Doppio.
- Narrazione in Prima Persona omodiegetica-retrospettiva e con focalizzazione interna.
- Utilizzo di presente, passato e futuro.
- Fluire continuo dei pensieri
- Diversi punti di vista
- Situazioni e riflessioni viste sempre da un punto di vista problematico
- Linguaggio ambiguo, sintassi frammentata e scrittura "brutta"-incerta.

#### Novelle per un anno

##### Nevrosi (vd. Vita: Antonietta va in depressione) -

- La Carriola: é la piccola follia quotidiana di quell'avvocato che avendo scoperto un'altra vita vuole evadere, facendo tutti i giorni, nel segreto del suo studio, la carriola con la sua cagnetta, manifesto della sua ribellione alla "forma" che gli é stata data. E' una novella borghese.
- L'eresia catara: é la fissazione intellettuale ingenua di un professore che vede in un remoto episodio della storia medievale il suo idolo polemico e il solo scopo della sua vita.

##### Pazzia:

- La distruzione dell'uomo/Saffio: non é più la pazzia dovuta alle condizioni ambientali e ereditarie (naturalismo), ma é analoga alla malattia di Svevo, quindi un'esplosione di sofferenza e nausea esistenziale (Sartre) che inizia a legarsi alla tematica psicologica freudiana.

- Nel teatro in particolare Enrico IV (storia di un uomo che, caduto da cavallo durante una festa in costume d'epoca, si identifica nel personaggio che interpretava, appunto Enrico IV. Vivendo da solo, folle, in un luogo isolato riceve la visita della moglie, del nuovo compagno e della figlia. Un medico ritiene che la figlia debba vestirsi da moglie dell'epoca: Enrico vuole allora rimanere con la figlia e, all'opposizione di Belcredi, lo uccide. Non gli rimane che tornare alla sua follia).

Consolazione:

- La maestrina Boccarmé: consolazione nella dolcezza dei ricordi.
- Ciaulà scopre la luna: il senso della natura misteriosa e sacra che sa illuminare l'uomo con delle folgorazioni improvvisate (Ciaulà è un giovane caruso di una miniera di zolfo che lavora per Zi'Scarda. Un giorno Cacciagallina, direttore della miniera, gli chiede di completare il carico fino a notte ed egli rimane solo con Zi'Scarda. Ha paura della notte perché era scoppiata un tempo una mina che aveva ucciso un altro caruso, lo aveva accecato da una parte e in miniera non c'era più luce. Ciaulà però, una volta uscito con il carico, nota la luna ("la scopre") e, meravigliato, piange e non prova più paura.
- Pensaci, Giacomino! (storia di un insegnante che riesce a farsi beffa dello stato).

Oltre:

- La mano del malato povero: a tratti trapela un senso di "oltre", di qualcosa che rende le cose nuove in un movimento improvviso, piccolo, che fa sì che la vita sia meravigliosa, diversa, mutevole (epifania?).

Uno, Nessuno e Centomila (1925)

Un giorno, Vitangelo Moscarda, si rende conto di avere il naso storto grazie ad un'osservazione della moglie. Di lì comincia il suo "dolore" e il dubbio: pensiamo di essere fatti in una determinata maniera, ma gli altri come ci vedono? Ognuno ci vede a modo suo in modo che noi non siamo uno, ma centomila, quanti sono quelli che ci osservano: in sostanza non siamo nessuno. In seguito a queste osservazioni, Vitangelo si trova sull'orlo della solitudine metafisica: disperato si dibatte per distruggere "le forme" che gli sono state imposte dagli altri, per trovare una sua vera identità. Dona la casa ad un inquilino sfrattato, si spoglia dei suoi beni, mette in crisi il suo matrimonio e in qualche modo la sua vita tanto che un'amica divenuta poi sua amante tenta addirittura di ucciderlo. "Naufrago dalla solitudine", Vitangelo è preso per pazzo e si riduce all'ospizio dei poveri che lui stesso aveva finanziato: nel giardino è felice in quanto la vita "non conclude" ed egli non la cerca più in sé ma negli elementi esterni, semplici, della natura.

L'Io, dopo la sua folle disgregazione, sembrerebbe ricomporsi in una nuova modalità: Vitangelo non vuole ricostruirsi una maschera ma si considera persona, uomo, senza una sovrastruttura.

Si RIFIUTA LA FORMA.

La Mancanza d'Identità è positiva.

Tutto ciò anticipa l'ultima produzione, quella delle favole e dei miti.

Se prima la consapevolezza di non essere «nessuno» gli dava un senso di orrore e di

tremenda solitudine, ora accetta di buon grado l'alienazione completa da sé stesso, rifiuta ogni identità personale, arriva a rifiutare infatti il suo stesso nome, e si abbandona allo scorrere mutevole della vita, al divenire del mondo, «morendo» e «rinascendo» subito dopo, in ogni attimo, sempre nuovo e senza ricordi, senza la costrizione di alcuna maschera autoimposta, ma identificandosi in ogni cosa, in una totale estraniamento dalla società e dalle forme coatte che essa impone.

Pirandello nasce nel 1867 vicino Agrigento - all'epoca Girgenti - e precisamente in una località chiamata Caos. Su questo lo scrittore amò sempre scherzare, definendosi un "figlio del caos". Pirandello cresce in un clima di forte disillusione per le aspettative disattese del Risorgimento, di cui i genitori erano stati sostenitori. Questo, come altri eventi della sua vita, influenzerà le sue opere e la sua visione del mondo. Nel 1887 si iscrive alla Facoltà di Lettere a Roma, ma nel 1889 si trasferisce a Bonn, in Germania, dove si laurea nel 1891 con una tesi sul dialetto di Agrigento.

Tornato a Roma, entra negli ambienti letterari, collabora con alcune riviste e pubblica le prime novelle e i primi romanzi. Nel 1901 esce il romanzo L'Esclusa e l'anno successivo Il turno. Ma è il 1903 l'anno della svolta, a causa di due eventi:

la miniera di zolfo dei genitori si allaga e la famiglia cade in rovina;

inizia a manifestarsi la malattia mentale della moglie che la costringerà a vivere in una casa di cura fino alla morte.

Dissesto economico, follia e prigione familiare diventano allora temi centrali delle sue opere. Le difficoltà economiche lo portano a intensificare l'attività di scrittore e nascono i suoi romanzi più famosi:

Il Fu Mattia Pascal (1904)

I vecchi e i giovani (1909)

Suo marito (1911)

Quaderni di Serafino Gubbio operatore (1915)

In questo periodo ha inizio anche l'attività teatrale, con opere sia in siciliano che in italiano, spesso derivate dalle novelle.

I romanzi di Pirandello ottengono grande diffusione in Italia, ma sarà il suo teatro a portarlo al successo internazionale. Nel 1921, dopo il fiasco della prima rappresentazione a Roma, viene riproposto a Milano Sei personaggi in cerca d'autore che questa volta ottiene un successo strepitoso: è l'inizio di un'ascesa che lo porterà al Premio Nobel del 1934. Nel frattempo aveva riunito le sue novelle nella raccolta Novelle per un anno e aveva dato alle stampe nel 1926 il suo ultimo romanzo: Uno, nessuno e centomila. Muore nel 1936 a Roma.

Per capire quello che Pirandello scrive, bisogna prima di tutto capire quello che Pirandello vede, perché il suo sguardo non è quello di una persona comune. Partendo da questo presupposto, andremo a scavare nelle sue idee per capire la sua visione del mondo e della letteratura. Ci concentreremo intorno a tre nuclei fondamentali del suo pensiero e alla fine trarremo delle conclusioni:

### 3.1 Vitalismo

La continua lotta dell'uomo moderno tra vita e forma Per Pirandello la realtà è un continuo conflitto tra vita e forma. La vita è un flusso continuo, a cui si oppone la forma, fissa, che blocca la vita e la rende artificiale e porta inevitabilmente con sé il contrario della vita, ossia la morte. L'uomo all'interno della società vive una continua lotta contro la forma, le costrizioni e le maschere che la società gli impone, che lo rendono estraneo a sé stesso e agli altri. Per Pirandello questo contrasto non è superabile e l'uomo è destinato alla sconfitta.

### 3.2 Uморismo

Appunti

L'umorismo di Pirandello

L'umorismo: il sentimento del contrario Mentre con il vitalismo Pirandello ci racconta cos'è la vita, con la teoria dell'umorismo (esposta nel saggio L'umorismo del 1908) ci dice come porci verso di essa. Per Pirandello il nostro atteggiamento davanti alla negatività del mondo deve essere di tipo umoristico e ci spiega in cosa l'umorismo si distingue dal comico.

Il comico è un "avvertimento del contrario": vedo che qualcosa è contrario a come dovrebbe essere e rido. L'umorismo è il invece "sentimento del contrario": vedo qualcosa che è contrario a come dovrebbe essere e rifletto sulle ragioni profonde di quella diversità, su quello che c'è dietro la maschera. Nel primo caso si ha una risata, nel secondo un sorriso amaro, consapevole della tragicità del mondo.

### 3.3 Metaletteratura

Lo scontro tra realtà e finzione Il terzo passaggio sarà capire perché Pirandello ha deciso di scrivere. Qual è la funzione della letteratura per Pirandello? La letteratura per lui ha allo stesso tempo una funzione consolatoria, proponendosi come gioco umoristico, e opprimente, in quanto rappresenta la lotta continua tra vita e forma. Tale scontro diventa uno scontro tra la realtà e la finzione, dal momento che la letteratura è di per sé una finzione, qualcosa che non esiste. Pirandello allora decide di svelare questa finzione, facendo metaletteratura.

Cerchiamo di riassumere quello che abbiamo detto e rispondere alla domanda da cui eravamo partiti: cosa vede Pirandello e come lo rappresenta.

Pirandello vede un mondo claustrofobico e paradossale. Un mondo nel quale l'uomo non può veramente mai essere sé stesso perché non c'è un sé stesso, non c'è un solo io, ma tante forme e maschere in cui l'uomo è imprigionato. L'uomo non può realizzarsi, è un essere incomprensibile a sé stesso e agli altri. Diremo allora che Pirandello è un pessimista.

Tuttavia egli non si ferma alla constatazione del male, ma decide di coglierne gli aspetti più divertenti, creando una nozione di umorismo che non esclude la riflessione, ma nemmeno il sorriso.

Infine c'è la letteratura: Pirandello considera la letteratura come un gioco e attraverso questo gioco vuole mostrare tutti i mali che affliggono l'uomo, scomponendoli attraverso la lente dell'umorismo. Pirandello insomma non ci dà una soluzione al problema, ma ci mostra che si può 'prenderla con filosofia', che si può sorridere nelle avversità e giocare, perfino quando non sappiamo nemmeno chi siamo.

Teatro

Maschere Nude é il titolo complessivo dato dall'autore alle sue opere drammaturgiche. Inizialmente si presenta come un'ESPLOSIONE DALL'INTERNO DEL DRAMMA BORGHESE.

### 1. TEATRO SICILIANO

L'esordio si ha con alcuni atti unici di matrice verista degli anni 1910-13 come La Morsa, Lumie di Sicilia, Il dovere del medico, Cecè. La sua produzione, negli anni della guerra (1915-16) si avvale dell'aiuto di un autore dialettale siciliano, Angelo Musco, per cui realizza le opere Pensaci Giacomino! (dall'omonima novella), 'Abirritta cu 'i ciancianeddi (Il berretto a sonagli) e ancora Lumie di Sicilia tradotte poi in italiano.

### 2. TEATRO UMORESTICO-GROTTESCO

Con Così é (se vi pare) (1917), tratto dalla novella La signora Frola e il signor Ponza, suo genero, lo scrittore dà corpo alla sua poetica: Relatività e Inconoscibilità del Vero. L'opera é ancora Siciliana per l'ambientazione ma il tema é nuovo: Pirandello ha del tutto abbandonato i principi veristi e mira ad opere fortemente umoristico-grottesche. In Sicilia la signora Frola e il signor Ponza sostengono con argomenti convincenti uno la follia dell'altro. Il signor Ponza dice infatti che la moglie, figlia della signora Frola, é morta da diversi anni e che la madre é impazzita per il dolore convincendosi che sia rediviva e segregata in casa: la nuova moglie quindi si presterebbe ad una commediola pietosa parlando a distanza con la madre per non turbarla sentimentalmente. La signora Frola sostiene che la sposa del signor Ponza sia sua figlia ma che lui la segrega in casa per una forma di gelosia folle, e lei si presta al gioco per quieto vivere e perché il genero é un marito esemplare. La vicenda vede poi la società paesana che, in un salotto, si immischia nella vicenda volendo a tutti i costi sapere quale sia la verità. Nell'ultimo atto viene condotta a casa di Agazzi la moglie del signor Ponza, l'unica in grado di risolvere la questione mettendo a conoscenza di tutti la verità. Quest'ultima, con il viso coperto da un velo nero, afferma di essere al contempo sia la figlia della signora Frola che la seconda moglie del signor Ponza, mentre di sé afferma di non essere nessuna: "io sono colei che mi si crede". La verità é inafferrabile perché poliedrica. Sulla stessa tematica sono incentrate Ma non é una cosa seria, Il giuoco delle parti, L'uomo la bestia e la virtù, La signora Morli uno e due.

**3. METATEATRO** (La vita é teatro, il teatro é vita; é una riflessione sulla finzione della realtà sensibile).

Sei personaggi in cerca d'autore (1921) rompe del tutto le regole del teatro naturalistico. Sul palcoscenico del teatro, dove si sta rappresentando un altro dramma pirandelliano (Il giuoco delle parti) irrompono 6 personaggi che, rifiutati dall'autore che li ha concepiti, cercano qualcuno che li rappresenti sulla scena e li renda "consistenti". Fra lo sbigottimento degli attori, in un susseguirsi di interruzioni e riprese caotiche, quattro di loro (Padre, Madre, Figlio e Figliastro) raccontano il torbido dramma delle loro vicende familiari che culmina con una doppia tragedia, legata ai due personaggi muti: la Bambina annega in una vasca e il Giovinetto si spara.

Tuttavia questi fatti potevano essere ma non sono avvenuti in quanto ciascun personaggio vive allo stato fluido: l'autore ha rifiutato di dargli una forma perché la forma non rispecchia la vera vita.

E' qui che si vede il dramma del rapporto vita-forma: gli attori e il pubblico infatti non distinguono più realtà e finzione e, calato il sipario, ci si accorge che l'autore ha sostituito al dramma l'impossibilità della rappresentazione (il teatro riflette su se stesso).

#### Innovazioni

- il lettore non si trova davanti a una commedia o a un dramma già compiuti, ma il tentativo di mettere in scena una

commedia da fare, ancora da elaborare e dunque aperta e inconclusa;

- la commedia non ha atti né scene: vi si daranno solo interruzioni casuali, dovute a quanto sta accadendo sul

palcoscenico e allo sbaglio del macchinista, che a un certo momento, per un equivoco, calerà il sipario.

- i personaggi entrano dal pubblico

- il sipario è già aperto

- rottura della quarta parete

- palcoscenico spoglio di scenari ed un macchinista impegnato a fissare chiodi a forza di rumorosi colpi di martello.

- vicenda assurda e surreale

#### Temi

- tentativo di svelare il meccanismo e la magia della creazione artistica e il passaggio dalla persona al personaggio, dall'aver forma all'essere forma.
- creazione di scene traumatiche (volontà di vivere una vita autentica da parte dei Sei personaggi, in cui però si ripete l'angoscia delle colpe).
- scomposizione delle strutture drammatiche (teatro nel teatro).
- comunicazione fondata sulla trasmissione di messaggi inautentici, non rispondenti al nostro essere, perché impossibili da racchiudere nella convenzione del parlato, il che porta a rapporti compromessi sul nascere e quindi ad una solitudine senza rimedio.

Il metateatro si troverà anche con Ciascuno a suo modo e Questa sera si recita a soggetto, in cui risulta scardinata ogni convenzione scenica e messo in discussione lo stesso genere teatrale: il dialogo e l'azione. Il dialogo non ha senso, è astratto in quanto le parole sono convenzioni che ognuno intende a modo suo. L'azione non serve in quanto tutti i gesti possono essere rappresentati in diversi modi. La trama inoltre coinvolgeva direttamente il pubblico in un rapporto dialettico con autore e attori: si rompe la quarta parete. Un Altro dramma è l'Enrico IV (1922), in cui si vede la difficoltà dell'individuo di collocarsi nella società e nella vita, la solitudine e l'incomunicabilità, la ricerca di una fuga dalla realtà in un mondo irreali o nella pazzia.

#### **4. TEATRO DEI MITI**



Altre idee sono rappresentate in *I Giganti della Montagna* (incompiuto), *Lazzaro e La nuova colonia* (su di una Prostituta) definiti "miti". In queste opere Pirandello recupera il teatro tradizionale raccontando però vicende surreali e allegoriche, e approdando ad una visione della vita più serena o forse consolatoria. Sostiene che non bisogna più ragionare e che le cose che ci stanno attorno parlano: respiriamo aria favolosa e gli angeli sono tra noi. L'aspetto surreale è quello onirico-fantastico-favoloso: sono infatti leggende, visioni, attraverso cui si vuole proporre un messaggio positivo e costruttivo in contrasto con le analisi corrosive delle opere precedenti. *I Giganti della Montagna* narra la vicenda di un gruppo di disadattati che trovano rifugio in una villa chiamata *La Scalogna* e incontrano una compagnia di attori in procinto di mettere in piedi la rappresentazione di un pezzo teatrale, *La favola del figlio cambiato* dello stesso Pirandello. Viene quindi richiamato il principio di metateatro.

### Trama di Sei Personaggi in Cerca d'Autore

Su un palcoscenico una compagnia di attori prova la commedia *Il giuoco delle parti*. Irrompono sei individui, un Padre, una Madre, il Figlio, la Figliastro, il Giovinetto e la Bambina, personaggi rifiutati dallo scrittore che li ha concepiti. Essi chiedono al Capocomico di dare loro vita artistica e di mettere in scena il loro dramma. Dopo molte resistenze la compagnia acconsente alla richiesta e i personaggi raccontano agli attori la loro storia perché possano rappresentarla. Il Padre si è separato dalla Madre, dopo aver avuto da lei un Figlio. La Madre, sollecitata dal Padre, si ricostruisce una famiglia con il segretario che lavorava in casa loro e ha da lui tre figli: la Figliastro, la Bambina e il Giovinetto. Morto il segretario la famiglia cade in miseria, tanto che la Figliastro è costretta a prostituirsi nell'atelier di *Madama Pace*, dove la Madre lavora come sarta. Qui si reca abitualmente il Padre. Padre e Figliastro non si riconoscono e l'incontro viene evitato appena in tempo dall'intervento della Madre. Tormentato dalla vergogna e dai rimorsi, il Padre accoglie in casa la Madre e i tre figli. Ciò provoca il risentimento del Figlio e la convivenza diventa insostenibile. Tra gli attori e i Personaggi si apre ben presto un contrasto insanabile. Gli attori, nonostante gli sforzi, non riescono a rappresentare il dramma reale dei Personaggi, i loro sentimenti fondamentali, il vero essere di ciascuno: il dolore della Madre, il rimorso del Padre, la vendetta della Figliastro, lo sdegno del Figlio. Sulla scena tutto appare falso. Questa incomunicabilità, che rende la vita autentica irrappresentabile, culmina nella scena finale in cui la storia finisce in tragedia, senza avere la possibilità di comprendere se essa sia reale o no: la Bambina annega nella vasca del giardino e il Giovinetto si spara.

### **Stile**

Le prime opere sono criticate per le scelte linguistiche e stilistiche disarmoniche, ricche di termini inconsueti (*raumiliato*, *disaiutato*...) e di espressioni brutte, cacofoniche, lontane dal bello scrivere romantico/dannunziano. Queste scelte sono relative alla tradizione verista che aveva inserito nella lingua letteraria anche espressioni dialettali, del parlato, fino ai limiti della scorrettezza grammaticale-sintattica (es. "che" polivalente di Verga). Pirandello vuole rispondere all'esigenza di legare lo stile ai modi della rappresentazione, espressionistica, che proponeva al lettore una realtà deformata sia nelle cose sia nei personaggi. La critica parla di *Invasione dei Brutti* (es. descrizione del giudice D'Andrea in *La patente*). La disarmonia non era quindi segno di scarsa consapevolezza ma anzi, al contrario di alcuni momenti di Svevo, Pirandello era perfettamente cosciente di "scrivere male".

L'espressionismo è volto ad evidenziare la dimensione tragica-grottesca che affiora sotto la maschera dei personaggi. Si deformano così i tratti dei personaggi, imbruttiti grottescamente, soffermandosi su aspetti repellenti e disgustosi, ma si utilizzano anche parole colorate, vive, ricche, tratte dal dialetto o inventate ex novo. È antimusicale come Euripide

### **Mimica e Gesticolazione**

Nelle opere teatrali o in opere come *Patente e Uno*, *nessuno e centomila*, Pirandello attribuisce ai personaggi un Carattere Gesticolatorio: vuole richiamare l'attenzione del lettore, dell'interlocutore o del pubblico con dei modi di esprimersi. Ad esempio, il padre di *Sei personaggi in cerca d'autore* si rivolge al Capocomico spiegando chi sono i sei personaggi e qual è la loro situazione utilizzando parole gesticolatorie come "vede", "signore". Vitangelo Moscarda instaura invece un vero e proprio dialogo con il lettore ad esempio quando parla di sé stesso e della figura delle moglie. I personaggi sono quindi impegnati in un costante dialogo con altri personaggi, con il pubblico e con il lettore: la gesticolazione è sia affanno con cui ciascuno cerca di imporsi e "spiegarsi", sia rappresentazione stilistica della dissoluzione dell'io

### **Ambientazione**

Prime opere) Siciliana, spesso rurale, propone figure di lavoratori semplici come contadini e minatori, più raramente la classe media di insegnanti, impiegati e piccoli usurai. Le tematiche esistenziali sono quindi legate ad una tradizione verista.

Fase centrale) L'ambientazione si sposta nelle zone urbane di Roma o della Sicilia. I personaggi sono di classi sociali medie, in particolare impiegati come in *Svevo*.

Dagli anni Venti) Ambientazioni e personaggi nuovi, per esempio alcune novelle sono ambientate negli States (dove andò in viaggio). Altre hanno un carattere più astratto e si svolgono (es. *Sei personaggi in cerca d'autore*;

i Miti) in località indefinite con personaggi privi di professioni precise. *Uno, nessuno e centomila* invece è ambientato ad Agrigento con un protagonista chiaramente caratterizzato sul piano sociologico (vive di rendita grazie al padre).

### **Società Siciliana**

Pirandello rappresenta la società siciliana con i suoi atteggiamenti tipici e la sua mentalità. Si insiste in particolare sulla piccola e media borghesia forse perché proprio in questo ambiente la gente era tradizionalmente più mortificata dall' "ossessione delle forme". L'isola era inoltre al teatro della risorgimentale "rivoluzione mancata", su cui Pirandello costruì il suo unico romanzo storico, *I vecchi e i giovani* che ha al centro l'esperienza dei Fasci siciliani (uno dei primi tentativi di organizzazione sindacale agraria, stroncati nel sangue nel 1893).

### **piras → L'Umore**

*L'Umore* → nasce con una funzione accademica → per diventare ordinario dell'Istituto superiore di **Magistrale**.

prima parte è di natura storica: umorismo nel corso della storia. è molto definita dall'occasione per cui saggio è concepito.

nella seconda parte Pirandello parla della sua concezione dell'umorismo.

è un saggio fondamentale nella Produzione di Pirandello.

Vita/Forma Persona/Personaggio Maschera/

- **la vita** → "la vita è un flusso continuo che noi cerchiamo d'arrestare, di fissare in forme stabili e determinate dentro e fuori di noi". → la vita è magmatica, è flusso, ma la vita, come il magma in realtà si solidifica, si solidifica in forme → cristallizzarsi della vita in inganni, autoinganni → forme (insegnanti, ingegnere,...)
- **persona** → essere dotato di intelligenza, di volontà, l'integrità dell'essere umano... → definizione comune. il personaggio è il ruolo che tu hai nella vita, la *forma*. come persona tu ti porti dietro una serie di cose incandescenti che cristallizzi in una forma (bravo insegnante, impiegato irreprensibile,...) il personaggio è la **maschera**. la maschera non è ciò che io penso che sia o che gli altri pensano che io sia.
- la **maschera** viene dalle convenzioni sociali, è un risultato di inganni e autoinganni. Proiezioni che gli altri fanno su di me.

ci possono essere nella vita momenti nei quali tu prendi coscienza del fatto di star indossando una maschera (che spesso indossiamo inconsciamente, ipocritamente) → in alcune situazioni ne diventi conscio e ti ribelli a questo.

La maschera che io indosso può essere interpretata in tantissimi altri modi (10.000) anche se io sono uno che indossa una singola maschera.

ci sono momenti in cui se uno si rende conto di questa "enorme pupazzata" della vita.

cos'è l'umorismo?

comico (che è l'avvertimento del contrario) ma se noi poniamo la riflessione (la signora anziana che si veste da diciottenne forse lo fa perchè soffre della vecchiaia) io non posso più ridere come prima perché "la riflessione lavorando in me mi fa andare più addentro al primo avvertimento del contrario, mi ha fatto passare al *sentimento del contrario*".

differenza tra **avvertimento del contrario (comico)** e **sentimento del contrario** → umorismo che si lega alla riflessione.

comico rimane alla superficie e umoristico rimane più addentro.

comporre non scomporre.

.....

# UNGARETTI

## 12. GIUSEPPE UNGARETTI

### LA VITA

**1888** Nasce l'8 febbraio ad Alessandria d'Egitto da genitori lucchesi.

**1913-14** Trasferitosi a Parigi, studia alla Sorbona e conosce grandi personalità come Apollinaire, Bergson, Picasso, De Chirico,

Modigliani.

**1915** Giunge in Italia e, scoppiata la prima guerra mondiale, si arruola come volontario. I drammatici giorni trascorsi da soldato

semplice di fanteria sul fronte carsico fanno da sfondo ad alcune liriche pubblicate sulla rivista «Lacerba».

**1916** Pubblica la raccolta *Il Porto sepolto*.

**1918** Ritorna a Parigi.

**1919** Esce la raccolta *Allegria di naufragi* (che a partire dal 1931 assumerà il titolo definitivo *L'allegria*).

**1921** Va a vivere a Roma.

**1933** Dà alle stampe la raccolta *Sentimento del tempo*.

**1936** Si trasferisce con la propria famiglia a San Paolo, in Brasile, dove insegna letteratura italiana moderna presso l'Università.

**1939** Perde il figlio Antonietto di soli nove anni.

**1942** In seguito allo scoppio del secondo conflitto mondiale rientra in Italia.

**1947** Pubblica *Il dolore*.

**1952** Esce la raccolta *Un grido e paesaggi*.

**1953** Viene pubblicata *La terra promessa*.

**1960** È la volta della raccolta *Il taccuino del vecchio*.

**1969** Mondadori completa la pubblicazione della produzione ungarettiana nel volume intitolato *Vita di un uomo. Tutte le poesie*.

**1970** Muore il 2 giugno a Milano.

## IL PROFILO LETTERARIO

Facendo tesoro dell'esperienza del Simbolismo europeo e delle rivoluzioni espressive futuriste, Giuseppe Ungaretti nel suo esordio

poetico dà vita a una lirica profondamente innovativa, che scardina del tutto le strutture tradizionali, proponendosi come un

patrimonio inesauribile per le future generazioni di poeti.

**I grandi temi esistenziali** La poesia di Ungaretti attraversa buona parte del Novecento (dai drammatici frangenti della prima guerra

mondiale fino agli anni Sessanta), offrendosi come una profonda e preziosa **riflessione sui grandi temi esistenziali dell'essere umano:**

**la solitudine, la sofferenza, la morte, l'ansia di assoluto.**

**Le due fasi dell'iter ungarettiano** Intimamente connessa alle esperienze biografiche e culturali del suo autore, la lirica ungarettiana

in questo lungo arco di tempo subisce notevoli trasformazioni: nell'iter letterario dello scrittore, infatti, è possibile individuare almeno

due fasi, caratterizzate da **scelte formali molto differenti**, alle quali si accompagnano modi diversi di rispondere ai cocenti interrogativi dell'uomo. Nella prima fase, di cui è emblema la raccolta *L'allegria*, il poeta, **teso alla ricerca della parola "pura", opera una vera e**

**propria "disintegrazione" della metrica e della sintassi tradizionali** (→ *L'allegria*); nella seconda, inaugurata da *Sentimento del tempo*,

si assiste a un **recupero delle forme e dei versi della tradizione** (→ *Sentimento del tempo*). E se nell'*Allegria* lo scrittore, attestato su

posizioni ateistiche, giunge a "gridare" «Chiuso fra cose mortali / (Anche il cielo stellato finirà) / Perché bramo Dio?» (*Dannazione*),

in seguito **riscopre la fede** (la conversione si verifica nel 1928), approdando tuttavia a una **religiosità niente affatto pacificante, ma**

**sofferta e problematica, che non esclude dubbi e conflitti interiori di fronte all'esperienza del dolore e del male che caratterizza la**

**vita e la storia umana.**

## LE OPERE

Il legame inscindibile che, nel caso di Ungaretti, unisce l'esperienza poetica alle vicende biografiche ed esistenziali viene esplicitato

dal poeta stesso: *Vita di un uomo* è infatti il titolo che egli sceglie per la raccolta completa delle sue opere a conferirle il significato

profondo di un'"autobiografia" in versi.

**Il Porto sepolto (1916)** Raccolta poetica La raccolta trae ispirazione dalle **drammatiche esperienze vissute dal poeta durante il primo conflitto mondiale.**

**Allegria di naufragi (1919)** Raccolta poetica L'autobiografismo è la grande sorgente di ispirazione di queste brevi liriche (→ *L'allegria*).

**Sentimento del tempo (1933)** Raccolta poetica. Attuando un mutamento di prospettiva rispetto all'Allegria, il poeta medita su temi quali il tempo, la memoria e Dio (→ Sentimento del tempo).

**Il dolore (1947)** Raccolta poetica Il dolore "privato" per la morte del figlio si unisce al dolore "collettivo" per i drammatici giorni vissuti dalla Roma occupata dai nazisti.

**Un grido e paesaggi (1952)** Raccolta poetica Il poeta trae ispirazione nuovamente dalle proprie esperienze. Qui è contenuto il famoso componimento Gridasti: soffoco, straziante rievocazione della morte del figlio Antonietto.

**La terra promessa (1953)** Raccolta poetica Rimasta allo stato di frammenti, l'opera doveva configurarsi come una sorta di poema di ispirazione virgiliana, in cui i personaggi, in particolare Enea e Didone, avrebbero dato voce ai grandi problemi esistenziali dell'uomo moderno

**Il taccuino del vecchio (1960)** Raccolta poetica La raccolta risulta in parte collegata idealmente alla Terra promessa, anche se è di nuovo posto in primo piano l'io del poeta.

**L'ALLEGRIA** La raccolta conosce una lunga e complessa gestazione: il nucleo iniziale è rappresentato dal *Porto sepolto*, pubblicato nel 1916 in soli ottanta esemplari, le cui liriche confluiscono nell'*Allegria di naufragi*, edita nel 1919; l'opera assume il titolo di *L'allegria* nel 1931 e la sua struttura definitiva (in cinque sezioni intitolate *Ultime, Il porto sepolto, Naufragi, Girovago, Prime*) nel 1942.

**Le tematiche** Prendendo le mosse dalle esperienze vissute, l'autore "ferma" alcuni momenti, descrive stati d'animo e sensazioni, dando vita a una poesia che procede per **"illuminazioni improvvise"** e finisce con l'esprimere i sentimenti e le ansie di ogni uomo. Il senso di precarietà, la realtà del dolore, lo sgomento provato di fronte al male e alla morte, l'attaccamento alla vita trovano la più alta e suggestiva espressione nei componimenti ispirati dagli orrori della guerra. Particolarmente famose le liriche *Veglia, Fratelli, I fiumi, San Martino del Carso e Soldati*; tra le poesie non direttamente legate alle drammatiche esperienze belliche ricordiamo *Il porto sepolto, Allegria di naufragi* e *Girovago*.

**Lo stile** L'esperienza del conflitto svolge un ruolo affatto secondario nell'approdo alle "rivoluzionarie" forme poetiche di questa raccolta: lo strazio e la tragedia della guerra, la precarietà dell'esistenza da soldato non possono non esprimersi in una **parola**

“lacerata” e frammentata. Le brevi liriche, frutto di una ricerca costante da parte del poeta di essenzialità e concentrazione (emblematica la famosissima poesia *Mattina*: «M’illumino / d’immenso»), sono infatti caratterizzate dalla **frantumazione della sintassi** (con la soppressione dei nessi grammaticali) e della metrica tradizionale (nascono i cosiddetti «**versicoli**»), dalla abolizione totale della punteggiatura (le pause vengono segnalate dagli spazi bianchi e dagli “a capo”), dalla sostanziale **eliminazione della rima e da un lessico scarno ed essenziale**.

**Le tematiche** Prendendo le distanze dall’urgenza autobiografica da cui sgorgava la poesia dell’*Allegria*, Ungaretti medita **sui grandi**

**temi della coscienza moderna: l’inesorabile trascorrere del tempo e la sete di eterno, la ricerca costante e faticosa di Dio, la morte, il**

**mito dell’Eden perduto**. L’ansia di ritrovare Dio anima, ad esempio, la lirica *La madre*, mentre il mito edenico è al centro del

componimento *L’isola*.

**Lo stile** Le differenze tra **Sentimento del tempo** e la precedente raccolta risultano ancora più evidenti sul piano linguistico e stilistico:

vengono recuperate la punteggiatura e la metrica (in particolare il verso endecasillabo → Tecniche di lettura, pag. 83), la sintassi

diviene più complessa e involuta, il lessico più prezioso e ricercato; le **analogie**, esplicite e di facile comprensione nell’*Allegria*,

appaiono ora più oscure. Proponiamo di seguito la poesia *La madre*.

# SABA

## LA VITA

**1883** Nasce il 9 marzo a Trieste da Rachele Coen, ebrea, e Ugo Poli, cattolico. Verrà cresciuto dalla madre e da una levatrice, Peppa

Sabaz, alla quale sarà sempre profondamente affezionato, dal momento che il padre abbandona la madre prima ancora della sua

nascita; ed è per questo che rifiuterà il cognome paterno per assumere lo pseudonimo «Saba».

**1903-1906** Dopo aver compiuto gli studi in maniera irregolare a Trieste, si trasferisce a Pisa, dove si manifestano per la prima volta i

disturbi nervosi che lo accompagneranno per tutta la vita; è poi a Firenze, città in cui entra in contatto con il gruppo dei vociani.

**1907-1908** Presta servizio militare nel capoluogo toscano e, successivamente, a Salerno; tale esperienza si riflette nei *Versi militari*.

**1909** Tornato a Trieste, sposa Carolina Wolfler (l’amata “Lina”), conosciuta nel 1905 (stesso anno in cui ha visto per la prima volta il

padre), dalla quale avrà una bambina; intraprende intanto una piccola attività commerciale.

**1910** Pubblica la sua prima raccolta di versi, *Poesie* (l’edizione reca però la data del 1911).

**1912** Esce la raccolta *Coi miei occhi* (titolo mutato in seguito in *Trieste e una donna*).

**1913-1918** Va a vivere con la famiglia prima a Bologna e poi a Milano; nel corso della prima guerra mondiale, presta servizio militare

lontano dal fronte con mansioni amministrative.

**1919** Rientrato a Trieste, apre una libreria antiquaria, alla cui gestione si dedicherà per tutta la vita.

**1921** Pubblica la prima edizione del *Canzoniere*.

**1928** La rivista «Solaria» pubblica *Preludio e fughe*.

**1941-1944** A causa delle leggi razziali, cerca rifugio in Francia e, in seguito, in varie città italiane. Dopo l'armistizio dell'8 settembre è

costretto ad altri spostamenti per sfuggire ai tedeschi.

**1945** Dopo un breve soggiorno a Roma, giunge a Milano, dove dà alle stampe la seconda edizione del *Canzoniere*, ampliata di

quanto ha scritto dopo il 1921.

**1946** Pubblica *Scorciatoie e raccontini*. Riceve il premio Viareggio.

**1948** Esce *Storia e cronistoria del Canzoniere*.

**1953** Inizia un romanzo, dal titolo *Ernesto*, che rimarrà incompiuto e verrà pubblicato postumo.

**1956** Perde l'adorata moglie.

**1957** Muore il 25 agosto a Gorizia.

## IL PROFILO LETTERARIO

«Ami trite parole che non uno/osava. M'incantò la rima fiore/amore,/la più antica difficile del mondo»: così recitano i primi quattro versi della poesia *Amai*, compresa in *Mediterranee*, nei quali si condensa con estrema chiarezza la poetica di Umberto Saba. Posizione appartata rispetto alle coeve esperienze letterarie, legame con la tradizione poetica italiana e tematiche quotidiane sono infatti i tratti fondamentali della sua lirica.

**La poesia dell'onestà** L'opera di Saba muove dalla concezione della poesia come "passione", come canto che sgorga spontaneo dall'animo. Il poeta non deve lasciarsi fuorviare da «intenzioni bottegaie o ambiziose», ma deve dare vita a una poesia "onesta" che scavi nell'interiorità (fondamentale sarà l'attenzione mostrata dall'autore alla psicoanalisi) e racconti la vita con tutte le sue contraddizioni, cercando di giungere alla verità, al fondo autentico delle cose. E la vita, con le sue gioie e i suoi dolori, e i sentimenti più veri e vivi nell'esistenza di ogni individuo, come il legame con la propria città e l'amore per la propria donna e la famiglia, sono al centro della lirica dello scrittore triestino.

**L'esigenza di chiarezza** Nell'aderire alle tematiche quotidiane, il poeta deve impiegare un linguaggio chiaro e semplice, che garantisca comunicazione con il lettore.

## LE OPERE

Seppure autore anche di testi in prosa, Saba individua nell'esercizio poetico il senso profondo della sua vita di uomo e di intellettuale. E, fin dalle fasi iniziali della sua attività, progetta di realizzare un'opera di carattere unitario, un «canzoniere» che raccolga l'intera produzione lirica e ne segua l'evoluzione, proponendosi come una sorta di «diario» in versi.

**Canzoniere (prima edizione 1921)** Raccolta poetica L'opera, concepita da Saba come un libro unitario che riflettesse il suo intero iter poetico, si accresce nel tempo e risulta divisa in più sezioni (→ *Canzoniere*).

**Scorciatoie e raccontini (1946)** Raccolta di testi in prosa Il volume raccoglie brevi testi di carattere aforistico, le cui tematiche spaziano dalla riflessione sui comportamenti dell'uomo, alla letteratura, fino alla valutazione di personaggi ed eventi storici.

**Storia e cronistoria del Canzoniere (su periodici tra il 1944 e il 1947 e poi in volume nel 1948)** Saggio L'opera si presenta come una tesi di laurea su Saba, scritta da un certo Giuseppe Carimandrei. Dietro questa finzione letteraria, l'autore propone un'interessante riflessione critica sulla propria produzione poetica.

**Ricordi-Racconti (1956)** Raccolta di testi in prosa Come suggerito dal titolo, il volume raccoglie testi di memoria, in cui lo scrittore rievoca gli anni della propria infanzia, e racconti, generalmente incentrati su rapporti familiari in crisi.

**Quello che resta da fare ai poeti**

**(1959, postumo)** Articolo Composto nel 1911, il testo si configura come un importante scritto di poetica: l'autore, prendendo le distanze dai roboanti toni dell'opera dannunziana così come dagli sperimentalismi eccessivi di tanta letteratura del primo Novecento, afferma la necessità di una poesia "onesta", che sia il prodotto di una sincera ispirazione e riesca a cogliere il senso autentico della realtà e della vita.

**CANZONIERE** Frutto di un progetto di carattere unitario, il *Canzoniere* si accresce nel tempo, a partire dalla prima edizione del 1921, attraverso la seconda del 1945 e le successive del 1948 e del 1957, fino all'ultima, uscita postuma nel 1961.

**La struttura e le tematiche** Nella stesura definitiva il *Canzoniere* si presenta strutturato in tre volumi, ciascuno composto da più sezioni. Il volume primo (1900-1920) è costituito da *Poesie dell'adolescenza e giovanili* (1900-1907), *Versi militari* (1908), *Casa e campagna* (1909-1910), *Trieste e una donna* (1910-1912), *La serena disperazione* (1913-1915), *Poesie scritte durante la guerra*, *Cose leggere e vaganti* (1920) e *L'amorosa spina* (1920); il secondo (1921-1932) da *Preludio e canzonette* (1922-1923), *Autobiografia* (1924), *I prigionieri* (1924), *Fanciulle* (1925), *Cuor morituro* (1925-1930), *L'uomo* (1928), *Preludio e fughe* (1928-1929), *Il piccolo Berto* (1929-1931); il terzo (1933-1954) da *Parole* (1933-1934), *Ultime cose* (1935-1943), *1944*, *Varie*, *Mediterranee*, *Uccelli* (1948), *Quasi un racconto* (1951), *Sei poesie della vecchiaia* (1953-1954), *Epigrafe* (1947-1948). Soffermeremo l'attenzione su alcune sezioni in particolare.

- *Casa e campagna*. In questa sezione, molto breve (è costituita, infatti, da soli sei componimenti), prendono forma i temi più cari alla poesia di Saba: gli affetti familiari, la tenerezza verso gli animali, l'amore per la natura. Qui sono contenute poesie famosissime quali *La capra* e *A mia moglie*; quest'ultima è una dolce quanto originale poesia d'amore che il poeta dedica alla propria compagna. Ne proponiamo qui di seguito i versi 1-14.

*Tu sei come una giovane,  
una bianca pollastra.  
Le si arruffano al vento  
le piume, il collo china  
per bere, in terra raspa;  
ma, nell'andare, ha il lento  
tuo passo di regina,  
ed incede sull'erba  
pettoruta e superba.  
È migliore del maschio.  
È come sono tutte  
le femmine di tutti  
i sereni animali  
che avvicinano a Dio.*

- *Trieste e una donna*. Come suggerito dal titolo, due sono i nuclei tematici di questa sezione: la città natale del poeta e una donna, l'amata Lina (anche se qui il tema dell'amore appare in una dimensione più tormentata rispetto ai sereni toni di *Casa e campagna*). Particolarmente noti sono i componimenti *Città vecchia* e *Trieste*.

- *Autobiografia*. In questa sezione, costituita da quindici sonetti, si fa ancora più forte l'urgenza autobiografica tipica della lirica sabiana (basti pensare al titolo); il poeta, infatti, rievoca alcuni momenti decisivi della sua vita, come l'incontro con il padre "raccontato" nel sonetto *Mio padre è stato per me...*

- *Il piccolo Berto*. Sotto le suggestioni della psicoanalisi (questa sezione nasce nel periodo in cui Saba ha iniziato la terapia psicoanalitica), il poeta "scava" nel proprio animo, facendo riaffiorare le memorie



dell'infanzia; tenero il ricordo della balia consegnato alle *Tre poesie per la mia balia*.

- *Mediterranee*. Vi sono compresi due componimenti (in questa sezione i testi sono ventisette in tutto) particolarmente noti: *Amai*, vera e propria dichiarazione di poetica, e *Ulisse*, in cui Saba esprime quel «doloroso amore» per la vita che fu alla base della sua esperienza di uomo e di poeta.

**Lo stile** Fedele all'ideale di una poesia semplice e comunicativa, Saba ricorre alla metrica tradizionale, patrimonio consolidato e ben conosciuto dai lettori, a un lessico non ricercato e quotidiano, e a una sintassi dal ritmo prosaico. Si tratta, naturalmente, di una semplicità solo apparente che cela un sapiente uso delle tecniche poetiche. E così l'autore non disdegna di affiancare ai termini del linguaggio parlato termini più ricercati e di impreziosire la sintassi tramite inversioni e **iperbati**.

## ERMETISMO (1932-1942)

**Francesco Flora** scrive saggio 1936 su poesia italiana del 900 e la chiama ermetica, con connotazione negativa. Ermetica- chiusa in se stessa, eccessivamente oscura.

Nasce con riferimento al corpus Hermeticum (hermes), costituito da scritti dei primi sec dC, attribuiti a hermes tris-megistos (3 volte grandissimo) di carattere filosofico, esoterico, magico, complessi. Legato all'alchimia. Ermetismo ha "inventato" il modo di sigillare i vasi e il loro contenuto. Scritti molto difficili da interpretare.

Porta agli estremi di poesia pura, assoluta, lirica (non narrativa), estranea a discorso logico (ci sono molte analogie) e ideologico.

Si può considerare un episodio di estremismo post simbolismo, portato agli estremi.

Poeti europei, alcuni grandi maestri francesi, **Mallarmè**, Eluard (esponente del surrealismo in arte) 1933 esce "Sentimento del tempo" di Ungaretti, a cui ermetici guardano con attenzione. Campana (portatore di espressione poetica che verge all'irrazionalità, iniziatore dell'Orfismo)

Ermetismo da molto valore alla parola. Si sviluppa principalmente a **Firenze**. Riviste - Campo di Marte, Frontespizio - molto aperte a confronto con lett. europea.

**1932** data di nascita - pubblicata raccolta di poesia ermetica di **Alfonso Gatto**, "Isola".

1932-33 esce raccolta di **Quasimodo**, di matrice ermetica, "**Oboe sommerso**".

**Mario Luzzi**, vita lunga in cui cambia molto la sua poesia, ermetismo è 1 stagione della sua poesia.

Fiorentini - Alessandro Parronchi, Piero di Gongiari, Carlo Betocchi.

Sereni a Milano, rivista Corrente, chiusa dal fascismo, e Andrea Zanzotto.

1938 pubblicato saggio di Carlo Bo, "Letteratura come vita", reputato un manifesto dell'ermetismo, dove ricorda che la letteratura non è una professione, ma una condizione, quindi letteratura deve trattare della propria vita interiore, intimità, filosofia, pensiero, ideologia.

Ermetismo si può considerare come una scuola, che tende all'astrazione, non mischiarsi a vita quotidiana, all'analogia (accostamenti audaci e spesso non chiari da p. di vita logico), che ha attenzione grande x parola vergine, pura. Contenuto riguardano ricerca dell'essenza umana.

Espresso attraverso lingua dotta

- *L'eucaliptus* (da *Oboe Sommerso* di Quasimodo), molto chiusa, oscura. Si paragona a un eucaliptus. Tema impossibilità di trovare connessione, legame, rapporto con la natura.

## QUASIMODO

**L'Eucaliptus**—>Quasimodo si paragona a un eucaliptus. Impossibilità di trovare un rapporto vitale con la natura.

Da famiglia umile. Compie studi tecnici e va a Roma per studiare ingegneria nel 1919,

ma deve anche lavorare per vivere, è si adatta a vari lavori molto eterogenei —> trova posto di lavoro a Reggio Calabria e per lavoro si muove molto

1929—> Quasimodo approda a Firenze (importante per poesia di inizio 900) e invitato da **Vittorini**, che da legato da rapporto parentale con Quasimodo, entra a contatto con l'ambiente di solaria, molto aperta alle espressioni della letteratura europea contemporanea nel campo del romanzo. —> pubblica la prima raccolta di versi nel 1930 **Acqua e aTerre con cui inizia la stagione ermetica**.

Approda a Milano dove riesce ad avere attività stabile come giornalista. Nel 1941 ottiene insegnamento di letteratura italiana nel conservatorio di Milano.

Muore nel 1968 a Napoli dopo aver conseguito il premio Nobel per la letteratura nel 59.

È legato la clima della letteratura ermetica —> nel 1943 e poi nel dopoguerra la poesia di Quasimodo ha una virata importante in quanto viene influenzata dal **neorealismo**. —> modo di fare poesia lontano dagli esordi ermetici.

Però alcuni ritengono che in realtà nonostante le differenze che ci sono nelle sue poesie rimane una continuità sostanziale di fondo—> continua a pensare la poesia come momento di sintesi delle contraddizioni (personali o storiche) ritiene la poesia come punto di vista privilegiato. QUASIMODO è influenzato da la traduzione di *lirici greci*(antologia) —> traduzioni molto classicistiche al tempo, ma quella di Quasimodo all'altezza degli anni trenta è molto moderna, in quando la lingua usata è fresca, nuova, traduzioni (indipendentemente dalla resa filologica) usa una lingua molto moderna.

Comunque nella sua vita ha sempre tradotto molto dall'inglese dal greco,...  
**trascrizione della poesia altrui.**

L'altro grande momento nella sua poesia è dato dal **distacco** —> parola continua ad avere nella sua produzione una dimensione assoluta.

Il distacco consiste anche nella possibilità da parte del poeta di esprimere un giudizio e criticare.

Sicilia vista con nostalgia, rappresenta infanzia, è molto mitizzata, momento complementativo e evocativo.

"Acqua e terra", "Oboe sommerso", "Eraton e Apollion" del 36. Da anni 40 cose cambiano. 42 "Ed è subito sera", 46 "col piede straniero sopra il cuore", "Giorno dopo giorno", "La vita non è sogno", "Dare e Avere" 66, tema di morte

→ **Ed è subito sera - Acque e terre**

*Ognuno sta sul cuor della terra,  
trafitto da un raggio di sole:  
ed è subito sera.*

Primo verso è pari, gli altri due dispari. progressiva riduzione di lunghezza di versi. Paronomasia solo-sole. Chiusa che si può definire epigrammatica, che trae conclusioni di quello che si è detto prima. Centralità della breve felicità, gioia effimera e dell'incombenza della morte. Tema non svolto x via logica, con ragionamento, argomentato, ma con immagini, come tradizione simbolista

→ **Alle fronde dei salici - Giorno dopo giorno**

*E come potevano noi cantare  
con il piede straniero sopra il cuore,  
fra i morti abbandonati nelle piazze  
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento  
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero  
della madre che andava incontro al figlio  
crocifisso sul palo del telegrafo?  
Alle fronde dei salici, per voto,  
anche le nostre cetre erano appese,  
oscillavano lievi al triste vento.*

1944, inverno particolarmente freddo. Anafora al lamento (enjambement), all'urlo nero (sinestesia), allusione a occupazione nazifascista. Interrogativa retorica. Vuole rispondere a chi imputava a intellettuali di aver taciuto, lui obietta che non si poteva cantare→ salmo 136/137 di esilio di ebrei a babilonia, non potevano cantare, dolore x essere lontano da Gerusalemme. Cetra = poesia. Si parte esibendo la citazione salmica (ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre. Babilonesi→ cantateci i canti di sion→ come cantare in terra straniera?) Agnello ricorda agnello innocente, attributo di cristo. qua sono i bambini. Agnello crocifisso-cristo crocifisso. Esordio citazionale del salmo 136-37.

Endecasillabi a maggiore, prima parte + lunga, cesura, poi + breve - accento di 6<sup>^</sup> sillaba e cesura dopo 7<sup>^</sup> e 8<sup>^</sup> sillaba. Verso 4 non + a maggiore, ma a minore, prima accento di 4<sup>^</sup> e cesura dopo la 5<sup>^</sup>. Costruzione + studiata di quanto appare. Risonanza del neorealismo. uso evocativo di preposizioni (erba dura -di- ghiaccio), metafore (lamento d'agnello), sinestesia (urlo nero). Scena molto drammatica, riscattato attraverso la forma della poesia

## MONTALE

Periodi nella vita e produzione (1, 2, 3, 4, 5)

1→ Genova **1896** famiglia di buona borghesia. Padre industria di importazioni, fa studi tecnici. Influenzato da interesse x letteratura e musica, e da sorella Marianna che studiava filosofia, e gli suggerisce letture. Giovinezza alcune estati a Monterosso, 5 Terre, Liguria, dove conosce donna **Anna degli Uberti**, personaggio della sua

poesia (annetta o arletta) fa finta che muoia giovane, in realtà vive abbastanza. 1924 conosce donna già sposata, peruviana, **Paola Nicoli**, ruolo importante in sua poesia.

1926 pubblicata sua prima raccolta, **Ossi di seppia**

2→ **1927-1948** periodo **Fiorentino**, 2<sup>^</sup> grande raccolta, **Occasioni**. Firenze grande cultura, valori umanistici. Ambiente di **solaria**, Vittorini. Lavora x casa editrice - , Bibliotecario del gaminetto di - , non si iscrive al partito fascista, ma fa parte dell'antifascismo di - .

Firenze anche Dante, importante x lui. Incontra I.B. , **Irma Brandeis**, americana di origine ebraica a cui dedica le occasioni. Linguista che viene in Italia x studiare Dante. Trasfigurata come una stilnovistica donna angelo, rappresentante non di dio ma di valori umanistici. Conosce 1939 sua moglie e ci va a vivere insieme **Drusilla Tanzi**. Era sposata con critico d'arte Matteo Marangoni. la sposa del 1962, lei muore 63.

Montale è vicino a Gobetti, liberale, legato al CLN toscano, impegno legato a partito azionista.

3→ **1948-1964** dopoguerra, lui rimane deluso. Le due chiese→ Democrazia cristiana, chiesa nera, e partito comunista→ chiesa rossa. **Milano**, lavora x corriere della sera, fa viaggi all'estero, francia, spagna, medio oriente, usa, israele. **La bufera e altro**, 1956, 3<sup>^</sup> sua raccolta. Definisce i suoi primi 3 libri come *romanzi*, metafora x dire che ognuno ha una storia interna.

4→ **1964-1971** molto diverso da montale delle prime raccolte. **Satura**, 4<sup>^</sup> grande raccolta. Nominato senatore nel 67, laurea onoris causa a cambridge.

5→ **1972-1981** consacrato a livello internazionale. 75 premio nobel, discorso se poesia ha luogo nella società consumistica moderna. Stagione dei **Diari**, pubblicati nel 71 e 72, ma anche altri testi simili.

## Ossi di Seppia

(pag 297 libro 6)

**1925**, pubblicati da edizioni Gobetti. Poi ri-pubblicati con aggiunte (poche liriche) nel **28**, da Ribet.

**Titolo**→ duplice valenza. Galleggiano sul mare, sono leggeri, simbolo di libertà, leggerezza, positivo, ma anche lasciati da mareggiate sulla spiaggia, come relitti abbandonati dal mare, detriti. Questa valenza prevalente.

**Retroterra poetico**: poesia **crepuscolare**, attraversa e supera la linea **simbolista** (soprattutto D'Annunzio, in parte Pascoli). Ha attraversato dannunzio. Ambiente gobettiano, che lascia impronta di carattere etico. Anche ambiente di rivista **La Ronda**, incline al classicismo.

Paesaggio lirico, mare e terra.

**1921-1924**. Paesaggio ligure.

Terra come luogo emblematico dei limiti della condizione umana.

Quid divinum, dimensione altra, disincanto e attesa (i limoni)

Sezione mediterranea, la + vecchia, si sente presenza di dannunzio, da p di vista stilistico e metrico. Usa con coscienza metrica. Testi + antichi hanno ironia metrica (ripresе modulazioni metriche tipiche di altri poeti), forme espressive aperte e verso libero e forme + chiuse. Ricerca un tono espressivo elevato, non lirico (NELLE SUE

PRIME 3 RACCOLTE, ossi di seppia, occasioni, la bufera e altro), usa anche parole quotidiane. Effetto narrativo.

Parti s'intitolano:

- **in limite** (sulla soglia),
- **movimenti** (antinomia mare natura infanzia, terra città maturità, con tentativo di trovare accordo tra i due),
- **ossi di seppia** (chiaroveggenza e divina indifferenza),
- **mediterraneo** (poemetto costituito da 9 movimenti, va letta come un unicum, scelta per la terra, radici nella terra indicano sacrificio etico, suolo arido, opposto al locus amoenus, che si spacca x far nascere una margherita, superamento di dannunzio),
- **meriggi e ombre**, i più lunghi e stilisticamente complessi, accettazione della sconfitta.  
Anna degli Uberti, fa pensare che muoia giovane ma non è vero. compare alla fine di meriggi e ombre, figura a cui chiedere assistenza morale
- **riviere**, testi giovanili di montale, messi come ultima sezione

**1976 Sulla poesia** → serie di confessioni sue sulla visione sulla poesia e sulla sua vita:

→ sente dall'infanzia una totale disarmonia, alla base una percezione di disarmonia con la realtà che lo circonda, quello che lo ispira è la disarmonia stessa. Gli pareva di vivere sotto una campana di vetro, quasi isolamento. Pensa che arte sia compenso e surrogato x chi non vive veramente. Torre d'avorio indica lontananza da tutti i problemi politici (letterati accusati di tacere durante il periodo fascista)

→ **Non chiederci la parola**, apre la sezione "ossi di seppia", grande valore poetico. Rappresenta distanza da Carducci, Dannunzio e Pascoli

→ **merigiare pallido e assorto**, è la poesia che segue.

osservazioni metriche: 4 strofe di 4 versi le prime 3 e poi con voluta ricerca di dissimmetria, di 5 l'ultima.

composte da endecasillabi e da decasillabi e da un buon numero di novenari. →

**schema di rime** molto semplice (aabb, cdcd, ghgh). dal punto di vista metrico notiamo una **rima ipermetra** al settimo verso.

*scricchi e picchi* ricordano molto da presso le rime di Dante del basso inferno → *suoni aspri*.

l'impronta dantesca di questo testo è ben presente e non casualmente presente.

l'infinito la fa da padrone in questo testo → non è un caso, essendo l'infinito innanzitutto un **modo nominale, una forma verbale nominale**. l'infinito mette in secondo piano il tempo e la persona, è il processo verbale in sé e per sé. → con gli infiniti parla di un'esperienza non presentata come soggettiva. è anche un verbo di STASI

passare il pomeriggio pallido e assorto, presso un rovente muro d'orto (questo muro rovente ricorda un po' la città di Dite dantesca)

verso 3→ rifacimento alla selva dei suicidi.

la natura che presenta ha i suoi addentellati nella natura dantesca (Montale amava molto dante)

la visione che pone è quasi un **locus inamoenus**.

vita come aridità, solitudine, isolamento, prigione esistenziale→ seguire lungo un muro che ha in cima cocci che impediscono di andare e guardare oltre. → spesso si sente parlare per poesia come questa (NON è da dire) una tecnica di cui parla Eliot→ **correlativo oggettivo**→ espunzione(togliere) del momento soggettivo per lasciare semplicemente un emblema oggettivo di ciò che non ho espresso. → **per me la vita è tremenda e insopportabile, ma non lo dico esplicitamente, bensì scrivo dei versi in cui presento un paesaggio deserto→ ho taciuto momento soggettivo e ho espresso il sentimento in un paesaggio.**

il correlativo oggettivo spesso si usa parlando di montale→ nel testo meriggiare pallido e assorto non c'è. gli assomiglia però.

Montale dice "non pensavo a una lirica pura nel senso che essa poi ebbe anche da noi. a un gioco di suggestioni sonore, ma piuttosto un frutto che dovesse contenere i suoi motivi senza rivelarli. O meglio, senza spiattellarli (...). Bisogna esprimere l'oggetto e tacere l'occasione spinta. (il momento soggettivo)."

**spesso il mal di vivere**→ ad eccezione dell'ultimo verso, che è un *alessandrino*, sono endecasillabi.

(abba, cdda) . a sottolineare la costruzione, c'è il parallelismo nell'uso dell'enj. tra 3°-4° della prima strofa e 3°-4° seconda strofa.

## Le occasioni

2<sub>a</sub> raccolta di montale.

non pensava a una lirica pura, gioco di suggestioni sonore, ma alla sua lirica come un frutto che contiene i motivi senza rivelarli, spiattellarli. Bisogna esprimere l'oggetto e tacere l'occasione- spinta-momento soggettivo.

portano in epigrafe una dedica ad Irma Brandeis.

## Le occasioni

non pensava a una lirica pura, gioco di suggestioni sonore, ma alla sua lirica come un frutto che contiene i motivi senza rivelarli, spiattellarli. Bisogna esprimere l'oggetto e tacere l'occasione- spinta-momento soggettivo

\_ Pubblicata nel 39 e poi 40, edizione accresciuta. **Dedica a I.B. (Irma Brandis)**, di famiglia

ebraica, studiosa americana che nel '38 torna negli USA. Come sfondo la Firenze di *Solaria*, attenta a romanzo e lett europea, e *Letteratura*, rivista legata anche a poesia ermetica. ambiente antifascista, opposizione a cultura di massa.

**Monostilismo** → stile è tenuto su un registro alto. (contrario di pluristilismo, passaggi tra registri stilistici diversi. commistione di stili diversi) (petrarca nei *rerum vulgarium fragmenta* è monostilista)

(ancora diverso da **Monolinguismo** → si seleziona una parte della lingua nella tua espressione. Spesso si trova insieme con il monostilismo. Nella Bufera e altro è invece con il Pluristilismo - ex. "morte a baffo buco", hitler frocio, Montale da voce a questa scritta trovata su un muro di firenze nelle sue poesie, in bufera e alltro)

Importante apporto di cultura poetica anglosassone, anche americana, Eliot, Pound, Browning, Blake, Hopkins

**Clizia** nome Senhal di Irma Brandis, donna-angelo, artefatto secondo la visione di montale. Clizia è un personaggio mitologico, donna che si innamora di Elios, del sole, immagine della cultura umanistica e dei suoi valori. Sole è innamorato di Leucotea, clizia lo dice al padre di leucotea che la seppellisce, elios si allontana da clizia, e lei è trasformata in un girasole, "Eliotropo", che si volge costantemente verso il sole, sole di valori alti, non volgari (a differenza della cultura di massa del dopoguerra) → occasionali apparizioni di clizia → occasioni.

Poesia difficile, anni in cui non si poteva parlare liberalmente, si esprimono in maniera criptica, nascosta, non immediata.

4 sezioni, **I, II (Mottetti), III, IV.**

1. Figure di donna
2. **Mottetti**, termine musicale. Cantava, poi critico musicale del corriere della sera, appassionato di musica. Forma polifonica, spesso testi latini di uso sacro, ma non solo. **Polifonia** → data dall'alternanza di toni diversi, generalmente scanditi in due strofe successive.  
20 mottetti, primi 3 per Paola Nicoli, donna peruviana, altri 17 Clizia, presenza-assenza, luce-tenebra, immaginario di derivazione stilnovistica. Clizia rappresenta una speranza per tutti, come la cultura.
3. poemetto in 3 momenti, Tempi di Bellosguardo, dove Foscolo immagina che avvengano i riti delle Grazie, sogno foscoliano delle grazie, valore della cultura. (le grazie in foscolo fuggono in cielo) mito poi finisce con la Bufera della guerra
4. Poesie + complesse, difficili. interno (casa) - esterno (bufera, brutto tempo, correlativo oggettivo che rappresenta l'incombenza della guerra)

→ **Non recidere, forbice, quel volto**, della sezione Mottetti

Non recidere, forbice, quel volto,

solo nella memoria che si sfolla,

non far del grande suo viso in ascolto

la mia nebbia di sempre.

Un freddo cala... Duro il colpo svetta.

E l'acacia ferita da sé scrolla

il guscio di cicala

nella prima belletta di Novembre.

## La bufera e altro

1956, anno complesso, guerra fredda. poi **57** con pochi cambiamenti. Bufera è quel grande disordine cosmico che rappresenta la guerra. Poesie scritte tra il 40 e il 54.

**7 sezioni**, prima **Finisterre**, pubblicata anche a parte, poi inglobata nella raccolta, contro la volontà di montale, xk stava sulla linea stilistica ed espressiva della raccolta precedente. ma editori rifiutano e la mettono lì.

Primo titolo doveva essere Romanzo. Beatrice- Clizia e la antiBeatrice -volpe, Maria Luisa Spaziani. La speranza che sperava per tutti è un dono privato

**Bufera** → guerra

**Altro** → ex morte del padre, madre, amata sorella Marianna, malattia di Drusilla Tanzi (che sposa 1 anno prima della morte di lei)

**Abbandona il mono-linguismo**. Si apre al pluristilismo (ex. baffo buco). quadro comunque improntato a stile classico, alto

## Satura

Xenia I, Xenia II, Satura I, Satura II

→ **caro piccolo insetto**, all'inizio di Xenia I

poeta sa di vivere nell'epoca della prosa, dello sciopero della spazzatura. diventa metafora

### -FINISTERRE?

Sezioni 2 e 3, "dopo" → Clizia è assente  
inserito nella Bufera e Altro.

Altre figure di donne, Arletta, la Sorella morta, Drusilla Tanzi malata,

Altri animali, tenacia, vitalità istintiva nel contrapporsi alla guerra.

(petrarca monolinguista) superata esperienza del petrarchismo, ora più immediata, realistica (ex baffo buco). **stile rimane elevato**, metrica studiata, ancora altre parole alte.

Nelle 2 prose → liriche, critica del presente.

**4^ sezione**- intonazione madrigalesca, metrica leggera, lizia-intellettuale, volpe-amore sensuale, salvezza individuale.

fa le veci che i mottetti hanno nelle occasioni

+disponibile al mondo basso,

→ **Non recidere forbice quel volto**, della sezione Mottetti

Non recidere, forbice, quel volto,



solo nella memoria che si sfolla,  
non far del grande suo viso in ascolto  
la mia nebbia di sempre.  
Un freddo cala... Duro il colpo svetta.  
E l'acacia ferita da sé scrolla  
il guscio di cicala  
nella prima belletta di Novembre.

## **Satura**

Xenia I, Xenia II, Satura I, Satura II

→ caro piccolo insetto, all'inizio di Xenia I